Biblioteca Civica di Trieste

Anno IV - N. 1030 - Lire 20 — Giovedì 27 luglio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250).

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N 11/5398

UN ANNUNCIO DEL MINISTRO DELLA GUERRA SHINWELL

LA GRANBRETAGNA HA DECISO DI INVIARE TRUPPE IN COREA

Vivo consenso dei Comuni alla deliberazione del Governo - Un corpo di spedizione partirà «al più presto» per il fronte - Le spese per il riarmo inglese saranno aumentate di 100 milioni di sterline

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 26

Gli inglesi manderanno un corpo di spedizione in Corea. L'annuncio è stato dato oggi in Parlamento dal Ministro Shinwell, che ha aperto il dibattito sulla Difesa, ed è stato accolto da applausi. L'aula di Westminster era affollata. I deputati sedevano gomito a gomito nei vari banchi, e la tribuna del pubblico appariva stracarica. L'oratore ha poi annunciato che le formazioni navali in Estremo Oriente vengono messe sul piede di guerra e l'Ammiragliato è stato autorizzato a tenere in servizio uomini il cui congedo era prossimo, e a richiamare alcuni riservisti, per portare gli equipaggi di tali unità alla consistenza necessaria.

Questi sono i provvedimenti che riguardano la situazione in Corea, ove il pericolo è immediato. Shinwell ha inoltre annunciato l'inizio del riarmo britannico, descrivendo a grandi linee quale sarà il suo primo stadio. Egli prevede che sarà necessario spendere una cifra supplementare di 100 milioni di sterline, che corrispondono a un settimo della somma originariamente prevista per l'anno finanziario 1950-51. Ma questa cifra, ha ammonito, non basterà, e bisognerà affrontare dei sacrifici maggiori.

Vediamo, innanzi tutto, la parte del discorso che riguarda la Corea. La Granbretagna vi manderà un corpo autonomo, definito «consistente», composto di fanteria, di reparti corazzati, di artiglieria, di genio, di servizi ausiliari. Esso sarà posto sotto il Comando delle Nazioni Unite, il cui Segretario generale è stato informato oggi della decisione. Quanto alla flotta, il Primo Lord dell'Ammiragliato ha già detto che per mettere su piede di guerra le unità in Estremo Oriente, occorre tenere in servizio un migliaio di uomini in più. Il Corpo di spedizione sarà preparato, e inviato al fronte, al più presto. Non si forniscono maggiori ragguagli sulla sua composizione, per ragioni di sicurezza.

L'invio di forze di terra britanniche in Corea è certo un avvenimento di profonda importanza ed ha suscitato la più viva soddisfazione negli Stati Uniti. Vari senatori hanno già dimostrato, con brevi dichiarazioni estemporanee, di gradirlo moltissimo. Resta da vedere se le truppe giungeranno in tempo. Ma la Corea è solo un angolo del mondo minacciato dal comunismo, e coloro che affollavano Westminster, per udire il discorso di Shinwell, attendevano, per lo meno con pari ansia, le notizie riguardanti il riarmo britannico per affrontare aggressioni in altri Paesi. Il punto più delicato, ove il pericolo è più impressionante, è l'Europa.

L'oratore ha dato l'impressione che il Governo si è, per lo meno reso conto della gravità della situazione. Churchill ha poi commentato, sarcasticamente, che a sentirli parlare si sarebbe creduto che i laburisti fossero andati al potere solo adesso. Il linguaggio che tengono oggi avrebbero dovuto tenerlo due o tre anni or sono. Ma può darsi che non sia troppo tardi. Shinwell ha parlato chiaro. «La minaccia d'aggressione, egli ha dichiarato, viene da una sola parte, dalla Russia. I sovietici hanno sotto le armi due milioni e mezzo di uomini e possono richiamarne altrettanti se decidono di mobilitare. Il loro esercito ne comprende ben 57 milioni, inquadrati in 175 Divisioni attive di cui un terzo corazzato con 25 mila carri armati. Hanno inoltre una potente flotta sottomarina, 19 mila aeroplani da guerra. Informazioni attendibili assicurano che Mosca spende il 13 per cento del reddito nazionale in armi, mentre l'Inghilterra spende solo il 7 per cento. La presenza di un'armata così poderosa in uno Stato totalitario, ove la popolazione, anche se desidera ardentemente la pace, non può far valere i suoi desideri presso il dittatore, costituisce fonte di preoccupazione.

«La comunità atlantica — ha proseguito Shinwell — dispone di risorse assai più potenti. Non c'è alcun dubbio che se scoppiasse la guerra essa, alla fine, prevarrebbe. Le sue industrie sono più efficienti e più vaste, le democrazie possedono una grande superiorità nelle armi automatiche. Ma le forze di cui esse dispongono attualmente, pronte all'impiego non sono sufficienti.

«Anche se gravi incidenti scoppiano ora in Asia, non c'è dubbio — ha detto l'oratore — che il punto cruciale e più importante resta l'Europa. E non c'è da farsi illusioni: le Nazioni europee non sono oggi sufficientemente difese.

«Non ho alcuna intenzione — ha dichiarato Shinwell — di nascondere alla Camera questa verità».

«Ora i popoli liberi non vogliono la guerra, ben sapendo che, se scoppiasse un conflitto, l'intera umanità perderebbe, quale che fosse la Nazione vincitrice. Ma essi devono dimostrare che le aggressioni non sono un buon affare per chi le comincia. Per fare ciò occorre prepararsi meglio».

Shinwell non ha specificato quali provvedimenti il Governo intende prendere e si prevedeva che alcune decisioni prese dal Gabinetto sarebbero rimaste segrete. Ha però dichiarato che l'equipaggiamento delle forze armate sarà accresciuto e migliorato. I carri armati rimasti efficienti dall'ultima guerra saranno rimodernati. Un nuovo tipo assai moderno e perfezionato è in costruzione. Occorre migliorare lo stato delle difese antiaeree. Se sarà necessario gli effettivi dell'Esercito e dell'Aviazione saranno aumentati con lo stesso procedimento annunciato oggi per la Marina. I provvedimenti decisi finora implicheranno una spesa supplementare di cento milioni di sterline, pari a 170 miliardi di lire. Ma occorrerà stanziare cifre ancora maggiori se si vorrà che le difese siano davvero efficienti. «L'importante è incominciare». Alcune misure previste in certi ambienti non sono, per ora, state decise.

Il discorso contiene anche una parte negativa. La delusione maggiore per i fautori del riarmo si è avuta quando Shinwell ha detto che la ferma, attualmente di diciotto mesi, non sarà aumentata, perchè il Governo non lo ritiene per ora utile, ma esso si riserva di chiedere poteri supplementari per aumentare il numero dei soldati, se ciò sarà necessario. Allo stesso modo egli ha detto che nessuna decisione è stata presa per il riarmo tedesco, ma si è lasciata la porta aperta, aggiungendo che ogni decisione in proposito deve essere presa in comune con gli alleati.

Shinwell ha parlato per un'ora. E' presto per criticare le sue dichiarazioni. E' però chiaro che anche in Inghilterra la macchina del riarmo si è messa in moto e se gli inizi di tale moto non sono così sensazionali come negli Stati Uniti, è prevedibile che, prima o dopo, si farà il necessario. Per ora Attlee ha tentato di prendere i provvedimenti più urgenti senza indebolire l'economia nazionale e se potesse fermarsi a questo punto la prosperità nazionale non correrebbe forse serio pericolo. Shinwell ha però insistito sulla necessità di non fermarsi a questo punto e di procedere oltre.

Churchill si è riservato di esprimere il suo parere domani. Per oggi si è limitato ad osservare che il Governo decide con un grande ritardo di seguire la politica giusta sulla difesa nazionale. In tutti questi anni, mentre il pericolo si faceva più grave sulla scena internazionale, le forze inglesi diventavano sempre più deboli. Ciò è motivo di preoccupazione. L'opposizione non è informata sulle condizioni delle Forze armate. Egli ha pertanto insistito sull'opportunità di tenere una seduta segreta. A chi dice che mai si tennero sedute segrete in tempo di pace, ha fatto osservare che il Paese, su mandato delle Nazioni Unite, è oggi in stato di guerra coi coreani del Nord.

Attlee si era in precedenza detto contrario alla richiesta del leader dell'opposizione. Nel suo breve discorso il Premier ha detto di non ritenere che i russi siano in grado di costruire la bomba all'idrogeno.

Da parte loro, l'Australia e la Nuova Zelanda hanno annunciato che manderanno truppe in Corea.

PIERO OTTONE

La riforma agraria alla Camera

Respinti gli emendamenti della sinistra e della destra

Roma, 26

E' proseguito oggi a Palazzo Madama il dibattito sulla riforma tributaria. «Questa legge è buona — ha detto il sen. ZOTTA, democristiano — ma non basta: occorre una collaborazione reale e onesta fra contribuenti e funzionari del fisco. Nel nostro Paese il cittadino non si rifiuta di pagare le imposte, ma non sopporta le sperequazioni. Questa legge è il primo passo verso l'eliminazione di queste sperequazioni».

Il sen. comunista FORTUNATI invece ha criticato la legge dicendo: «Noi non la respingiamo tutta, ma non possiamo neppure approvarla tutta. Lo slogan della maggioranza è che i poveri paghino da poveri e i ricchi da ricchi. Ad esso si deve contrapporre il principio che finchè vi siano poveri e ricchi il costo dei servizi pubblici devono pagarlo solamente i ricchi. Se si vuole che paghino anche i poveri, questi devono cessare di essere poveri.

Nella discussione sono intervenuti il Ministro VANNONI, i senatori BISORI, democristiano, RICCI del PRI, TESSITORI, MENGHI e ZOLI, democristiani, i quali hanno parlato tutti a favore del progetto. Per l'opposizione ha parlato ancora il sen. RUGGERI, relatore di minoranza. Domattina sulla riforma parlerà il Ministro VANNONI.

I deputati hanno continuato oggi l'esame della riforma agraria e per sollecitare il lavoro si sono riuniti anche in seduta notturna. Gli articoli approvati oggi stabiliscono che nei territori dove la riforma sarà attuata, la proprietà terriera privata, considerata nella sua consistenza al 15 novembre 1949, è soggetta ad espropriazione per una quota-parte che sarà determinata in base al reddito totale e al reddito medio per ettaro. Sono esclusi dall'esproprio i boschi. Possono tuttavia essere espropriati i boschi di pianura suscettibili di trasformazione agraria. Per sei anni i proprietari espropriati non potranno riacquistare terre che portino le loro proprietà al di sopra dei 700 ettari.

Tutti gli emendamenti della estrema sinistra per rendere la legge più favorevole ai contadini e tutti gli emendamenti della destra per renderla più favorevole ai proprietari sono stati respinti.

IL PAPA ESORTA ALLA PACE I POPOLI E I GOVERNANTI

In un'enciclica diretta a tutto l'episcopato, il Pontefice rammenta le terribili conseguenze di una nuova guerra alimentata da armi sempre più micidiali - Richiamo all'osservanza dei principi cristiani

Città del Vaticano, 26

Il Pontefice ha inviato ai vescovi di tutto il mondo una lettera enciclica sulla pace, che si intitola: «Summi maeroris». Nella lettera tra l'altro è detto: «Mentre il cielo si offusca di oscure nubi, noi che abbiamo sommamente a cuore la libertà, la dignità e la prosperità di tutte le Nazioni, non possiamo non ritornare ad esortare caldamente tutti i cittadini e i loro governanti alla vera concordia e alla pace. Rammentino tutti che cosa apporta la guerra, come purtroppo sappiamo per esperienza: niente altro che rovine, morte e ogni genere di miseria. Col progredire del tempo la tecnica ha introdotto e apprestato tali armi micidiali e inumane che possono sterminare non soltanto gli eserciti e le flotte, non soltanto le città, i paesi ed i villaggi, non soltanto i tesori della religione, dell'arte e della cultura, ma perfino i fanciulli innocenti con le loro madri, gli ammalati e i vecchi».

«Tutto ciò che di bello, di buono, di santo — prosegue il documento pontificio — ha prodotto il genio umano, tutto o quasi può essere annientato. Se pertanto la guerra, soprattutto oggi, si presenta a noi osservatori onesti come qualcosa di terrificante e letale, è da sperare che — mediante lo sforzo di tutti e in special modo dei reggitori dei popoli — siano allontanate le oscure e minacciose nubi che sono tuttora causa di trepidazione e risplenda alfine tra le genti la vera pace».

Il Papa continua invitando i vescovi ad indire nuovamente pubbliche preghiere e suppliche per implorare la concordia tra i popoli: «Sarà cura del vostro zelo pastorale — continua la lettera — non solo quella di esortare le anime a voi affidate, a elevare a Dio ferventi preghiere, ma altresì d'incitarle a fare opera di penitenza e di espiazione con cui possa essere placata la maestà del Signore offesa da tanti gravi delitti pubblici e privati. La pace invero, come ben sapete, si può ottenere soltanto dai principi e dalle norme dettati da Cristo e messi in partica con sincera pietà».

«Da ciò che abbiamo finora detto è facile arguire, venerabili fratelli, quanto siano lontani dal procurare una sicura pace coloro che calpestano i sacrosanti diritti della Chiesa cattolica.

«Ed è chiaro ancora in quale errore siano coloro che insidiosamente lanciano contro questa fede apostolica e la Chiesa cattolica l'accusa di volere una nuova conflagrazione. Invero non sono mai mancati, nè in tempi antichi nè in quelli a noi più vicini, coloro che hanno tentato di soggiogare i popoli con le armi. Però noi mai abbiamo desistito dal promuovere una vera pace. La Chiesa non con le armi, ma con la verità desidera conquistare i popoli ed educarli alla virtù e al retto vivere sociale. Infatti «le armi della nostra milizia non sono carnali ma potenti in Dio».

RIUNIONI E MANIFESTI MURALI NELLA ZONA A

Le autorizzazioni

Una delle abitudini invalse in questo dopoguerra e che contrassegna e differenzia la nostra epoca da quella della democrazia italiana prefascista è l'uso che l'opposizione fa di qualsiasi argomento per attaccare la maggioranza e per inscenare campagne di stampa piene di vituperii e di insinuazioni o dibattiti parlamentari privi di contenuto e, perciò, destinati a sgonfiarsi silenziosamente o clamorosamente. Non è stato mai tanto vero il famoso detto: «calunniate, calunniate, qualche cosa resterà».

Questo sistema è, purtroppo, il frutto di una valutazione delle possibilità critiche dell'opinione pubblica, molto inferiore al reale livello cui l'intelligenza media degli italiani arriva. Popolo individualista, critico, di mentalità analitica, gli italiani non sono sempre imbottibili di frasi fatte e di capovolgimenti della realtà come molti altri popoli che, pur avendo ottime qualità, non sono dotati di quella viva, brillante e rapida intelligenza che noi abbiamo, di quel senso di orientamento, di quel senso politico di cui la popolazione italiana è satura. E noi giuliani, genti di confine razzialmente miste che per lunghe generazioni abbiamo filtrato tutte le migliori qualità dei sangui diversi che scorrono nelle nostre vene, sia che noi oggi parliamo italiano o altra lingua, non siamo affatto di meno, per capacità intellettuale, degli altri italiani con i quali come abbiamo in comune gran parte del nostro sangue, abbiamo in comune pure le qualità di intelligenza critica e vivace.

Coloro, quindi, che per ordini ricevuti dall'Oriente o per minor vivacità mentale congenita credono di far breccia sui triestini inscenando campagne di stampa su fatterelli insignificanti, non si accorgono di cadere su un terreno per il quale la nostra sensibilità è particolarmente acuta (frutto questo della nostra origine veneta), il terreno del ridicolo.

Le vane, magniloquenti, ampollose proteste di certe organizzazioni titine per un raduno che fu vietato dalla Presidenza di Zona ci hanno fatto seriamente riflettere sul fatto che, mentre i nostri contadini slavi hanno in modo fortissimo il senso del ridicolo, i loro organizzatori non lo sentono affatto. E' possibile che coloro i quali non in capo al mondo, ma qui a due passi, hanno abolito tutti i partiti politici, hanno istituito il lavoro obbligatorio con sistemi medioevali, hanno tolto ogni possibilità di manifestare la propria opinione, hanno inventato una lunga serie di grandi e di piccole angherie contro i nostri fratelli istriani, parlino così ridicolmente, così sfacciatamente, così impunemente di libertà calpestate, di diritto di associazione violato? Saremmo curiosi di vedere se qualche partito democratico triestino o anche gli stessi cugini cominformisti indicessero un raduno incontrollato come numero di partecipanti, a Capodistria o a Pirano, quale sarebbe il comportamento della Vuja. Anzi, proponiamo ai cominformisti o ai missini di Trieste di chiedere tale permesso per sincerarsi che la risposta titina non viola la libertà di raduno sul suolo amministrato dall'Armata jugoslava. Se la risposta fosse favorevole ci vorrà, però, molto più coraggio per andar giù, di quel che occorre per venire a Trieste!

In questi ultimi tempi essendo passata dal GMA alla Presidenza di Zona la competenza di autorizzare le riunioni ed i manifesti murali le accuse di «colonialismo» che prima si facevano agli Alleati si sono cambiate in accuse di «parzialità» nei riguardi della Presidenza di Zona. Ma mentre prima gli insulti erano un pochino più educati perchè i nostri amministratori possono far funzionare con maggior rigore e rapidità certe loro ordinanze, oggi gli insulti stessi sono diventati più triviali, in quanto si presume che l'Autorità civile abbia spalle più larghe nel sopportare e strumenti meno rapidi di reazione; ecco, dunque, una nuova campagna inscenata su un piccolo argomento.

Ora, su questo tema delle autorizzazioni, occorre forse dire qualche parola. I pubblici raduni ed i manifesti murali hanno ovunque bisogno di autorizzazione e chiunque passeggiando per qualsiasi città italiana si diletti a leggere manifesti, vedrà scritto in calce «autorizzazione prefettizia n....» o «Autorizzato dalla Questura il ...». Perchè qui occorra fare tanto chiasso — se il perchè non è sola speculazione politica — non riusciamo a capirlo. O meglio, il fatto che tanto chiasso si faccia, per una cosa altrove normale, ci fa pensare che di una disciplina del genere ci sia proprio assai più bisogno da noi che altrove. Ed è realmente così, perchè da noi le passioni sono più accese per la nostra instabile situazione, perchè ogni cosa, ogni fatto si ingrandisce nell'animo di una popolazione che un avverso destino ha abituato a far giocare assieme a quella del cervello la funzione del cuore. Se autorizzazioni non ci fossero vedremmo nuovamente i muri coperti di scritte varie, come li vedemmo nel '45 ad insulto della maggioranza della popolazione; se autorizzazioni non ci fossero, vedremmo di nuovo volontari manifestanti raccolti con cartoline precetto da zone finitime e non finitime a sciorinarci fiumane di tricolori stranieri per le vie centrali. E se, come una volta dicemmo, non abbiamo tratto vendetta nemmeno legale per quel che ci fu fatto nei 40 giorni, noi italiani che siamo l'88 per cento della popolazione di Trieste abbiamo tutto il diritto di mantenere un certo equilibrio che tenga conto del nostro numero, del nostro peso, della nostra dignità.

Che le autorizzazioni per le riunioni siano una cosa un po' noiosamente burocratica nessuno lo nega, ma è, forse, la troppo larga interpretazione che il pubblico ha dato alla norma che rende la stessa un po' vessatoria. Sono state chieste autorizzazioni perfino per normali assemblee di società commerciali. Ora, sarebbe utile che la Presidenza di Zona desse delle norme precise sui casi per cui occorre autorizzazione, esentasse riunioni sportive, scientifiche, letterarie, artistiche non miranti a propaganda politica, liberasse dalla necessità di ogni domanda balli che non vogliono essere festival di partito, recite, concerti e simili innocenti modi con cui l'umanità usa radunarsi. E' questa sola precisazione, pensiamo, che aspettano coloro i quali sulle autorizzazioni non hanno da fare la speculazione politica.

DIEGO DE CASTRO

SODDISFACENTE CONSUNTIVO DELL'ECONOMIA AMERICANA

IL RAPPORTO DI TRUMAN non prevede crisi interne

La produzione degli Stati Uniti sufficiente per tutti gli impegni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 26

Il Presidente Truman ha presentato oggi al Congresso americano il suo rapporto economico semestrale. Il documento, che reca la firma del Presidente, ma emana dai suoi consiglieri economici, costituisce in genere un vasto esame della situazione economica del Paese ed un disegno della politica economica prevista per i sei mesi successivi. Ma il rapporto che reca la data 26 luglio 1950 riveste una importanza eccezionale a causa del conflitto coreano e delle misure finanziarie, economiche e militari di cui il Presidente ha già chiesto al Congresso l'approvazione.

Scopo di questo documento è quindi quello di fare appello ai due grandi partiti politici per chiedere loro l'adozione di una politica comune e di chiedere al Paese i sacrifici necessari per portare felicemente a termine la difesa della Corea meridionale. Suo scopo è altresì quello di esporre la necessità di una mobilitazione economica totale nel caso in cui la Nazione americana non acconsentisse volontariamente a sottoporsi alle inevitabili riduzioni della sua attuale economia del tempo di pace.

Il rapporto presidenziale afferma in primo luogo che per fronteggiare gli obblighi internazionali degli Stati Uniti, divenuti sempre più onerosi, l'economia nazionale è già abbastanza potente e le misure presentate al Congresso per la loro realizzazione saranno sufficienti, a condizione tuttavia che la politica economica del Paese sia veramente bipartitica e che tutti gli americani collaborino a questo scopo con buona volontà.

«Con i limitati poteri già richiesti e un aumento di cinque miliardi di dollari del gettito fiscale» il Presidente degli Stati Uniti si sente in grado di assolvere gli immensi compiti che incombono sul suo Paese ma afferma altresì di essere pronto a ordinare una mobilitazione economica totale, la quale comporterebbe in particolare il controllo dei prezzi, il razionamento, nonchè gli altri provvedimenti che dovettero essere presi durante la seconda guerra mondiale.

«Dobbiamo tutti comprendere — sottolinea il Presidente — che il conflitto coreano non può essere breve ed in ogni caso costerà molto. Dobbiamo inoltre tener conto della possibilità che nuove crisi si verifichino in altre parti del mondo».

Passando rapidamente in rassegna la situazione economica degli Stati Uniti, Truman dichiara che essa è soddisfacente. L'industria batte tutti i records registrati nel passato, e ciononostante è in grado di accelerare il ritmo della produzione aumentandola entro la fine dell'anno per un valore di 275 miliardi di dollari, senza che al materiale e alla manodopera debba essere imposto uno sforzo periccoloso. E' chiaro però che le disponibilità di talune materie prime, specie l'acciaio ed il rame, non sono affatto sufficienti perchè si possa intraprendere lo sforzo di riarmo ritenuto necessario, senza che ne derivi un rallentamento nella produzione di taluni articoli destinati al consumo civile. A tale proposito i controlli parziali già chiesti dalla Casa Bianca dovrebbero bastare, Gli Stati Uniti però non potranno far fronte ai loro accresciuti obblighi militari senza imporsi qualche sacrificio nel campo del consumo interno.

Il Presidente suddivide quindi in tre punti i compiti del popolo americano in questo momento:

1) Il mondo degli affari deve dar prova di grande moderazione nel fissare i prezzi e nell'acquistare le materie prime, esso deve aumentare la sua capacità produttiva senza temere che questo aumento gli riesca fatale nel momento in cui avverrà il ritorno all'economia del tempo di pace, e ciò in quanto «la grande prosperità degli Stati Uniti è tale da assorbire una produzione accresciuta».

2) Il mondo del lavoro deve rinunciare a rivendicazioni salariali che «potrebbero provocare una nuova spirale inflazionistica. Esso si deve sforzare di concludere la pace industriale con i datori di lavoro.

3) Il gran pubblico deve evitare gli acquisti in massa ispirati dal panico. «Appare chiaro che non si verificherà alcuna penuria su vasta scala di prodotti necessari ai consumi civili, a meno che essa non venga stimolata dalla speculazione o dal panico. Coloro ai quali la Nazione non domanda in questo momento grandi sacrifici hanno senza dubbio il dovere verso le Forze Armate, per un motivo di elementare giustizia, di astenersi dal costituire inutili scorte.

La guerra di Corea ha proiettato intanto un gigantesco punto interrogativo sull'ERP. Non si tratta affatto di abbandonare la ricostruzione economica in favore del riarmo: il problema è ora di vedere come si può ingranare l'ERP nel piano del riarmo militare con il minimo danno per la prima e la massima efficienza per il secondo. Le difficoltà sono di diversi ordini, internazionale e interno. Infatti è ovvio che gli Stati Uniti, non vogliano prendere una decisione unilaterale quindi dovrebbero esserci consultazioni con gli alleati e queste possono aver luogo soltanto dopo che questi hanno raggiunto un accordo almeno di principio sulla misura del peso finanziario che ciascuno deve sostenere. Le difficoltà di ordine interno sono di carattere politico e legale in quanto la legge sull'ERP prevede che i contro-fondi in valuta dei Paesi beneficiari del piano Marshall siano dedicate a certe specifiche spese.

Quindi la legge dovrà essere modificata dal Congresso e a questo punto si prospetta la difficoltà di ordine politico: da quello che si sente dire nella Capitale il Congresso è favorevole a stornare i controfondi in valute europee e destinarli al riarmo degli alleati. Si può dire in più che il Congresso è incline a stornare il cento per cento di tali somme mentre il Governo, che deve tenere conto delle necessità e delle particolari situazioni interne di ciascun Paese oltre del proprio, deve cercare il giusto punto di equilibrio. Questo è facile da dire ma difficile da tradurre in pratica.

LEO REA

Attacchi della stampa ceca all'Arcivescovo Beran

Praga, 26

Il giornale dell'Esercito cecoslovacco «Obrana Lidu», reca oggi un attacco contro l'arcivescovo Josef Beran, il primo che appaia nella stampa cecoslovacca. Rompendo un silenzio che da vari mesi avvolgeva la figura del Cardinale, il giornale ha accusato il primate cecoslovacco di aver complottato 18 mesi fa per la costituzione «di un centro di resistenza antistatale».

Il giornale aggiunge che l'Arcivescovo Beran cercava di «realizzare i disegni della sezione politica del Vaticano il cui vero capo è il plenipotenziario di Truman, Taylor».

FANTASIOSA VERSIONE DELLE SINISTRE SULL'UCCISIONE DI GIULIANO

Scelba rivendica i meriti conseguiti dal CFRB in Sicilia

Roma, 26

L'uccisione del bandito Giuliano nell'ultima pittoresca versione dell'estrema sinistra è stata l'argomento principale della riunione tenuta stamane dalla Commissione di difesa a Montecitorio. In realtà il tema della riunione era tutt'altro e cioè il provvedimento di legge per la promozione del col. Luca e di altri ufficiali del Corpo forze repressione banditismo. L'on. Guadalupi, del P.S.I., aveva chiesto però che all'adunanza fosse invitato a partecipare anche il Ministro degli Interni.

Nel suo intervento l'on. Guadalupi ha criticato il provvedimento in esame dal punto di vista sia della competenza che dell'opportunità. Ma è stato questo soltanto il preludio della argomentazione politica tendente al duplice obbiettivo di svalutare l'azione svolta dalle Forze dell'ordine, attribuendo ad altri l'uccisione del bandito; e l'indiretto attacco al Governo basato sull'accusa di essersi servito della maffia per arrivare all'eliminazione del bandito.

Riepilogando l'esposizione dell'on. Guadalupi va ricordata la prima parte di ordine strettamente giuridico, nella quale egli ha sostenuto che il provvedimento in esame non era di competenza del Ministero degli Interni, bensì di quello della Difesa. La seconda parte è stata dedicata all'opportunità del provvedimento, sostenendo l'oratore che pur essendo apprezzabile l'opera e il comportamento del col. Luca, la proporzione appariva sproporzionata, laddove sarebbe stato sufficiente un encomio solenne.

A questo punto è seguita la terza parte del discorso di Guadalupi dedicata ad un pittoresco racconto dell'uccisione di Giuliano, quale sarebbe risultata dalle ricerche che egli stesso ha compiuto durante tre o quattro giorni sul posto, interrogando sotto il velo dell'anonimo molti abitanti, visitando il luogo dell'uccisione e tirando le somme di quanto avvenne nel buio di quella notte.

Secondo il deputato nenniano la versione ufficiale dell'uccisione di Giuliano è tutta falsa. Il bandito non fu eliminato dalla Polizia, bensì da un elemento della maffia di cui il C.F.R.B. si era servito, il che, secondo Guadalupi, rivela un legame tra il Governo e la maffia. Nel racconto, che basa la nuova versione della morte di Giuliano su vari elementi, entrano molte figure di Castelvetrano.

C'entra anzitutto una donna bellissima, nella casa della quale Giuliano avrebbe trovato in un primo momento rifugio, c'entra poi un certo De Maria, elemento della maffia, padre di una fanciulla diciottenne dal romantico nome antico di Eufrosina, la quale avrebbe rapito il cuore del bandito. Giuliano finì per nascondersi proprio in casa del De Maria accanto alla donna amata, e fu questa la trappola, perchè proprio in quella casa egli fu ucciso, secondo l'oratore, da un altro misterioso elemento della maffia, dopo che il De Maria aveva preso contatto con le forze dell'ordine, servendosi anche di una automobile messagli a disposizione. Conclusione della requisitoria di Guadalupi: Giuliano è stato ucciso dalla maffia, della quale il Governo si è servito per i suoi scopi.

A questo punto è intervenuto il Ministro Scelba che per tutta la durata dell'esposizione dell'on. Guadalupi aveva taciuto. Egli ha identificato subito la volontà dell'estrema sinistra di riproporre la tesi politica, secondo la quale la lotta contro il banditismo non è finita; ed ha sottolineato la curiosa evoluzione dell'argomentazione comunfusionista. In un primo tempo l'estrema sinistra sosteneva che il Governo era incapace di distruggere il banditismo e non vi sarebbe riuscito, perchè il banditismo era proprio al servizio di determinate correnti politiche. (E l'allusione era trasparente). Questa tesi dovrebbe oggi evidentemente crollare, ma i comunisti sono pronti a riproporla in nuova veste: Giuliano cioè non sarebbe stato ucciso dalle Forze di Polizia, bensì dalla maffia messasi al servizio del Governo e quindi le cose rimarrebbero tali e quali come prima.

«Le cose stanno invece assai diversamente», ha affermato Scelba. Come abbiamo lottato contro il banditismo, contrariamente a quel che pensavano le sinistre, combatteremo la maffia tutte le volte che essa si ponga contro il Codice penale. «Il Paese però — ha proseguito il Ministro — ha unanimamente apprezzato l'opera compiuta dal C.F.R.B. ed è grato al col. Luca per l'azione da lui svolta. Quanto al progetto di legge in esame esso tende a dare pieno e pubblico riconoscimento di questa attività che ha raccolto l'apprezzamento e il favore unanime del Paese.

Il Ministro Scelba nel suo intervento ha confermato pienamente la versione ufficiale già data a suo tempo sulla morte di Giuliano. La discussione proseguirà domani nella Commissione della Difesa per l'approvazione del provvedimento in esame, al quale la estrema sinistra darà voto contrario.

Voci in Granbretagna su un ritiro di Franco

Londra, 26

Riferendosi ad informazioni da Madrid fornite da «fonte sicura», il giornale conservatore «Evening News» annunzia che il generale Franco starebbe considerando la possibilità di abbandonare il potere affinchè la Spagna potesse beneficiare dell'aiuto militare americano.

Sempre secondo queste informazioni, il pretendente don Juan diventerebbe Re ed il Caudillo si contenterebbe del titolo di «capitano generale di Spagna». Verrebbe formato un Governo di coalizione con la partecipazione di liberali, conservatori e socialisti, il quale organizzerebbe appena possibile le elezioni generali.

Provvedimenti a favore delle industrie giuliane

Roma, 26

La Commissione per l'industria della Camera, in sede legislativa ha approvato oggi vari provvedimenti, tra i quali concessioni di finanziamenti per favorire l'industrializzazione della Provincia di Trento, il reimpianto e la riattivazione delle aziende industriali già operanti nella Venezia Giulia e in Dalmazia.

REDUCI DALLA RUSSIA ATTESI OGGI A UDINE

Il gruppo è composto di undici militari

Udine, 26

Per domani mattina è annunciato l'arrivo a Udine di un piccolo contingente di ex prigionieri italiani in Russia. Il gruppo è composto da un ufficiale e da dieci militari di truppa di cui ecco i nomi: tenente Domenico Zuppa da Salerno, sergente maggiore Guerrino Bacci da Forlì, sergente Spartaco Spolverani di Alessandria, caporale Delio Zocca da Vicenza, Felice Pella da Castagneto, in provincia di Torino, Giovanni Orsella da Carmagnola, in provincia di Torino, Gino Canevari da Mantova, Giovanni Passavani e Giacomo Sardisco da Palermo, Antonio Mottola da Lecce e Cesare Schellembach da Lucania.

Il gruppo ha lasciato la stazione di Vienna alle ore 20 di oggi diretto alla frontiera di Tarvisio, ove si prevede che possa giungere intorno alle 6 di domani. A Tarvisio esso sarà ricevuto da alcuni alti ufficiali ed elementi del Servizio assistenza delle Forze armate. Il gruppo sarà trattenuto a Udine per due giornate, affinchè le autorità militari possano espletare tutte le pratiche relative al riconoscimento e alla prima assistenza dei reduci, che saranno infine isolatamente fatti proseguire per le rispettive località di origine.

NUOVI RINFORZI AMERICANI SUL FRONTE COREANO

Un contrattacco a sorpresa blocca l'avanzata nordista

Il settore meridionale non è più sguarnito di difese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dal fronte coreano, 26

Anche la situazione nel settore Sud-occidentale, dove il nemico ha avanzato in questi giorni senza incontrare una resistenza degna di tal nome, comincia ad esser vista con una certa serenità.

Sono affluite da quella parte forze fresche — la cui entità non possiamo precisare all'infuori della circostanza che si tratta di reparti da tempo agli ordini di Mac Arthur e verosimilmente provenienti dal Giappone — le quali non solo hanno bloccato l'avanzata nemica ma sono passate addirittura al contrattacco ed hanno riconquistato il nodo stradale di Hadong, che la quarta Divisione coreana del Nord aveva raggiunto ed occupato nella giornata di ieri.

La sorpresa è stata assoluta tanto per il nemico, quanto — confessiamolo — anche per noi, che dell'arrivo di quelle forze non avevamo avuto alcun sentore. Già ieri, come vi abbiamo riferito, avevamo sentito parlare di contromisure con un'aria di mistero e tutti avevamo pensato che si fosse trattato dell'intervento, massiccio, dell'Aviazione navale operante dalle portaerei, adunate da Mac Arthur lungo la costa meridionale della Penisola.

Mac Arthur, così, non è caduto nella trappola tesagli. Il comando avversario, infatti, ha valorizzato l'avanzata galoppante su Fusan dal Sud-Ovest per indurre Mac Arthur a sguarnire il fronte principale, da sotto Yongdong alla costa orientale, ma non un uomo è stato tolto da quel settore e Mac Arthur nel comunicato di stamane ha detto chiaramente che esso resta per lui il fronte principale.

Hadong, al momento della riconquista, era in fiamme, centrata dai razzi dei caccia bombardieri della quinta squadra aerea. Il nemico è stato chilometri, in linea d'aria, dal così fermato a centoquindici la sua meta suprema costituita dal porto di Fusan e la venticinquesima Divisione di fanteria e la prima di cavalleria hanno le retrovie sicure. Queste due unità continuano a subire una pressione crescente del nemico ma non hanno mollato un metro quadrato di terreno e tutte le puntate delle forze avversarie sono state da esse respinte in contrattacco. Ma, teniamolo bene in mente, il nemico non ha ancora compiuto il suo sforzo risolutivo. Le riserve, che deve impiegare, sono ancora lontane, tra Taiden e Suwon per intenderci, e le sta spostando a Sud come gli è consentito dalla Aviazione durante le ore notturne.

I servizi informativi dell'Armata hanno accertato che il comando avversario ha in prima schiera circa ottantamila uomini, suddivisi grosso modo in otto Divisioni e che altrettanti costituiscono le riserve.

A giudicare dallo schieramento offensivo, che il nemico sta compiendo, è sul fronte centrale e Nord-orientale — da Yongdong a Yongdok — che avremo la battaglia principale in un avvenire ormai molto prossimo, anche se l'attacco sarà concentrico su tutto il fronte.

Nelle retrovie è continuata l'azione di rastrellamento dei partigiani. Possiamo dire che le zone infestate sono state ormai ben delimitate e sono otto. Ma le misure adottate fanno fondatamente ritenere che nulla si verificherà nelle retrovie nel momento decisivo. Certo, fino ad ora, la guerriglia non ha arrecato danni degni di rilievo. Nemmeno quella grossa banda che è giunta a ridosso della ferrovia, ad Occidente di Taegu, ha potuto nè può fare gran che. Il traffico ferroviario e stradale, naturalmente con le dovute misure di sicurezza, procede normalissimo.

JOHN RICH
dell'«International New Service»

Peccati di gioventù

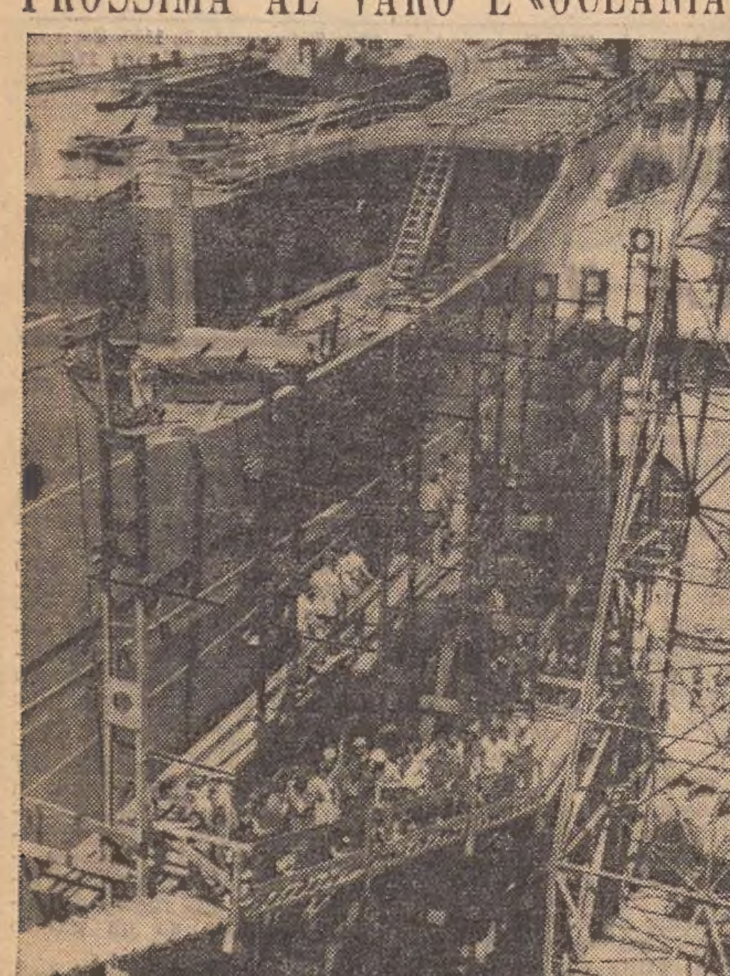
Frank Miller, un intraprendente ragazzo di 17 anni, è stato arrestato a Chicago sotto l'accusa di aver sposato due ragazze. L'accusa è stata provata dalle due suocere.

O LONGO A PRAGA?

Ieri sera, col diretto proveniente da Venezia, sono transitati da Udine diretti a Vienna, gli esponenti del P.C.I. gli onorevoli Longo, Secchia e Nadia Gallico-Spano, moglie del sen. Velio Spano. Sembra che i tre parlamentari comunisti si rechino a Praga.

CRONACA DELLA CITTA'

PROSSIMA AL VARO L'«OCEANIA»



UNA BELLA ISTANTANEA COLTA IERI AL CANTIERE SAN MARCO: GLI OPERAI MENTRE SALGONO SULLA MOTONAVE «OCEANIA», DI 13 MILA TONN., DEL LLOYD TRIESTINO, PROSSIMA AL VARO. DOMENICA LA BELLA NAVE SCENDERA' IN MARE. IL VARO AVVERRA' IN FORMA STRETTAMENTE PRIVATA, IN QUANTO IL LIMITATISSIMO SPAZIO DISPONIBILE NON CONSENTE AMMASSAMENTI DI GENTE

PROVVEDIMENTI PER LA DIFESA DEL CONSUMATORE

Innovazioni nel mercato del pesce

Le esportazioni limitate in modo da garantire sufficienti scorte alla città - Nuove rivendite rionali

E' continuato iermattina al Dipartimento commercio del G.M.A. l'esame dell'andamento dei prezzi dei principali prodotti alimentari. La serie di riunioni, come è noto, è stata iniziata il mese scorso, con la partecipazione degli esperti comunali, della Camera di commercio e dei rappresentanti dei commercianti e dei consumatori.

Ieri è stato continuato e concluso l'esame per il settore del pesce, e sono state adottate varie decisioni su alcuni progetti di innovazione del sistema di mercato, progetti ora in via di perfezionamento. Essi si riferiscono particolarmente allo stretto controllo delle esportazioni di pesce da Trieste, all'incremento della vendita diretta in Pescheria da parte dei pescatori e ad una nuova regolazione della distribuzione del pesce in città, aumentando il numero delle rivendite nei vari rioni, in ispecie presso i mercati di frutta e verdura già esistenti o che potranno venir prossimamente instituiti.

Nel corso delle prime riunioni, per quanto riguarda la vendita del pesce era stata esaminata anche la possibilità di ripristinare il calmiere dei prezzi. E' stata rilevata però, soprattutto da parte dei rappresentanti del Comune, l'inopportunità di questo provvedimento, di problematica riuscita, mentre più efficace è stata ritenuta l'adozione del blocco delle esportazioni di pesce nelle giornate in cui questo prodotto affluisca sul mercato in misura insufficiente ai bisogni della cittadinanza, e del controllo delle esportazioni stesse quando il mercato sia normale, così da garantire sempre una adeguata abbondanza di pesce per il consumo locale, presupposto questo per stimolare la concorrenza e la diminuzione dei prezzi.

Questo provvedimento trova completezza nello incremento delle vendite che i pescatori potranno fare direttamente ai consumatori alla Pescheria centrale. In proposito è stato sottolineato il risultato ottenuto proprio alcuni giorni fa, quando pescivendoli e pescatori in gara tra loro hanno fatto scendere il prezzo dei sardoni a 20 lire il chilogrammo. Entrambi questi provvedimenti sono stati approvati e saranno adottati dal Comune.

Per quanto riguarda l'aumento delle rivendite nei mercati rionali, l'attuazione del progetto è già in avanzata fase di elaborazione da parte del Comune, e il Dipartimento commercio ha assicurato il suo interessamento presso gli altri Dipartimenti del G.M.A. per il sollecito stanziamento dei fondi necessari. Secondo le proposte già formulate, verrebbe così attuato un graduale trasferimento di parte degli attuali pescivendoli della Pescheria centrale alle rivendite rionali. In tal modo verrà aumentata la concorrenza nelle rivendite esterne, tutelando gli stessi commercianti in quanto i concorrenti si troveranno in condizioni di uguaglianza, mentre nella Pescheria centrale troveranno maggiore spazio i pescatori che intenderanno vendere direttamente al pubblico i loro prodotti.

Nella stessa riunione il Dipartimento commercio del G. M.A. aveva posto in discussione il problema della carne. E' stata data invece la precedenza ad una relazione del Comune sul progettato nuovo mercato ortofrutticolo all'ingrosso, quale premessa per la migliore salvaguardia delle condizioni igienico - sanitarie del mercato e la riduzione dei costi e quindi dei prezzi. Della carne si parlerà invece la prossima settimana e, a quanto abbiamo potuto apprendere, verrà esaminato anche un interessante esperimento attuato recentemente dal Comune di Roma che, attraverso l'Annona, ha iniziato la vendita ambulante della carne con appositi automezzi. La carne viene venduta in pezzature confezionate in sacchetti di celofane, con perfetta garanzia igienica ed alimentare. E' soprattutto, a prezzi di assoluta concorrenza.

Concorso balconi fioriti

Per venire incontro alla richiesta di diversi partecipanti al Concorso dei balconi fioriti, l'Ente per il Turismo ha deliberato di prorogare a tutto il 15 agosto p. v. il periodo nel quale gli apprestamenti floreali dovranno essere nella loro massima efficienza.

Un'altra casa
delle Cooperative Operaie

Un'altra cooperativa edilizia, quella delle Cooperative Operaie, ha iniziato ieri al Passeggio S. Andrea i lavori per la costruzione di una casa di quindici appartamenti, che verranno assegnati in proprietà ad altrettanti dipendenti col pagamento di parte delle spese di costruzione con ratei mensili dilazionati in 25 anni.

Alla posa della prima pietra hanno presenziato il Presidente di Zona prof. Palutan, il Capo Dipartimento dei servizi pubblici del G. M. A. Mr. Alexander ed altri funzionari dello stesso Dipartimento, il dott. Invinkl, in rappresentanza del Sindaco, don Montecchi in rappresentanza del Vescovo, il direttore della Federazione Cooperative e mutue dott. Beltramini, i dirigenti delle Cooperative Operaie ed altri funzionari. Brevi discorsi sono stati pronunciati dal prof. Palutan e dal presidente della cooperativa costruttrice rag. Oderzo, che hanno posto in risalto la bontà del programma elaborato del G. M. A. a favore delle Cooperative edilizie.

Alla stazione ferroviaria di Opicina Campagna sono giunti ieri sera 14 profughi russi, di cui 7 donne e 7 uomini. I profughi, che erano sprovvisti dei regolamentari documenti, hanno dichiarato di essere stati espulsi dalla Jugoslavia per motivi politici.

UN DICIOTTENNE SI AVVELENA NEL BOSCO DI GABROVIZZA

Dopo dieci giorni di attesa una tragica conferma ai parenti

Uscendo di casa aveva detto che andava al cinema Forse una causa banale all'origine del dramma

Il cronista si è trovato ieri, casualmente, nella dolorosa condizione di spezzare l'ultimo tenue filo di speranza che animava una povera donna, annunciandole la morte del figlio adottivo.

Verso le 9, alcuni militari americani in esercitazione nella zona di Gabrovizza, rinvenivano una salma in avanzato stato di decomposizione. Da alcuni documenti, il cadavere veniva identificato per quello di Marcello Severi, di 18 anni, abitante in via Ginnastica 20, presso la madre adottiva, Margherita Rugo, di 51 anni, casalinga. I militari in marcia avevano appena superato il cavalcavia dell'autostrada Trieste-Sistiana, quando, dirigendosi verso Gabrovizza, che si trova a circa 200 metri, avvertivano nell'aria un tanfo irrespirabile. Inoltrandosi nella campagna che si stende sopra la circondariale, i militari percorrevano una ventina di metri circa e, subito dopo un piccolo cippo eretto in memoria di un partigiano caduto, trovavano, proprio dietro un cespuglio, il cadavere del giovane, che giaceva supino sull'erba, con il capo leggermente reclinato da un lato. Il morto, che indossava una camicia verde, pantaloni grigi, calze gialle e sandali marrone, era in stato di avanzata decomposizione. Segnalata la macabra scoperta al Distretto di Santa Croce, poco dopo l'ispettore Berani era sul posto, seguito a breve distanza da funzionari del reparto segnaletico e dal perito di medicina legale, dott. Renato Nicco-lini, il quale ultimo accertava che la morte del poveretto doveva risalire a una decina di giorni. Si trattava, appunto, di Marcello Severi, la cui scomparsa da casa era avvenuta dieci giorni fa.

Marcello Severi, rimasto orfano di madre all'età di tre anni e mezzo, era stato affidato alla Rugo dall'Amministrazione provinciale, e la donna lo tenne presso di sè, circondandolo di amorosissime cure. Quando il ragazzo ebbe raggiunti i 15 anni, la Provincia le tolse il sussidio, ma ella non ebbe cuore di mandarlo via da casa. Il giovane frequentò il secondo corso dell'avviamento commerciale e poi abbandonò gli studi per cercarsi un lavoro, che purtroppo non riuscì mai a trovare. Ma, sebbene senza un'occupazione, al giovane non mancava nulla, e la madrina gli forniva generosamente quanto gli occorreva per il cinema, i giornali e le altre piccole esigenze quotidiane. Il Severi ha ancor vivo il padre, un dipendente comunale, che vive assieme a un altro figlio, maggiore del Marcello, e a una figlia.

Ma, nonostante il benessere di cui era circondato, il Severi non era felice. Lo scorso anno, proprio il giorno dei Santi, tentò di por fine ai propri giorni ingerendo una dose di sonnifero. La Rugo lo trovò a letto ormai incosciente, con accanto un bicchierone di acqua. Fu ricoverato all'Ospedale e dimesso dopo sei giorni. Poichè il sistema nervoso del Marcello era scosso, fu accolto all'Ospedale di S. Giovanni, da dove uscì per Natale. A casa continuò le cure, e poichè i medicinali erano troppo costosi, il ragazzo era ricorso a un istituto di malattia, cui il padre è iscritto. Il tesserino per il prelievo dei medicinali sembra assumere ora una certa importanza nella sua fine. Nel pomeriggio del giorno in cui il Marcello scomparve, suo fratello si presentò da lui per chiedergli la restituzione del documento in quanto serviva al padre. Marcello glielo restituì a malincuore, in quanto gli sarebbe stato necessario per prelevare alcuni medicinali. Alla sera, il giovane annunciò alla Rugo e alle due sue parenti che abitano con lei, che si recava ad assistere ad uno spettacolo al cinema estivo di Roiano. Quando uscì di casa, era tranquillo, e nessuno sospettò assolutamente di niente; nessuno pensò che non sarebbe ritornato mai più.

E ieri, quando ci siamo recati dalla Rugo, la povera donna, nel vederci, ha creduto lì per lì che il giovane fosse stato ritrovato, sano e salvo, o fossimo comunque in grado di darle una buona notizia. Erano le 17.30 e nessuno l'aveva ancora avvertita che la salma di colui che ormai considerava suo figlio, giaceva da cinque ore nella cappella del Cimitero di Sant'Anna. Pietosamente le abbiamo annunciato la tragica realtà: Marcello morto? Ma se lei era stata in mattinata in un ufficio di Polizia! Poi si è convinta del terribile significato di quello che le andavamo dicendo, ed è scoppiata in un lungo pianto. Proprio la scorsa notte, una sua parente aveva fatto un sogno oscuro, ambientato in un villaggio del contado.

Presumibilmente il Severi si è ucciso ingerendo qualche veleno. La salma non presenta traccia alcuna di violenza e gli abiti sono perfettamente intatti. L' ipotesi dell'omicidio, dato lo stato della salma e il punto in cui è stata trovata (non era stata nascosta nemmeno con un po' di terriccio) è senz'altro da escludere e di conseguenza crolla anche la supposizione di un incidente stradale e successivo occultamento nella campagna. Dato il precedente, si ritiene valida l'ipotesi più accettabile: il suicidio. Probabilmente il giovane avrà ingerito un veleno, circostanza che in ogni caso sarà accertata dall'autopsia.

Quali i motivi del disperato gesto? Nervoso e sensibile per natura, il Severi è stato forse spinto al tragico passo dalla richiesta di restituzione del tesserino per i medicinali: a una mente sconvolta può a volte bastare la causa più banale per arrivare alle estreme conseguenze. Il Severi aveva addosso — a detta della Rugo — circa 1500 lire, una penna stilografica e un accendisigari d'argento, dei quali oggetti per ora la Polizia non ha fatto cenno.

«Vestitemi di bianco»
UNA DICIANNOVENNE SI UCCIDE COL GAS ILLUMINANTE

Una giovane donna di appena 19 anni — Giulia Pettener, abitante in via del Ghirlandaio 17 — si è tolta stanotte la vita con il gas. Iersera, salutando i genitori che si coricavano, la Giulia, che faceva la sarta, annunciava ad essi che, dovendo ultimare un abito, sarebbe rimasta ancora alzata. Verso le 2.30, il padre, sorpreso che non si fosse ancora coricata, si recava in cucina, ma trovava la porta chiusa a chiave dall'interno. Con un pugno egli mandava in frantumi un vetro e penetrava nell'interno, dove, distesa al suolo accanto al fornello del gas che aveva i rubinetti aperti, giaceva la Giulia ormai agonizzante. Veniva richiesto l'intervento della C. R.I., e i sanitari, dopo avere praticato alla ragazza alcune inalazioni d'ossigeno, l'avviavano verso l'Ospedale, ma durante il tragitto, la poveretta è spirata. La Giulia, il pomeriggio, era sembrata d'umor nero, ma verso sera si era rasserenata. Ha lasciato un biglietto del seguente tenore: «Mamma papà perdonatemi e vestitemi di bianco che ne sono ancora degna. Giulia».

Il Congresso della C.d.L. fissato per il 17 settembre

Il Congresso della Camera del Lavoro avrà luogo domenica 17 settembre. La decisione è stata presa dal comitato esecutivo nella sua ultima riunione, che ha pure fissato al 20 agosto il termine per la completazione delle elezioni precongressuali nei singoli Sindacati. La preparazione dell'importante assemblea sindacale, che darà alla C. d. L. un inquadramento di maggior rispondenza alle esigenze dei lavoratori, prosegue con l'attiva partecipazione degli organizzati.

L'attività sindacale registra un nuovo inasprimento dell'agitazione del personale dei Magazzini Generali, causa la mancata convocazione delle parti per la ripresa delle trattative per il nuovo contratto di lavoro. Stamane la commissione interna, accompagnata dai dirigenti delle organizzazioni sindacali, avrà un incontro con il Direttore dell'Ufficio del Lavoro del G. M. A. per sollecitare in quella sede la ripresa delle trattative.

Giustizia per gli istriani

I lavoratori americani confermano l'impegno assunto dai sindacalisti di tutto il mondo a Bruxelles

Nel quadro dell'azione promossa dalla Camera del Lavoro per portare agli istriani la solidarietà dei liberi Sindacati dei Paesi democratici, e per provocare l'intervento delle Nazioni Unite a favore di una sollecita soluzione del problema della Zona B, l'American Federation of Labor, che rappresenta la maggioranza dei lavoratori americani, ha inviato alla segreteria camerale la seguente lettera:

«Ho ricevuto — la lettera è firmata da William Green, presidente dell'A.F.L., autorevole sindacalista e personalità politica di primo piano negli Stati Uniti — la vostra comunicazione dell'11 maggio 1950 e la relazione sulla situazione dei lavoratori nella Zona B del Territorio Libero dal maggio 1945 ad oggi.

Sono sicuro che tutti i dirigenti ed i membri delle organizzazioni sindacali libere e democratiche sono interessati al problema della Zona B del Territorio Libero. La sua soluzione è motivo di serio impegno per tutti noi. Il problema deve venir risolto con giustizia, in modo da garantire l'esercizio dei diritti individuali e collettivi al popolo lavoratore della Zona B, come ne godono gli abitanti della Zona A del Territorio.

Siate sicuri che noi vogliamo chiedere ai diretti rappresentanti del nostro Paese di sostenere le giuste domande dei lavoratori istriani. Confido che la Confederazione internazionale dei liberi Sindacati s'interesserà nel modo più concreto per l'appoggio del vostro piano e delle vostre proposte».

Questa nuova conferma da parte dei lavoratori americani dell'impegno preso dai rappresentanti sindacali di tutto il mondo nel maggio scorso a Bruxelles, non può non suscitare fiducia per l'effettiva esecuzione dell'impegno stesso, con la sollecitudine che la gravità della situazione della Zona B richiede ed è augurabile che i rispettivi Governi accolgano l'istanza dei sindacalisti.

Accordi per la Cassa di Risparmio dell'Istria

LO SBLOCCO DEI DEPOSITI AGLI AVENTI DIRITTO

In seguito ad accordi intervenuti fra la Cassa di Risparmio di Trieste e la Banca d'Italia, sotto gli auspici del G. M. A., la Cassa di Risparmio dell'Istria riprenderà la sua attività a Trieste per i depositi dei cittadini italiani o degli optanti per la cittadinanza italiana che risiedono nella Zona anglo-americana del Territorio Libero o nella Repubblica italiana.

Come è noto, la Cassa di Risparmio dell'Istria, aveva trasferito la sua sede da Pola a Trieste nel gennaio del 1947 lasciando la maggior parte dei suoi beni patrimoniali nel territorio dell'Istria che il Trattato di pace ha assegnato alla Jugoslavia.

Dopo le dimissioni del commissario avv. Laudi e del vicecommissario avv. Benussi, il G. M. A. ha nominato commissario straordinario della Cassa di Risparmio dell'Istria il rag. Elio Valentini.

Apprendiamo da buona fonte che con gli accordi raggiunti si intende dare ai profughi la possibilità di ottenere il rimborso dei loro depositi, affidati a suo tempo a quella che si chiamava la Cassa di Risparmio di Pola. L'occupazione jugoslava aveva già limitato dal maggio 1945 al settembre 1947 l'attività dell'Istituto alla sola città di Pola. Con l'esodo dall'Istria, la Cassa si trasferì nella nostra città, con la denominazione di Cassa di Risparmio dell'Istria.

Ora tale situazione ha potuto venir sanata a beneficio dei risparmiatori, e la Cassa effettuerà il rimborso dei depositi ricevuti nelle sedi istriane del territorio oggi annesso alla Jugoslavia. Va precisato che i rimborsi potranno venir richiesti soltanto dai profughi che abbiano la loro residenza a Trieste o in altre città della Repubblica italiana.

Messaggio all'on. De Gasperi

La Commissione consultiva del Centro assistenza militare D. C., nella sua ultima seduta ha deliberato di inviare al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Alcide De Gasperi, una lettera di plauso e di adesione a nome dei combattenti, reduci, partigiani, invalidi e mutilati democristiani di Trieste per il nobile appello di solidarietà nazionale da lui rivolto a tutti gli italiani, nel suo ultimo discorso tenuto alla Camera dei deputati.

DOPO IL SEQUESTRO E LA FARSA GIUDIZIARIA

IL «VETTOR PISANI» ritorna oggi a Trieste

L'avventura del «Vettor Pisani» in Zona B è finita. Dopo la condanna del comandante Vardabasso e la scarcerazione dell'equipaggio, le autorità jugoslave hanno comunicato ieri alla Società armatrice del piroscafo, l'Istria-Trieste, che il sequestro della nave è stato revocato.

Secondo notizie pervenute da Capodistria sembra che lo stesso equipaggio, formato da istriani residenti in Zona B, riporterà oggi stesso il «Vettor Pisani» a Trieste. Da parte sua l'Istria-Trieste conta di riprendere subito il regolare servizio passeggeri tra Trieste e Capodistria: in tal senso è stato chiesto il benestare alle autorità jugoslave, che non hanno fatto conoscere ancora la loro risposta.

Come si ricorderà, l'incidente che ha portato al sequestro del «Vettor Pisani» da parte dei titini è avvenuto l'11 maggio scorso e da allora il piroscafo è rimasto bloccato a Capodistria, sorvegliato dalla Difesa popolare.

Forzata sosta a Duino di un commerciante... ottimista

LASCIA SUL PULLMAN RIPARTITO SENZA DI LUI LA GIACCA E UNA VALIGIA, FACILI PREDE DI UN... TOPO DI BORDO

Nel pomeriggio di ieri, il rappresentante Umberto Borsari, di 49 anni, residente a Bologna, in via San Simeone 5, si presentava al Distretto centrale per denunciare un furto di cui era rimasto vittima poche ore prima sulla corriera che l'aveva trasportato da Bologna a Trieste. Al posto di blocco di Duino, il veicolo arrestava la propria corsa, e il Borsari, essendo sprovvisto di un documento, per l'ingresso nella zona, scendeva a terra per recarsi nell'annesso ufficio di Polizia, lasciando sul seggiolino da lui occupato una borsa di pelle, contenente campionari di pelletterie e documenti, nonchè una giacca con nelle tasche una matita automatica, una stilografica e un paio d'occhiali da sole, il tutto per un valore di 80 mila lire.

La sosta del Borsari al blocco è stata piuttosto lunga tanto che la corriera è ripartita senza di lui. Appena sbrigate le faccende, il rappresentante si precipitava a Trieste, recandosi difilato presso la società da cui dipende la corriera onde riprendersi i propri oggetti, ma qui tutti erano all'oscuro del particolare. Evidentemente, la borsa e la giacca sono state trafugate da un ignoto ladro, cui la forzosa tappa del Borsari al posto di blocco è stata un po' come il tradizionale cacio sui maccheroni.

Giovani sposi atterrati da una «Vespa»

All'incrocio di via Roma con il Corso è accaduto alle 19.15 di ieri un movimentato incidente. Sergio Urli, di 23 anni, abitante in via del Bosco 17, mentre passava in Vespa diretto verso la Piazza Malta, ha investito e atterrato una coppia di giovani sposi, Giuseppe e Maria Sciolis, entrambi di 23 anni, abitanti in via Limitanea 1, che attraversavano la strada. Sul posto accorreva la CRI, che avviava gli Sciolis all'ospedale, dove la signora, che è prossima a diventar madre, è stata accolta con prognosi di 8 giorni per lesioni alle ginocchia, a un braccio, all'addome e vomito; il marito, che ha riportato contusioni escoriate a una coscia, ha potuto rincasare. L'Urli è rimasto illeso e la Vespa non ha riportato danni di sorta. La criminosa abitudine di investire e scappare non è ancora tramontata, e la cronaca riporta un'altra impresa del genere. L'altra sera, Umberto Rocco, di 55 anni, abitante in via Scoglietto 3, impiegato, percorreva la strada di Sistiana pilotando la propria «Lambretta». Il Rocco era giunto proprio all'altezza della trattoria «Alla Tenda Rossa», quando è stato urtato e scaraventato al suolo da una «1100», che ha proseguito la propria corsa. L'investito, che ha riportato contusioni escoriate a una gamba, è stato soccorso dalla CRI.

Per aiutare una sorella che stava bisticciando con la madre, Anna Q., di 13 anni, si è buscata dalla genitrice un calcio all'addome. Al pianto della fanciulla, la pace si è ristabilita d'incanto tra le tre donne.

TRE INTERESSANTI RECITE AL CASTELLO

«La dodicesima notte» di Guglielmo Shakespeare

Non è ancora spenta dopo due anni l'eco del successo conseguito al Castello dalle recite dello shakespeariano «Sogno di una notte di mezza estate» datasi allora con la regia di Alessandro Brissoni, nè il pubblico triestino ha dimenticato le due mirabili esecuzioni dell'«Old Vic» con la «Dodicesima notte» dello stesso Shakespeare rappresentata nel testo originale inglese, alla presenza di un uditorio prevalentemente britannico. Or ecco che un lieto annunzio ci informa di tre esecuzioni de «La dodicesima notte» in lingua italiana che verranno date sabato prossimo 29, domenica 30 e martedì 1.o agosto, nella traduzione di Cesare Vico Lodovici con musiche di Renato Parodi e la regia di Orazio Costa sul palcoscenico del Castello di San Giusto che già accolse con entusiastico favore il «Sogno» shakespeariano. La «Dodicesima notte» giunge a Trieste già preparata e allestita dal Costa e dai suoi collaboratori che la rappresentarono con successo nell'incantevole giardino settecentesco napoletano della Floridiana, nella interpretazione di attori di larga notorietà come Camillo Pilotto, Salvo Randone, Mario Gallina, Anna Proclemer, Rossella Falk, Bice Valori ed altri quasi tutti educati e maturati nell'Accademia di recitazione di Santa Cecilia diretta da Silvio D'Amico. Le fiabe shakespeariane trovano il loro ambiente naturale all'aperto anche per il fatto che le loro vicende giocose, comiche, grottesche e insieme fantastiche si svolgono sempre su sfondi naturali, in mezzo a prati o boschi o giardini o laghetti o paesaggi stranissimi o isole o scegliere misteriose. Anche i personaggi di queste favole, principi, damigelle, buffoni, pazzi appartengono ad un mondo senza storia, nè essi presentano alcuna individualità, nè la vicenda ha l'impostazione e la coerenza logica dei grandi drammi shakespeariani. In questo Shakespeare minore ma tanto leggiadro e poetico e pieno di incantevoli seduzioni tutto è gioco, tutto è invenzione e improvvisazione e ciascuno di noi può dare alla «Dodicesima notte» il valore e il giudizio che gli pare. Infatti la «Dodicesima notte» ha il sottotitolo «Come vi pare» o «Quel che vorrete». Nelle commedie leggere e gaie Shakespeare si diverte coi ferri del mestiere, gioca con la straripante abbondanza della sua fantasia, naviga nelle acque dell'assurdo e dell'irreale, non intende dichiarare cose sensate, nè psicologie approfondite, ma solo vuole dilettare con ritmo e temi scherzosi, con accordi umoristici e trovate buffonesche senza tuttavia rinunziare alla fioritura della poesia amorosa e all'aspirazione della felicità.

Pertanto l'apparizione della «Dodicesima notte» al Castello, dopo il grande successo recente napoletano, dopo l'eco del successo triestino con la Compagnia inglese dell'«Old Vic», sarà salutata dal più intenso interesse del pubblico.

Continua alla biglietteria spettacoli Castello di San Giusto la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione de «La dodicesima notte», che avrà luogo sabato prossimo alle ore 21.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «La colpa della signora Hunt» con Wanda Hendrix, Mac Donald Carey. E' un film Paramount. Ultima ore 22.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): «Cantinflas e i tre moschettieri», una satira gustosissima... un comico divertentissimo. Segue Incom con l'incontro Mitri-La Motta.

ALABARDA. 16: «I bassifondi di S. Francisco», impressionante verismo umano, con Humphrey Bogart, John Derek. Prima visione.
GARIBALDI. 15.30, all'estivo 21.15: «Il grande campione», Kirk Douglas.
IDEALE. 16 (ultima 22): Un capolavoro di John Ford «La croce di fuoco» con Henry Fonda, D. Del Rio e P. Armendariz.
IMPERO. 16: Ultimo giorno «Amore maledetto». Fuori programma: «Le prime tre tappe del Giro di Francia». Domani: «I cavalieri di ventura».
ITALIA. 16: «Il demone della gelosia», capolav. di Leone Tolstoi con Zully Moreno, Pedro Logar. I visione.
SAVONA. 16: «I predoni della città» con Randolph Scott e Ann Dvorak.
VIALE. Chiuso per restauro.
VITTORIO VENETO. 16.30: «La legge del cuore», Margaret O'Brien, Robert Preston. Un successo della M. G. M.
AZZURRO. 16: «Il cigno nero» con T. Power, M. O'Hara, in tecnicolore Fox. Segue Incom.
MARCONI. 16, estivo 20.30: «Non c'è tempo per l'amore», un film divertentissimo con Claudette Colbert e Fred Mac Murray.
MASSIMO. 16: «Tre pazzi a zonzo» con gli irresistibili comici fratelli Marx: Graucio, Ciccio e Arpo. Metro.
NOVO CINE. 16: «Tre figli in gamba» con George Raft, G. Brent, Joan Blondell. Segue Incom.
ODEON. 16: «King-Kong» con Fay Wray e Bruce Cabat. Ult. giorno.
RADIO. 16: «Conquistatori del West» con Richard Dix e Jane Wyatt e il noto campione Max Baer.
VENEZIA. «Il ribelle», Cary Grant.
VITTORIA. Estivo 20: «Prendi la mia vita» con Greta Gynt, Hugh Williams. Ultima ore 22. Sabato «Amore sotto zero» in tecnicolore.
CASTELLO S. GIUSTO. 21: «Addio all'esercito», film esilarantissimo, con Gianni e Pinotto. **BASTIONE FIORITO:** ballo dalle ore 21.30.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «La telefonista della Casa Bianca» con Deanna Durbin, Edmund O'Brien.
ESTIVO F. SEVERO 100. Ore 20.45: «Accidenti alla guerra» con Nino Taranto, Nita Dover.
CINE ESTIVO ROIANO. 20.45: «Giudice Tamberlan» con Spencer Tracy, Lana Turner.
ESTIVO BROCCHETTA (Rotonda Boschetto). 21: «Fantasma di mezzanotte» con Bobe Op. Comicissimo.
ESTIVO PATTINAGGIO (Viale Miramare 51). 21: «Smarrimento» con Ann Sheridan. Successo.
ESTIVO (via Ronco 6). 20.45: «Il treno ferma a Berlino» con M. Oberon.
SCOGLIETTO (Scoglio 4). 21: «La vita è meravigliosa», G. D. B., popolarissimi.

TRATTORIA MARITTIMI. (Estivo Barcola), 20.30: «Follie per l'Opera», comico, musicale, divertente.
LUNA PARK, via Broletto (tram 2): Divertimenti per grandi e piccini. Sabato festa del fiore con doni alle signore.
NOTTURNO TAVERNA LIGNANO BAGNI. Tutte le sere dalle ore 22 in poi danze.
ALBERGO RISTORANTE ROMA - PALMANOVA. Giardino dancing. Tutti i sabati danze. Orchestra «Vecchio accordo», M. Sorrento.

STRANA TERAPIA CONTRO UN COLPO DI SOLE

Acqua e foglie di fico per debellare la febbre

La canicola continua a mieter vittime. Nel pomeriggio di ieri, l'agricoltore Luigi Pernarich, di 45 anni, domiciliato al n. 45 di Malchina, si recava in campagna con i propri animali, dove rimaneva esposto al sole fino all'imbrunire. Il poveretto quando ritornava a casa, doveva mettersi a letto perchè in preda a grave malessere. I suoi familiari, non sapendo come curarlo, gli posavano sulla testa delle foglie di fico innaffiandole abbondantemente d'acqua nell'evidente speranza di placare con quella rudimentale terapia la febbre che serpeggiava addosso al malcapitato Pernarich. Ma, nonostante le cure, la temperatura dell'agricoltore continuava a salire, per cui i suoi congiunti si recavano al vicino posto di Polizia da dove chiedevano telefonicamente l'intervento della CRI. Il medico accertato trattarsi di un caso di insolazione avviava d'urgenza il Pernarich all'ospedale.

La CRI ha prestato le sue cure anche a diverse altre persone colpite da improvvisi malori; a casa sua è stata soccorsa Ida Laurin, di 20 anni, abitante a Roiano Case Sperse n. 794; in piazza Vittorio Veneto, Maria Bisiacchi, di 37 anni, abitante in via San Marco 45, che è stata accompagnata all'ospedale; nei pressi della stazione autocorriere, il cocchiere Giuseppe Ursich, di 69 anni, abitante in via Udine 27, accompagnato poi all'ospedale per le ulteriori cure; Raimondo Costerni, di 64 anni, abitante all'ILVA 69, anch'egli trasportato all'ospedale; l'autista Giuseppe Spanni, di 42 anni, abitante in via Carpison 6, accompagnato all'ospedale, e Libera Donaggio, di 20 anni.

Improvvisa morte d'un noto commerciante

Un commerciante molto noto a Trieste, il signor Carlo Poli, abitante in via Murat 16, titolare da lunghi anni del negozio di oggetti d'arte «Bordoli», si è spento ieri improvvisamente. Rincasato verso le 13, il Poli accusava un malessere. Aggravandosi le sue condizioni, veniva richiesto l'intervento della CRI; il medico di turno, dott. Osti, subito accorso, provvedeva per lo immediato trasporto dell'ammalato all'ospedale. Senonchè il Poli, mentre veniva adagiato nell'ascensore per essere accompagnato verso l'autolettiga, veniva colto da un collasso, e il medico decideva di riaccompagnarlo nell'appartamento, dove pochi minuti dopo spirava per paralisi cardiaca. Carlo Poli era nato a Modena 56 anni or sono. Rivolgiamo ai congiunti i sensi del nostro cordoglio.

I fatti parlano

Quanti ammirano le grandi vetrine di Junior, in piazza Malta e in Corso, sempre allestite con tanto estroso buon gusto e spiccato senso d'arte, hanno potuto osservare in questi giorni che i prezzi normali — già per se stessi allettanti — per questo periodo eccezionale riservato all'annuale rinnovazione dell'inventario, risultano fortemente ridotti. La opportunità di fare degli acquisti vantaggiosi è quindi evidente, tanto più che si possono ottenere con una spesa modesta le stoffe delle migliori marche, con disegni e colori di gran moda. E' utile tener presente che il termine anzidetto — sabato 29 luglio — è assolutamente improrogabile.

ASTERISCHI

IL LATTE DI MARZOTTO

La Società Fondiaria Agricola Industriale (S.F.A.I.) di Portogruaro, appartenente all'organizzazione Marzotto, rende noto alla cittadinanza che il latte pastorizzato di sua produzione viene messo in vendita in bottiglie sigillate, con capsule in alluminio che recano impresso all'ingiro il nome «S.F.A.I. Torresella» e, al centro, il giorno dell'imbottigliamento.

NOZZE

Si uniscono oggi in matrimonio la gentile signorina Orietta Cerne e il signor Renato Alfredo Toffoli; per gli sposi saranno testimoni il prof. Edmondo Palutan e il prof. Danilo Dobrina. Alla coppia felice vivissimi auguri.

SPECIALIZZAZIONE

Il dott. Tullio Suttora specialista in ostetricia e ginecologia ha conseguito in questi giorni presso l'Università di Padova, la specializzazione in urologia con punti 70 su 70.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica brillante; 12: Rubrica della donna; 12.15: Jazz e canzoni; 13.30: Danze e folclore nell'arte; 14.15: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Musica brillante; 18.20: Canzoni; 19: Musica da ballo; 19.35: Complessi caratteristici; 20: Giornale radio; 20.50: Pronto, chi parla?; 21.5: Dalle opere di Wagner; 21.45: Parata d'orchestre; 22.35: Musica da camera, violoncellista Antonio Janigro, pianista Dora Gussich; 23.20: Varietà; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.30: Orchestra Trovaioli; 17.30: Ritmi d'America; 18: Musica brillante; 18.20: Canzoni; 19: Musica da ballo; 20.50: Canzoni di Irving Berlin; 21.20: La notte di Bertil, radiodramma di G. D. Giagni; 21.55: Canzoni italiane.

RETE ROSSA

13.55: Melodie dell'800; 14.20: Musica ritmo-melodica; 17: Pomeriggio musicale; 18.35: Complessi caratteristici; 19: Novella sceneggiata: «L'altro William Wilson» di E. A. Poe; 19.25: Quartetto di pianoforti; 19.55: Jazz francese; 21.3: Biografia di Francesco Tamagno; 21.35: Orchestra Donadio; 22.25: Music-hall cosmopolita.

STATO CIVILE

dei giorni 25-26 luglio 1950

Nati 14; morti 8.

MORTI: Toccacelli Luigi a. 64; Vascotto Antonio a. 68; Colmani Giorgio a. 57; Vidulich ved. Cesare Silvia recte Silveria a. 76; Livan Vittorio a. 45; Aloisio Francesco a. 73; Rugo Virgilio a. 51; Michelazzi Francesco a. 71.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Pantaleone, Celestino. — Il sole sorge alle 4.41, tramonta alle 19.41. La luna sorge alle 19.3, tramonta all'1.56.

Ieri: Temperatura massima 30.6; minima 23.0. Pressione 758.8 in diminuzione. Temperatura del mare 27.2.

Maree: OGGI: alta ore 9.20, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 14.40, cm. 10 sotto il l. m.; alta ore 20.10, cm. 41 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.10, cm. 62 sotto il l. m.; alta ore 9.50, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 15.10, cm. 13 sotto il l. m.; alta ore 20.45, cm. 41 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

---

† Il 24 corr. si spense il

dott. Miroslavo Cristo

Intendente di Finanza a. r.

Gli addolorati figli GIORDANO (assente) e LYA col marito BRUNO CALZA unitamente al genero, alla sorella ed al cognato ne dànno la triste partecipazione a tumulazione avvenuta.

Trieste-New York, 27-7-1950.

---

† **Iolanda Donaggio**

spirò serenamente, dopo lunghe sofferenze, lasciando nel dolore il marito CARLO, la nipote, la mamma, le sorelle e tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi, giovedì 27 corr., alle ore 17.15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un ringraziamento al prof. dott. Donini, al dott. Dobrina, alla suora Bruna ed a tutte le infermiere del Sanatorio Ausiliario di San Giovanni.

Trieste, 27 luglio 1950.

---

† Dopo lunghe sofferenze spirò circondato dall'affetto dei suoi cari e munito dei conforti religiosi il giorno 26 corr.

Francesco Neri

Addolorati i figli GIOVANNI, NERINO, la nuora EDINA BRESCIANI, il nipotino GIULIANO, le sorelle DOMENICA DECHIGI, ELENA OESTERREICHER, PAOLA PRODANETTI, e i fratelli MARCO e MARIO unitamente alle cognate, ai cognati, ai nipoti ed ai parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani, venerdì 28 corr., alle ore 16, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 luglio 1950.

---

† Il 24 corr. si è spenta serenamente dopo penose sofferenze

Giovanna Marangoni

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il marito ENRICO, il figlio con la moglie, le figlie, i generi, i nipoti in unione ai parenti tutti.

Ringraziano sentitamente il dott. Nestore Morandini per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

---

† Il nostro caro

Virgilio Rugo

Ferroviere

si spense serenamente addì 26 corr.

La moglie IOLANDA, il figlioletto LIVO, i fratelli ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Alle ore 14.30 di ieri si è spento serenamente

Gustavo Parenzan

Funzionario delle FF. SS.

lasciando nel dolore la moglie AUGUSTA, la figlia LANDA col marito dott. BRUNO BIDUSSI, i nipotini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dalla via Nicolò Derin n. 21, direttamente al Cimitero.

Si ringrazia il dott. Tuvo per l'assidua ed affettuosa assistenza prestata.

---

† Addì 17 corr. è spirato ad Atene

Michele Spiropulo

Le figlie ed i generi ne annunciano la dolorosa perdita.

Atene, via Costantino Paleologo N. 9.

---

† **Giovanna Pison**

non è più.

La famiglia ed i parenti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 17 partendo dalla via Biasoletto 69.

La MOGLIE e la FIGLIA del compianto

Umberto Gandolfo

ringraziano tutte le gentili persone ed il Collegio dei Capitani Patentati di Trieste che hanno preso parte al loro lutto.

Un particolare e sentito ringraziamento alla Soc. di Navig. Gerolimich ed alla Soc. di Navig. Martinolich e Figlio.

---

† Dopo lunga malattia si è spento serenamente addì 25 corr.

Ferdy Alberti

Ne dànno il doloroso annuncio la MOGLIE assieme al figlioletto MAURO, la MAMMA, il FRATELLO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La PROVINCIA DI TRIESTE partecipa con profondo cordoglio la perdita del funzionario

Ferdinando Alberti

che per oltre vent'anni dedicò all'Amministrazione l'opera sua intelligente e fattiva.

Trieste, 27 luglio 1950.

I DIPENDENTI DELLA PROVINCIA prendono viva parte al dolore della famiglia.

---

† E' mancato improvvisamente all'immenso affetto il mio

Carlo

La moglie MERCEDES OLIVATTI in POLI, i familiari e gli amici tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo in forma strettamente familiare, oggi alle ore 16.30.

Trieste, 27 luglio 1950.

I dipendenti della ditta M. BORDOLI di Carlo Poli partecipano vivamente al dolore della famiglia per la perdita del loro amato titolare.

Le famiglie LOI sentitamente ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro grave lutto per la perdita dell'adorata mamma

Teresa ved. Loi

nata CLAVORA

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.

GITE DOMENICALI

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO ore 6.30.
PRATO DI RESIA ore 6.30.
SELLA NEVEA - FUSINE ore 5.30.
TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.
SAPPADA ore 6.15.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero;
BRESSANONE - VIPITENO - COLLE ISARCO lunedì, giovedì;
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO, via Montebelluna-Feltre, martedì, giovedì, domenica;
FRASSENE' - ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI.
MOENA - CAREZZA - NOVA LEVANTE sabato;
S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliero;
S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato;
SAPPADA - S. STEFANO giornaliero.
VALLE ZOLDO - CAVIOLA - FALCADE martedì, giovedì, sabato.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

VIENNA via LEOBEN lunedì, martedì;
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;
VILLACO, KLAGENFURT giornaliero;
MALLNITZ - BADGASTEIN - SALISBURGO mercoledì, sabato;
ZELL AM SEE - KITZBUEHEL sabato;
HERMAGOR - KOETSCHACH - LIENZ sabato.

POSTI LIMITATI

Prenotarsi in tempo presso:

CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

CALENDARIO

Fra le tante ipotesi formulate per spiegare la caduta di Giuliano nella rete tesagli dai carabinieri, la più probabile è ancora quella che fu annunciata all'indomani stesso dell'uccisione del bandito. Si disse, allora, che il bandito non aveva saputo resistere alla tentazione di recarsi a Castelvetrano per figurare in documentario, in un cortometraggio. Se il colonnello Luca è l'autore di simile invenzione, il suo nome va annoverato fra quelli dei più geniali psicologi. Egli intuì, infatti, che il punto debole del Giuliano era la vanità, come provavano, del resto, le sue incredibili esercitazioni politiche e letterarie. E predispose l'azione che doveva perderlo fidando su quel dato certissimo. Naturalmente l'anima del bandito era corrotta e la coscienza buia, ma la spinta ad agire, specie negli ultimi tempi, era nella vanità, nella allucinazione che un quadro troppo a lungo fissato produce sullo spirito. Egli si ammirava e si sentiva a un tempo autore, attore, teatro e pubblico. Così si smarrì nella sua stessa opera. Ciò è frequente nella vita come nell'arte. I delinquenti veri, invece, quelli — come dire? — di classe superiore, non posano per giornali illustrati e non concedono interviste; hanno un senso profondo della realtà, sanno per esperienza e per istinto quanto sia difficile andarle contro, poichè il delitto essendo una concezione falsa è sempre irreale. Non sono mai complicati, non concedono nulla allo amor proprio e meno ancora alla vanità. Sanno che tutto ciò che è superfluo è dannoso e può perderli.

O

E' vero, ha ragione Salvatorelli quando dice che gli ammiratori, i fedeli di Sorel sono duri a morire. Sono duri a morire perchè il fascino di «notre maître Sorel» è irresistibile e basta aprire un suo libro a caso per restarne immediatamente conquistati. Nessuno ebbe mai la sua indipendenza di giudizio, nessuno osò, al pari di lui, sfidare l'impopolarità e demolire senza pietà i luoghi comuni e le menzogne convenzionali, che una società corrotta invocava per perpetuare l'ingiustizia e l'oppressione. Fino a quando gli spiriti liberi dovranno lottare contro filistei e farisei, contro gli eredi di coloro che condannarono Gesù, Sorel non tramonterà. «Le grandi anime si riconoscono un po' troppo sovente dal loro gusto pel carnefice» si legge nel suo libro su Renan e basta una proposizione di questo genere per collocarlo fra i semprevivi. Che importa se può apparire contraddittorio, non sempre sicuro nei riferimenti, dal momento che legge nelle anime? Il razionalismo non può amarlo perchè egli pensa come il cielo balena. Ma il razionalismo non ci dà ragione dell'irrazionale e della follia, che segnano l'ultima tappa della vita.

O

Leggano, i cultori della psicanalisi, quel meraviglioso racconto di Cecov che si intitola: *Il reparto n. 6* nel primo volume dei *Racconti* editi di recente in ottima traduzione dall'Einaudi. Incontreranno un curioso tipo di medico, Andrea Efimyc, che, perduta ogni fiducia nella medicina e ritenendo l'ospedale di cui è direttore una istituzione «immorale e altamente nociva alla salute dei ricoverati» finisce per trascurare il suo ufficio e si dedica unicamente al Reparto n. 6, dove «sui letti seggono o stan coricati degli uomini in camici da ospedale turchini, con papalina all'antica sul capo: sono i mentecatti». Con questi mentecatti il dottore Efimyc passa delle lunghe ore, discutendo senza fine di filosofia morale, persuaso di recar loro giovamento. Egli si sforza di entrare nella logica stessa dei folli, che, si sa, sono dei dialettici fortissimi, nell'intento di ritrovare il loro perduto filo interiore. Disgraziatamente, la logica dei pazzi è più forte della sua e un giorno uno dei cinque mentecatti lo confonde con questa semplice domanda: «Avete sofferto qualche volta? Avete un concetto, voi, di ciò che sia soffrire? Permettete: quando eravate piccolo, vi battevano?». Il buon dottore Andrea, che era partito dallo stoicismo, non sa più che dire e la sua confusione viene scambiata per follia. I colleghi (che mirano a spodestarlo) insinuano che si tratti di un principio di follia, lo sottopongono cautamente ad una «visita di controllo» e piano piano lo collocano, non in pensione, ma fra i mentecatti. Nessuno capisce più nulla, non si sa più quale sia il limite che separa la normalità dalla follia.

O

Ma non ridete delle disavventure del povero dottore Efimyc, anche perchè, in materia di psicanalisi, a Mosca la pensano ancora come al tempo dello zar. E' piuttosto il caso di approfondire la recondita ragion poetica del grande artista, che sempre più si avvantaggia del tempo. Autore profondamente tragico, Cecov ci insegna che le nostre intenzioni migliori, i nostri migliori propositi, le nostre più umane idealità, urtano fatalmente contro un complesso sociale, che pare più forte della stessa natura. Par quasi che una cupa predestinazione accompagni gli esseri umani lungo il corso della vita e che una tetra eguaglianza nel dolore sia la più degna preparazione alla morte. Tutti soccombono e tutti debbono arrendersi. Questo il destino degli uomini per quanto hanno di comune. Le loro singolarità, le loro individualità, le loro qualità personali, ne fanno delle marionette, che si agitano inconsapevoli della loro impotenza e della loro inutilità. Questa incoscienza suscita il sorriso del saggio e un'infinita pietà. Di qui l'umorismo, che commenta gli aspetti effimeri di una tragedia perenne.

MARIO MISSIROLI

SPLENDORE E DECADENZA DI UNA CELEBRE FAMIGLIA

Gli inglesi appresero dai Rothschild di aver vinto la battaglia di Waterloo

L'inviato della potente casa arrivò a Londra un giorno prima del messaggero personale di Wellington

«Rothschild» da nome proprio è divenuto anche nel vocabolario italiano nome comune e per molto tempo ha significato «uomo dovizioso, persona ricchissima». Qualcuno ancora, delle vecchie generazioni, suole, nel parlare comune, dire: «Non son mica un Rothschild; lo farei se fossi un Rothschild».

La storia, le origini e la successiva decadenza della celebre famiglia sono argomenti interessanti il costume della fine del Settecento e di quasi tutto il secolo XIX: sicchè di piacevole lettura è la pubblicazione recente nella Biblioteca Moderna Mondadori dell'ottimo libro dello storico tedesco Egone Conte Corti, che era già apparso nella elegante collezione delle «Scie». La diffusione popolare di tale opera contribuirà a fissare un momento importante della storia moderna connesso alla famosa famiglia israelitica.

La casetta di Francoforte

Rivediamo con la fantasia, nella seconda metà del secolo XVIII, una straduccia del ghetto ebraico di Francoforte sul Meno. Nel vicolo dei Giudei una casetta, con tre sole finestre: sulla porta appena visibile una minuscola targa. Se dal di fuori qualcuno spinge il battente per entrare in quella casa, va in azione un vecchissimo campanello che squilla sino in fondo all'abitazione. Una scaletta di legno scricchiolante mena al piano di sopra dove lo spazio è sfruttato all'estremo. Una piccola stanza da letto per i padroni di casa, Meyer Amschel Rothschild e la moglie Gudula; un'altra piccola stanza per la numerosa prole. In una parete un ripostiglio segreto dove l'ebreo tiene i registri e le monete da cambiare (cambiavalute è la professione di Meyer Amschel, bell'uomo di alta statura, di espressione astuta ma bonaria, che, secondo l'uso dell'epoca, porta la parrucca, ma essendo ebreo non può incipriarla; gli orna il mento una barbetta tradizionale a pizzo, nera). Un angusto corridoio conduce a una sorta di terrazzo, allietato di qualche pianta verde. (Essendo vietato agli ebrei l'accesso ai giardini pubblici, il terrazzo ne costituiva un modesto surrogato ed era il luogo di ricreazione della casa). Nello stretto cortile della casetta c'è un locale quadrato contenente un capace cofano nero ferrato e munito di un voluminoso lucchetto e, intorno, alcuni ripostigli abilmente dissimulati nelle pareti: questo cofano e questi ripostigli sono la prima banca Rothschild. Modestissima la cucina: un vano lungo circa 4 metri e largo 1 e mezzo appena, con un minuscolo focolare, dove non si può mettere al fuoco che una sola marmitta; una madia, una panca ed è tutto. Ma, e questo è un gran lusso, una pompa primitiva porta direttamente in cucina l'acqua del pozzo.

Con la stessa fantasia trasportiamoci ora nell'anno 1862, nel castello di Ferrières, che sorge in mezzo a un magnifico parco ricco di selvaggina. Ivi i proprietari James Rothschild e i figli hanno creato una magnifica tenuta, una dimora principesca a cui si aggiungono una splendida latteria olandese, un allevamento di merinos, un panificio, una scuderia di superbi cavalli, un maneggio e una cavallerizza all'aperto. Ivi scende in tenuta da caccia Napoleone III, imperatore dei Francesi. James Rothschild è ad attenderlo con un tiro a quattro alla Daumont; i lacchè in livrea di gala fiammanti, blu scuro e galloni d'oro. I quattro figli di James aiutano il padre a fare gli onori di casa. Dal treno imperiale, che arriva alle dieci precise, un tappeto di velluto verde ricamato con api d'oro conduce fino al tiro a quattro. Lo stendardo imperiale è issato sui pennoni delle quattro torri del castello. Nell'atrio sono adunati i membri della famiglia Rothschild con i rappresentanti delle case di Francoforte, di Londra e di Vienna. L'imperatore, dopo aver rivolto la parola alle signore, percorre le sale di ricevimento sulle cui pareti spiccano tele originali del Giorgione, di Van Dyck, di Rubens e del Velasquez. Nel salone ha luogo una sontuosa colazione: le pietanze sono servite su magnifica argenteria antica lavorata al cesello, le stoviglie sono porcellane di Sèvres. Alla destra dell'imperatore siede la padrona di casa, baronessa Betty, alla sinistra James Rothschild. Poi comincia la caccia nel parco cintato che occupa un'area di 1850 ettari. L'imperatore seguito da due guardiacaccia dispone di otto fucili per abbattere i fagiani, le pernici, le lepri e i conigli. La partita costa la vita a 1231 capi di selvaggina. Rientrando affaticati al castello, gli invitati vi trovano uno squisito «buffet» e, mentre si rifocillano, dalla galleria superiore del salone risuona un coro di artisti dell'Opéra di Parigi, che intona un canto di caccia appositamente composto da Gioacchino Rossini. Ripartendo a sera, la carrozza dell'imperatore passa tra una doppia siepe di fiaccole che si stende fino al limite della proprietà.

Una magnifica festa

Questa festa ricorda quella con la quale il famoso banchiere tedesco del Rinascimento Antonio Fugger ricevette Carlo V nella sua splendida casa di Augusta e può anche far venire in mente lo spettacoloso ricevimento dato dall'intendente Fouquet a Luigi XIV, di cui ci ha lasciato una indimenticabile descrizione Alessandro Dumas padre nel «Visconte di Bragelonne». Quale differenza tra i Rothschild nel 1862 e quelli della modesta casa di Francoforte sul Meno alla metà del '700, quando le finestre dell'umile abitazione erano spesso rotte dalle sassate dei monelli gridanti: morte agli ebrei. Si aggiunga che in quegli anni del secondo '800 in Inghilterra Lionello Rothschild aveva ormai conquistato un'alta posizione sociale e per le nozze d'una figlia s'era fatto costruire in Piccadilly, non lontano dalla casa del duca di Wellington, l'eroe nazionale, un magnifico palazzo; e a quelle nozze le damigelle d'onore appartenevano alle più illustri famiglie della rigida aristocrazia britannica. Al ballo che ne era seguito intervenivan il duca di Cambridge, l'ex premier inglese Disraeli, tutto il corpo diplomatico e i rappresentanti di tutti i partiti, dai «tories» più neri ai «whigs» del più acceso liberalismo. In quegli anni Leopoldo I del Belgio affidava ai Rothschild il suo patrimonio di milioni.

Durante decenni questa famiglia, a forza di volontà, di energia indomita, di astuzia, di colpo d'occhio negli affari, aveva dominato la finanza di Europa, patrocinato imprese di guerra e di pace, era intervenuta col peso della sua ricchezza nelle crisi politiche e di gabinetto delle varie nazioni.

Conservatori d'istinto, essi avevano quasi sempre favorito lo «status quo» in Ispagna, in Austria, in Germania, in Italia. Nel gennaio '63, per esempio, quando gli eroici patrioti polacchi insorsero contro l'oppressione russa, Napoleone III era lì lì per intervenire a favore dei polacchi anche a costo di provocare una guerra europea; ma i Rothschild, contrari a una avventura siffatta, fecero di tutto per indurre il Governo francese ad astenersene, come infatti avvenne. E Disraeli, in quell'occasione, scriveva a un amico: «La pace del mondo non è stata salvata questa volta da uomini di Stato, ma da capitalisti e banchieri». La loro fulminea accortezza nell'indovinare il momento del successo finanziario in un'impresa rimase proverbiale: al tempo della battaglia di Waterloo i Rothschild mandarono un loro agente ad Ostenda perchè tra i primi potesse raccoglier notizie circa l'esito. Appena in possesso del primo annuncio dell'esito favorevole della battaglia dato da un supplemento della Gazzetta olandese ancor fresco di stampa, egli riuscì ad imbarcarsi su una nave in partenza per Londra e il 20 giugno di prima mattina giunse nella capitale britannica, in modo che il Governo britannico seppe dai Rothschild l'annunzio della vittoria, mentre l'ufficiale inviato dal maresciallo Wellington non giungeva che il giorno 21. Com'è noto, la notizia fece una profonda impressione sul popolo britannico e sul Governo e i Rothschild poterono combinare un prodigioso rialzo di azioni a loro favore.

Molte leggende si sono diffuse sul modo con cui Nathan Rothschild, il rappresentante del ramo familiare residente a Londra, si sarebbe procurato quella notizia. Un popolare film ha contribuito alla diffusione della leggenda. Si diceva che egli avesse organizzato un servizio di piccioni viaggiatori oppure che si fosse trovato in persona sul campo di battaglia di Waterloo, donde, con una cavalcata fulminea, si sarebbe portato sino alla costa della Manica. Ivi, per rendere più romanzesca la versione, si diceva che fosse scoppiata una grande burrasca sì che Nathan non era giunto a Londra se non a rischio della vita. Ma teniamoci alla sicura informazione di Egone Corti e non per questo diventa minore la meravigliosa prontezza dei Rothschild nel maneggiare gli affari politici e finanziari.

Dopo la guerra del 1870, se la casa Rothschild non si sviluppò più col ritmo impetuoso di prima, tuttavia non decadde dalla sua alta posizione sociale ed economica: delle cinque sedi originarie fiorirono ancora quelle di Londra, Parigi e Vienna; e in Inghilterra, quando salì al trono Edoardo VII, il principe di Galles, la posizione dei Rothschild si rinsaldò, sebbene essi temessero, come infatti avvenne, che il nuovo re non sarebbe stato favorevole a quell'intesa anglogermanica su cui avevano sempre puntato; come pure non fu loro gradita la sconfitta della Russia nella guerra contro il Giappone. Fecero di tutto anche per impedire lo scoppio della prima guerra mondiale dalla quale essi capivano che veniva messa a repentaglio la già debole unità della loro Casa. Ma, con lo scoppio della guerra del '14 apparve manifesta la loro impotenza a intervenire efficacemente nelle decisioni della politica mondiale, e quando l'attentato di Serajevo dette la spinta al crollo dell'equilibrio europeo, anche i Rothschild furono costretti a cedere alla fatalità. E si trovano divisi durante la lotta tra due campi nemici: sono coll'Intesa i Rothschild di Londra e Parigi, sono cogli Imperi Centrali i Rothschild di Vienna. E un Rothschild inglese cadeva, combattendo contro i Turchi nel novembre del 1917, sul fronte di Palestina.

ETTORE ALLODOLI

RITA HAYWORTH FA ACQUISTI NELLE BOTTEGHE DI CAPRI DOVE E' GIUNTA A BORDO DI UN PANFILO.

MODERNI ALCHIMISTI

LA MATERIA TRASFORMATA mediante le alte pressioni

La disintegrazione dell'atomo per bombardamento ha aperto non soltanto una nuova inesauribile fonte di energia, ma ha posto l'alchimia dal piano della stregoneria su quello della scienza sperimentale: la trasformazione della materia è ormai una realtà. Quello che pochi sanno invece è che agli stessi risultati il Premio Nobel per la fisica dott. Perci W. Bridmann è giunto per altra via, con la tecnica delle alte pressioni, aprendo così la via a sorprendenti risultati. Il dott. Bridmann con i suoi esperimenti, servendosi di apparecchi compressori di 40.000 atmosfere e oltre, sembra aver sconvolto tutte le leggi finora valide della fisica e della chimica.

Sotto la forza di pressioni così alte, gli elementi e la materia cambiano la loro intima struttura, diventano una materia completamente nuova, spesso ancora sconosciuta.

Comprimendo il ghiaccio il prof. Bridmann ha prodotto ben sette qualità di ghiaccio diverse. A 40 mila atmosfere il ghiaccio diventa una materia di tale durezza che non si scioglie se non per mezzo della fiamma ossidrica. Dall'olio di macchina il geniale fisico è riuscito a ottenere una sostanza simile al vetro le cui particolarità sono ancora allo studio. Materie durissime diventano, sotto la pressione, molli come il burro e si possono modellare con le mani. Pietre dure più dell'acciaio escono dalla camera di pressione malleabili come la gomma.

«Gli antichi Indi, o se vogliamo gli Atlantidi, devono aver conosciuto un procedimento analogo — dice uno degli assistenti del prof. Bridmann — giacchè in India io ne ho avuto la prova. Noi sorprenderemo il mondo con scoperte incredibili, ma intanto siamo noi a passare da sorpresa in sorpresa. Ci capita spesso di non poter prevedere cosa succederà di una materia sottoposta all'altra pressione prima ch'essa non torni a uscire dalla camera d'operazione. Non esistono più leggi che permettono di prevedere il risultato di un esperimento: soltanto la prova è valida. Non ci sorprenderemmo se un giorno dovessimo trovarci fra le mani una materia che non obbedisce alle leggi della forza di gravità. Anzi abbiamo fondate ragioni per ritenere che ciò accadrà. Può anche accadere che noi si produca un oro pesantissimo, per cui un pezzo delle proporzioni di un anello superi i due chili». Sottoposto un diamante alla pressione di 30.000 atmosfere, se ne ricavò della grafite.

Ora nel laboratorio del prof. Bridmann si fanno esperimenti con la grafite: non è escluso che si ottenga il risultato inverso. Non passerà molto tempo — dicono i collaboratori del grande fisico — che noi verremo in possesso di vari autentici diamanti, che pure saranno stati prodotti artificialmente. Gli stabilimenti appositi non avranno che il compito di tagliarli, sfaccettarli, curarne la luce, a seconda che se ne vorrà usare scopi d'ornamento o industriali. Sarà la fine delle miniere diamantifere. Del resto non mancano prove della possibilità di produrre diamanti per via sintetica. Un competente è sicuro che non passerà un decennio che le fabbriche di autentici diamanti artificiali saranno un fatto compiuto.

Il dott. Bridmann s'è anche chiesto perchè non si doveva poter raggiungere la disintegrazione dell'atomo anche con l'alta pressione. Sottoposto il «caesio» a 50.000 atmosfere, il risultato fu sbalorditivo: l'atomo non s'è diviso, come avviene con il bombardamento elettrico dell'atomo di uranio, ma ne fu addirittura frantumato. Ed è evidente l'importanza dell'esperimento per gli sviluppi avvenire delle ricerche con la nuova tecnica delle alte pressioni.

M. D. D.

LA GUERRA STA RAPIDAMENTE INVESTENDO TUTTE LE REGIONI COREANE, MA QUESTO VECCHIO ABITANTE DI TAEGU NON APPARE DISTURBATO DALL'IMMINENTE PERICOLO.

Vaste applicazioni di un nuovo isotopo

Londra, 26

In occasione del Congresso internazionale di radiologia, apertosi oggi a Londra, verrà illustrato agli scienziati stranieri uno dei più importanti prodotti atomici scoperti ultimamente in Granbretagna. Si tratta del nuovo isotopo del carbonio, «C 14», che ha un vastissimo raggio di applicazioni.

I campi principali in cui esso può essere adoperato sono: la biologia, per studiare i processi mediante i quali gli alimenti sono trasformati dall'uomo e dagli animali in materia vivente; la medicina per studiare il comportamento delle vitamine, degli ormoni, dei farmaci e delle sostanze cancerose; l'agricoltura, per seguire i processi attraverso i quali varie piante — come il grano e la patata — trasformano l'anidride carbonica dell'aria in amido e zucchero, e inoltre per combattere certe malattie delle piante, come il virus del tabacco; l'industria, per studiare la distribuzione del carbonio nell'acciaio o la produzione del petrolio sintetico, o nella analisi di complesse miscele chimiche o del comportamento del petrolio nei motori.

QUANDO I CANNETI CANTANO

Ci s'andava uscendo da una delle antiche porte della piccola città su una strada larga e diritta; si svoltava a un certo punto in un'altra più piccola; che dopo non molto cominciava a girovagare per la campagna, diramandosi e assottigliandosi in stradelli; e per uno di quegli stradelli si arrivava al paese, ch'era un filare di case allineate da una parte proprio sull'orlo, mentre dall'altra parte c'era un muricciolo alto fino al mio viso.

Poi si svoltava a sinistra e, dopo poco, a destra; in un muro di cinta si trovava un cancello sempre socchiuso; si attraversava un'aia vastissima, ma serrata, come un piazzale interno, da quello stesso muro, dalla lunga e bella casa del contadino e, di rimpetto all'ingresso, da un murettino coronato da una cancellata in ferro, in cui si apriva un altro cancello, sempre socchiuso anche questo, che dava su un giardino, in fondo al quale stava una villettina.

A sinistra della villa un vialetto inghiaiato menava ancora a un muro di cinta e a un terzo cancello; e questo dava su un lastrico innanzi a un edificio industriale, la fabbrica («le macchine» si diceva allora) di tessuti dello zio.

Pareva una favola di cancelli da superare; una di quelle antiche favole di lunghe e ripetute prove (*athla* e *parerga*) per cui l'uomo si fa meritevole di conquista in terra e in cielo. Ne sapevo una proprio così. «E uno, Matilde, dei cancelli di ferro!» vi diceva una voce tutte le volte che la bambina superava l'ostacolo difeso da mostri orrendi!

La fabbrica mi destava una curiosità sempre nuova. Quell'anfanare fragoroso d'ordigni colossali m'incuteva sempre stupore, ammirazione e timore. Inoltrandosi, il fragore cresceva e stordiva le orecchie; l'afa, il pulviscolo, le esalazioni affaticavano il respiro. C'era soprattutto il sito dell'olio rancido che veniva dalle lane unte, e mi dava un disgusto leggero, ma così caratteristico che ancora, dopo tant'anni, qualche volta mi succede, mangiando o bevendo, d'esclamare a naso arricciato: «Sa di macchine dello zio!». E risento allora anche il rumore, riveggo l'enorme stanzone, riveggo lo zio...

Riveggo il capofabbrica, un ometto basso e grassoccio, vestito, non d'una tuta che allora non esistevano, ma di un completo di fustagno turchino, che molto somigliava alla stoffa di cui ora si fanno appunto le tute; con un berrettino a visiera, d'alpaga nero, che era allora il copricapo tipico del sottufficiale del lavoro; macchinisti dei treni, esercenti di negozi alimentari...

L'ometto si chinava a prendere di dentro a certi cilindri orizzontali, che giravano lentamente avvolgendo sopra di se le stoffe, le pallottole della pelina raggrumata e indurita per regalarmele, e io cercavo, per delicatezza, di mostrarmene entusiasta, mentre non sapevo che farmene, perchè non avevano che il pregio della loro sfericità nemmen del tutto regolare, e non rimbalzavano affatto.

O

Lo zio e il capofabbrica passavano con indifferenza per gli strettissimi sentieri (non c'erano allora in proposito i rigidi e giusti regolamenti d'oggi) che intersecavano in tutti i sensi il laberinto delle macchine; e io, un po' per curiosità, un po' per vincere la ritrosità, ve li seguivo, ma con pena. A me pareva d'affrontare un gran pericolo e per un bambino forse un po' ce n'era davvero.

Ogni tanto, dovunque eran fabbriche, accadevano disgrazie; e anche lì un operaio era stato travolto fino al soffitto da un cinghione di trasmissione e ci aveva rimesso un braccio; perciò io guardavo trepidando tutte quelle ruote, quelle cinghie, quei volani, quelle bielle...

Ma c'era una macchina, o per dir meglio la parte di una macchina, che quella proprio mi faceva terrore. Un eccentrico che all'altezza del mio naso, o giù di lì, mi digrignava i denti, contorcendo con furia vertiginosa e schiocchi secchi le sue enormi ganasce d'acciaio in una mostruosa e terribile masticazione. Passar dinanzi a quella bestiaccia, sebbene fosse a catena, era per me il colmo del terrore e del coraggio, perchè sarebbe bastato poco più che un gesto fuori di squadra per farsi agguantare e maciullare.

Alla destra invece un altro vialetto menava al limite del giardino, segnato da un arginello erboso su cui si poteva agevolmente salire e (mi vengono ancora a mente, se non proprio addosso, quei leggeri brividi), innanzi innanzi tra cupe e alte muraglie si stendeva l'ampia pozzaccia (nera anche quella come l'inchiostro) del bottaccio, il bacino di raccolta della gora per mandare la ruota a pale, motrice delle macchine della fabbrica.

Lì sopra il disgusto emetico si mescolava all'apprensione angosciosa della vertigine. E il pericolo esisteva, perchè di vertigini un poco soffrivo; e in quel lezzo sarei potuto cadere dieci volte e dieci volte morirvi senza che nessuno potesse udire forse nemmeno un grido dalla mia bocca, subitamente paralizzata più dall'ipnosi del ribrezzo che sigillata dalla melma. Tuttavia volevo vincermi. Soffrivo, ma volevo. Qualche cosa dal di dentro mi sospingeva in questa volontà di superamento di me stesso: il nostro servile destino, vincersi e vincere per vivere... o morire, vinti.

Ma il giardinetto con la sua vasca e, dentro, i pesci rossi, gli aceri al cancello col miracolo delle foglie quasi bianche e i conigli nella grotticella di spugni chiusa da una rete mi risarcivano d'ogni disgusto.

Fra mezzo ai due vialetti c'era la casa. D'estate ci stava la nonna col figliuolo e la nuora che non avevano bambini. Non di rado io e la mamma si andava a trovarla. Soffriva di cuore e quasi sempre era un po' malazzata.

Due soli ricordi mi vengono da lei: uno dagli occhi, l'altro dagli orecchi.

Seduta in una poltrona entro un breve circolo di parenti, con le gambe un po' aperte in modo che la gonnella le facesse zana, e le braccia sopra curve e protese con le mani aperte in atto di proteggere — da me certamente che le stavo dinanzi impalato e avidamente curioso — un uccellino che le saltellava e beccuzzava in grembo (salendo e scendendo per i declivi delle ginocchia, non oltre...

Era una ballerina — ne son sicuro perchè il nome mi cagionò sorpresa — intisichita nella gabbiuzza da paretaio e tenuta a quel modo, in sanatorio, per vedere se ripigliava fiato. Gli uccelli mi son sempre piaciuti e — avvezzo a vederli fuggire in un lampo al fruscio dei miei passi in punta di piedi, o a sbatacchiarsi fra le stecche se mi accostavo alla gabbia — stavo in estasi dinanzi a quello così agevole... oh, sì! tanto agevole, stranamente agevole... Non volava via e dalla nonna si lasciava perfin toccare...

Questo è il ricordo visivo. Ma in quelle visite la nonna mi raccontava delle magnifiche novelle. Son sicuro di avervi sentito per la prima volta quella d'Aladino con la sua lucerna meravigliosa, quella di Matilde e dei sette cancelli di ferro, e un'altra che narrava di un uomo a cui era stato confidato un segreto sotto giuramento di non rivelarlo mai.

L'uomo se n'era sentito il cuore oppresso come da un gran peso, e a tutti i costi aveva voluto sbarazzarsene. Lo aveva scaricato in un foglio scrivendovelo a caratteri cubitali, e poi l'aveva sotterrato in un campo. Ma sopra c'era cresciuto un canneto, e quando le canne si muovevano al vento cantavano che...

Qui la nonna cantava una canzoncina con un'assottigliata vocetta nasale: forse per imitare il sibilo delle cannucce? Cantava una canzoncina che parlava d'un re al quale eran venute le orecchie d'asino...

O

Certo era la favola di Mida, con cui dopo dovevo tante volte incontrarmi e non più nella gioia fresca del novellare, ma nella sbadigliata pagina d'un testo di scuola; la favola del re ciuco d'un popolo ciuco, che preferiva le strambotterie insensate dei suoi rozzi pastori al vaticinio apollineo dell'intelletto addottrinato, e l'oro a tutto.

Nondimeno quella testa asinina non mi sorprese più dei soliti mostri che si trovavano nelle altre novelle; e a otto anni non ero abbastanza repubblicano per gongolare all'idea d'un re ciuco, nè abbastanza monarchico per rimanerne scandalizzato; forse, anche, l'invenzione mi parve allora troppo marchiana e pacchiana per meritare di doverci meditar sopra; ma quelle canne, che cantavano rivelando un segreto insorgente dalle viscere della terra, mi entrarono nella fantasia. I canneti sull'argine del gran fiume, dove mio padre non di rado mi menava a passeggio, sebbene mi rendessi perfettamente conto dell'inanità della favola, forse, sì, qualche cosa cantavano. E spesso udii, nel loro fruscio, canzoni sconosciute in una lingua sconosciuta, fluttuante di indeterminate parole.

Sono ormai purtroppo molti anni che non mi son trovato a tu per tu con i canneti fruscianti; là sull'orlo dei prati o lungo fossi lenti e segreti sotto il fogliame, quando d'estate vien la brezza dal mare e l'erbe bisbigliano tremule nel legg[…] brivido della frescura; […]
ma degli argini al[…]
gorgoglio dell'acqu[…]
i candidi e arguti […]
no molti anni e […]
molto! ho imparat[…]
della vita, ma non […]
potrei capire ne[…]
della favella in c[…]
le loro canzoni al […]

Segreti no. Fo[…]
perscrutabile segre[…]
sale pena, comun[…]
creato e ricircolant[…]
fibre, dai canneti […]
Tutt'al più, palpit[…]
di ricordi. Di qu[…]
cascami d'un'inutil[…]
tuttavia dolcement[…]
dono in noi, come h[…]
ri nell'ombra d'un[…]
per una breve e […]
festa del cuore.

MAR[…]

Capitali provvisorie sul Reno

In epoche diverse, ma egualmente drammatiche, i potenti d'Europa hanno eretto effimere residenze sulle rive di questo grande fiume

Sul Reno, luglio

C'è sul Reno una capitale provvisoria che non è quella tedesca di Bonn ma che ancora impera sulla Germania dell'Ovest più dello stesso Governo germanico. C'è sulle rive del grande fiume romantico una residenza che gli fa rivivere ore lontane di storia e lontane grandezze.

Il Reno ha un destino solenne; nel bene e nel male, nella realtà come nella leggenda sovrasta alle vicende del centro Europa come una vena di maestosa continuità di vita, come uno scenario sul quale vengono a mettersi in vista i personaggi del dramma senza principio e senza fine che i popoli intessono giorno per giorno nel corso della loro interminabile esistenza. Le favole tedesche avevano già collocato sulle rive del fiume le fate della mitologia nibelungica, creando al Reno una vita quasi divina, ricca di tragedie e di resurrezioni, di canti e di sibili, di esaltazioni e di incubi. Sul Reno navigavano e nuotavano o si nascondevano leggendarie incarnazioni dei sogni teutonici, qui avevano il loro regno romantiche figure, che dovevano restare nei cuori germanici come altari irraggiungibili. Quanti fiumi ha la Germania? Molti e fluenti, che sfociano nei mari attraverso estuari vasti come laghi, dove sorgono porti intensi di traffico e di lavoro. Ma nessuno degli altri fiumi ebbe ed ha il destino di questo Reno che manda le sue acque chiare a perdersi dentro le frontiere della fascia atlantica e che canta, mormora, grida, proclama le aspirazioni di un popolo tenacissimo, insopprimibile. Forse per questo qui vennero sempre a riposare ed a mostrare lo sfarzo della loro magnificenza gli uomini che comandavano sulle terre tedesche, al cospetto della latinità che stava distesa sulla riva sinistra, e saliva coi Vosgi a difendere il suolo francese.

La residenza della quale vogliamo parlare è quella degli alti commissari alleati che si alza sul fiume come una sentinella di guardia contro l'antico nemico. Ma percorrendo il Reno memorie più remote ci riconducono ad altri uomini che venivano a passare accanto alle sue vigne i giorni felici. Non è forse ancora viva quella di Metternich? Il grande cancelliere austriaco che dovette prima assistere al dilagare della rivoluzione francese e poi alla fine del sacro romano impero ed infine fu costretto a vedere prima di morire l'imperatore sconfitto sui campi italiani di Solferino, aveva avuta sul Reno la dimora degli avi. Qui aveva trascorso da fanciullo tempi di spensierata vacanza, ma quando la rivoluzione francese giunse fino alle frontiere ed al Reno, ebbe la casa avita occupata e distrutta. Intanto egli saliva di gradino in gradino nella scala politica del continente, diventava ministro e cancelliere, dominatore di un territorio immenso, regolatore di fatto della vita europea, egli affrontava Napoleone, costruiva tenacemente quanto infelicemente muri davanti al respiro affannoso del nuovo secolo, credeva di arrestare il tempo con una volontà fatta di superbia, di abilità e di vanagloria. Ma pensava al Reno, a ciò che su queste rive aveva perduto e voleva rifarsi. Ecco che poco distante dallo scoglio di Loreley sorgeva un castello che diveniva in pochi anni la più fastosa dimora del cancelliere, vi stavano attorno vigneti che davano vini celebrati, rigurgitavano le cantine di prodotti squisiti, le bandite di caccia fornivano alle mense ogni grazia di Dio e Metternich che aveva tanto poco tempo da perdere, che viveva suo malgrado tempi difficili e faticosi, non si sentiva mai grande signore come quando nel castello sul Reno si indugiava a ricevere gli ospiti regali o politici che venivano a fargli la corte. Qui era la vera capitale del suo gusto settecentesco, qui stava di casa non tanto il capo del Governo austriaco quanto il gentiluomo di stirpe illustre e di straordinaria fortuna che poteva dire il fatto suo a principi e re e poteva immaginarsi di imprigionare le idee sorgenti dalle moltitudini con qualche anno di galera nelle fortezze imperiali. Il Reno che aveva veduta la capitale estiva del Metternich non lo vide più dopo il 1848; fuggiasco e solo, bandito come egli stesso aveva bandito tanti altri, Metternich lasciando Vienna non passava dal Reno ma andava occultamente a Londra per trascorrervi l'esilio e il declino.

Più tardi il Reno vide sorgere un'altra capitale di pochi giorni ma terribilmente densa di storia, e fu anche questa volta un castello che doveva ospitare il nuovo cancelliere tedesco, il capo della Germania social-nazionalista, Adolfo Hitler che sul Reno aveva dato convegno ai capi dei Governi occidentali. Era la vigilia di Monaco; l'orizzonte della pace stava oscurandosi paurosamente, brividi lunghi e profondi di disagio percorrevano l'Europa che non voleva credere alla possibilità di una nuova tragedia e la vedeva invece venire sotto la mano di quell'uomo strano ed inquieto, dominato dai miti terrificanti delle più fosche glorie germaniche. Tutti volevano la pace, tutti gliela chiedevano, ed egli li aveva convocati sul Reno e dentro il castello regale dove li riceveva arrivarono gli inglesi ed i francesi giunti in aereo da Londra e da Parigi, il vecchio Chamberlain col suo famoso ed inutile ombrello, Daladier dalla maschera inutilmente romana, folle di loro segretari ed esperti. Sulle colline renane, davanti al panorama del fiume che pareva lasciasse scorrere sangue e rancori invece di acqua limpida, gli uomini che reggevano le sorti di Europa discutevano e cercavano accordi. Vane fatiche, vani sforzi e vane rese. Il destino era segnato. Il Reno con la dolcezza delle visioni non bastava più ad addolcire gli animi, segnava soltanto un solco tremendo tra popolo e popolo; dopo qualche giorno la capitale provvisoria veniva svuotata, ognuno ritornava a casa sua col cuore gonfio di delusione o di odio ed Hitler abbandonando il regno delle fate si ritirava nelle montagne della Baviera dove lo circondavano soltanto cupe storie di cacce spietate.

Il fiume era stato sconfitto dai monti aspri della Germania senza sole.

Oggi in un altro castello è stata posta la residenza ufficiale dei tre alti commissari alleati che devono sorvegliare la Germania perchè non ritorni troppo potente e non corra troppo nel risorgere dalle rovine della disfatta. Fasto e decoro fanno del castello di Petersberg una reggia internazionale. Una pittoresca guarnigione inglese, francese ed americana rende gli onori. Sontuosi appartamenti ospitano gli altissimi funzionari di un controllo che diventa sempre più anacronistico, antistorico ed antirealistico. La capitale del popolo germanico si agita a Bonn, nella pianura sulle rive del fiume, il castello sovrasta e sembra rimanere al di sopra delle vicende che deve regolare. Ma anche questa capitale è provvisoria come le altre, la storia spazza via di colpo questi palcoscenici temporanei quando suonano a stormo le campane. Gli alti commissari guardano dall'alto il paese che in silenzio li caccia via ogni giorno di più. E' come se le acque del Reno rodessero i contorni della grandiosa residenza per farla crollare un bel giorno e precipitare nel Reno perchè la corrente la disperda verso il mare. Come quella di Metternich, come quella di Adolfo Hitler.

PAOLO NOMADE

Libri ricevuti

✦ *La camera di Giacobbe* («Il Ponte», Mondadori), scritto nel 1922, l'anno in cui apparve l'*Ulysses* di Joyce, rivela una Virginia Woolf che ha rotto in pieno con la tradizionale maniera ottocentesca e vittoriana per ritrovare se stessa; è quindi il primo romanzo nella linea della sua grande arte lirica e intellettualistica. Descrive la povera stanza di uno studente di Cambridge: ogni oggetto, ogni particolare, ogni fatto che investe il protagonista rivela le segrete pieghe e le complicazioni dell'anima di lui, nonostante l'apparente semplicità. Verranno poi *La signora Dalloway*, *Gita al Faro*, *Orlando*, *Flush*, tutti i classici del romanzo nuovo; ma la *Camera di Giacobbe* rimane, con le opere di Joyce e di Proust, alle origini più pure e spontanee del distacco da un secolo all'altro: aggiunge quindi al valore poetico quello storico e letterario.

✦ Unendo una scelta di liriche già pubblicate, ma esauritissime, ed altre inedite, Diego Valeri raccoglie in *Terzo tempo* («Lo Specchio», Mondadori) tutta la sua poesia più matura. Studioso di lettere italiane e francesi, uomo di gusto profondo, si abbandona ad una poesia perfetta e delicata, a volte crepuscolare, ma legata sempre da infallibili, chiare armonie di ritmi, di assonanze, di rime. Un'aria veneziana, dorata e marina — come ha scritto Flora — con una sua casalinga grazia, dà impronta al mondo poetico di Diego Valeri. «S'aprono ancora sere come laghi — pallidi sopra i tetti d'oro»; «Il mio bene è su questa lunga riva — dove lunghi si stendono i tramonti — del cielo e del canale»: e poi toni più forti, dolorosi, che però la natura rappresenta e addolcisce. Infine figure femminili, appena di maniera, popolano questo compiuto mondo di dolci cose.

Un po' appartato nei riguardi nella più tipica poesia contemporanea, Valeri persegue una arte di visioni e di consolazioni, esprime sentimenti «poetici» per eccellenza, malinconici, illuminati dal colore; realizza comunque una parte sempre la più cara dell'ispirazione e dell'anima.

✦ Noi — afferma Gessner G. Hawley, autore di *Le meraviglie dell'estremamente piccolo: storia dei colloidi*, or ora pubblicato dall'editore Bompiani, iniziando la sua trattazione — «abbiamo da fare con i colloidi ogni volta che ci laviamo le mani; friggiamo un uovo; starnutiamo; imburriamo un crostino; beviamo un bicchiere d'acqua; incolliamo un francobollo; siamo raffreddati; andiamo in automobile; diamo una mano di vernice alla cucina; mangiamo una pietanza; respiriamo». Insomma, la chimica dei colloidi riguarda quasi ogni atto, non che minimo, della nostra esistenza quotidiana. E questo basta a mettere in luce l'interesse di un'opera che tale chimica illustra in maniera agevolmente percepibile anche dai non addetti ai lavori. La chimica dei colloidi si può definire come «lo studio del comportamento fisico e chimico di particelle estremamente minute in relazione al mezzo che le circonda». Ma la loro piccolezza è in proporzione inversa della loro importanza. Che si estende, come si è visto, nelle direzioni più varie ed impensate. La chimica dei colloidi ha cominciato ad acquistare importanza soltanto all'inizio di questo secolo; ora principii che erano stati scoperti più di ottant'anni fa, quando questo ramo della scienza era ancora gracile, sono stati applicati con successo alla fabbricazione dell'atomica.

Ce n'è dunque d'avanzo perchè anche il lettore comune, soprattutto esso, si trovi invogliato a rendersi conto più preciso di fenomeni, dei quali è quotidianamente partecipe. Poichè in questo mezzo secolo la chimica dei colloidi ha compiuto un cammino importante, e oggi vastissima è la rete di cognizioni che noi possediamo in proposito. Il mondo dei colloidi è intorno a noi, ed anche dentro di noi. I colloidi sono in genere al nostro servizio, qualche volta ci avversano mortalmente, comunque ci accompagnano dalla nascita alla morte. Piccoli al punto da essere individuabili solo per mezzo del microscopio elettronico, essi costituiscono la linea di congiunzione tra materia vivente e materia inerte. La vita comincia al livello colloidale e ad esso appartengono gli enzimi, gli ormoni, le vitamine. La lettura del libro di Hawley apre al lettore tutto un mondo di cui i più sono solo pallidamente consapevoli.

UNA SENSAZIONALE CURA DELLA CECITÀ

La cornea opaca sostituita con la placenta dei neonati

Interessanti progressi nella chirurgia cardiaca: una audace operazione per curare l'occlusione coronaria

Assai spesso si parla oggi del trapianto degli occhi dei morti per ridare la vista ai ciechi; in Francia e in altri Paesi si sono anzi, a questo fine, create delle «banche degli occhi», e anche in Italia è allo studio una legge che dovrebbe permettere ai veggenti di vedere, appena morti, i loro occhi da innestare ai ciechi per ridonare loro la vista. Ora l'«Erzähler», un settimanale popolare viennese, dà notizia di un nuovo sensazionale mezzo per ridonare la vista ai ciechi, così ridotti a causa della opacità della cornea che sono poi casi frequentatissimi: l'innesto cioè, al posto della cornea, difettosa, della membrana che avvolge i neonati quando nascono.

La scoperta appartiene a un pastore missionario, il reverendo G. M. Urech, la cui vita avventurosa è certo fra le più curiose. Nato in Svizzera, Marcello Urech s'interessò appassionatamente sin da giovane allo studio della medicina. Ma quando aveva diciotto anni, il padre gli morì ed egli, per aiutare la famiglia, dovette abbandonare l'università e assumere il posto di infermiere in un ospedale. Qui, dopo le ore di servizio, potè continuare a dedicarsi allo studio preferito della medicina. Nel 1921 il giovane si sentì irresistibilmente chiamato al sacerdozio e, divenuto pastore, volle recarsi missionario in uno sperduto convento del Tibet. Colà imparò la lingua e i costumi di quelle popolazioni e girò in lungo e in largo quella terra misteriosa. Uno slogan tibetano dice: «L'uomo che sa di medicina non viene disturbato». E infatti, il coraggioso pastore deve alle sue cognizioni di medicina se non fu ucciso nelle sue peregrinazioni fra quelle selvagge popolazioni.

Già allora egli aveva notato i numerosi casi di cecità, e decise di dedicare allo studio delle malattie degli occhi una particolare attenzione. Dopo una visita in Europa, dove ebbe modo di completare i suoi studi di oculistica, ritornò nell'Estremo Oriente, ma questa volta in Cina. Con lui partì una giovane maestra scozzese, che a Sciangai diventò sua moglie. Qui, sebbene non avesse il diploma di medico, ebbe da Ciang Kai-scek l'autorizzazione di esercitare la professione, viste le prove di capacità da lui fornite. E fu appunto qui che, con il nome di dott. Ou, riuscì a dare la vista a centinaia di ciechi.

Dopo alcuni anni di vita felice a Sciangai, la marcia dei giapponesi costrinse la coppia a trasferirsi a Kai-Pang. Ma l'8 dicembre 1941 anche questa città fu occupata dai giapponesi. Il tenace dott. Ou non si mosse questa volte, e continuò a occuparsi dei suoi malati dalla cantina dell'ospedale, finchè fu scoperto dai nipponici e, ritenuto una spia, sottoposto alle torture più atroci. Ma poichè alla fine la sua innocenza risultò lampante, fu riammesso ad esercitare non solo, ma fu nominato persino direttore dell'ospedale. Fu in questo incontro ch'ebbe modo di applicare la sua scoperta, fatta tanto tempo prima e casualmente. Aveva osservato, durante un'operazione ad una partoriente, che la membrana viscida, simile al cellofane, che circonda il corpo del neonato e che ha la necessaria trasparenza, poteva sostituire la cornea. Occorreva provare se ne era possibile il trapianto al posto della cornea opaca. Provò su una parte di un proprio occhio, ed ebbe la felice sorpresa di poter contare i mattoni di un muro a venti metri di distanza. Ora si trattava di applicare la scoperta su di un cieco. Trovato un mendicante cieco cinese, gli fece la seguente proposta: lo avrebbe assunto in ospedale, e l'avrebbe abbondantemente nutrito, a patto che si fosse lasciato operare. Il cinese, che non mangiava da tre giorni, non esitò un momento. All'ospedale l'operazione ebbe il più brillante risultato: in 48 ore il mendicante aveva riacquistato la vista. Ma dopo due giorni, quando stava per esser rilasciato, tornò a dichiarare di non vedere di nuovo ed accusava il dott. Ou di essere un ciarlatano.

Passarono così otto giorni, quando una sera un'infermiera andò a chiamre il medico e, in punta di piedi, lo accompagnò a sorprendere il furbo cinese che, credendosi solo, cercava in una padella con un bastoncino i migliori pezzi di carne, egli che, in presenza degli estranei, andava in giro a tastoni. Sebbene guarito, il furbone si fingeva ancora cieco per non perdere il buon ricovero. Scoperto, prima pianse, poi pretese dal dott. Ou un risarcimento perchè con la vista egli aveva perduto... le sue entrate di mendicante. Dopo questa, Marcello Urech fece centinaia di operazioni, con esito positivo nell'88 per cento dei casi. Ora egli è ritornato in Europa per informare i medici su questa sua scoperta che renderebbe, nella maggior parte dei casi, inutile l'alquanto macabro trapianto degli occhi dei m[...] L'Urech ora vive nel[...] attesa di poter ri[...] esercitare la sua no[...]osa fatica in qual[...] terra dell'Estremo [...]

[...]laudio S. Beck, do[...] neurochirurgia alla [...]eserve University», [...]o recentemente i [...]ella nuova tecnica [...]a, nelle affezioni [...] dove occorre cor[...]clusione coronaria. [...] notizia sull'opera[...] consiste principal[...]attivare la circola[...]igna nei muscoli [...]a stata data dallo [...] Beck già nel 1948. [...]po egli l'aveva pra[...] successo su numerose [...]e su tre pazienti u[...] allora egli assicura [...]zione fu eseguita su sette ammalati, uno dei quali, un medico, reso invalido dalla malattia cardiaca, tre mesi dopo poteva riprendere normalmente l'esercizio della professione.

Scopo dell'operazione è di correggere l'occlusione coronaria e di ridare la circolazione ai vasi che trasportino il sangue ai muscoli cardiaci. Per permettere il flusso del sangue necessario, un segmento di vena ricavato dal braccio viene innestato sull'aorta, l'altra estremità del segmento viene innestata nei vasi sanguigni del cuore e, attraverso la nuova via, il sangue va a irrigare muscoli.

Il dott. Beck riferisce che, dopo aver eseguito l'operazione su di un cane, alcuni medici hanno strozzato i normali vasi sanguigni dei muscoli cardiaci, e con il solo sangue dirottato al cuore chirurgicamente l'animale potè vivere 35 minuti. Queste ricerche, finanziate dal servizio americano di sanità pubblica, si sono iniziate nel 1932. Sull'avvenire della chirurgia cardiaca, il dott. Beck ha fatto previsioni portentose. Non è lontano il giorno — egli ha detto — che i chirurghi saranno capaci di fermare le pulsazioni cardiache — vale a dire di uccidere un uomo — per tutto il tempo necessario ad aprire il cuore, correggerne i difetti, eventualmente con valvole plastiche, ricucirlo, risuscitarlo riattivandone i battiti e guarire l'ammalato.

I risultati ottenuti con l'operazione per l'occlusione coronaria tenderebbero a giustificare questo suo ottimismo, anche se un medico, piuttosto scettico, abbia così commentato queste sue dichiarazioni: «Egli vede tutto spaventosamente facile».

D. D.

Elette «Miss Trieste» e «Miss Sorriso»

SI TRATTA DELLA TRIESTINA ORNELLA VITI E DELLA ISTRIANA NADIA BENVENUTI

Non v'è stato bisogno di fumate per annunciare l'avvenimento. Ma da ieri sera Trieste ha due nuove reginette: belle, come è giusto siano due reginette. Anche se, per sceglierle fra tante, ci è voluto quasi un concistoro. La palma è toccata a Ornella Viti, «Miss Trieste» e a Nadia Benvenuti «Miss Sorriso».

Quindici erano le concorrenti prescelte che sono state chiamate all'inizio della festa sulla pista da ballo del «Piccolo Mondo», per ricevere l'applauso del pubblico. Ecco i loro nomi: Atlanta Comotto, Lionella Chiambussi, Beatrice Cossurdo, Tatiana Cuccania, Edda Romanzin, Nadia Benvenuti, Loredana Cocchi, Ornella Viti, Licia Quaranta, Lucia Rosini, Anna Razzafolli, Annamaria Capponi, Giuliana Giuliani, Maria Luisa Santorini e Ada Furiani. Quando la giuria ha annunciato che «si ritirava con le candidate», il pubblico, rumoreggiando, ha chiesto che avesse luogo il giudizio popolare. I lavori della giuria sono stati lunghi e laboriosi, ma alla conclusione di essi si è giunti all'accordo sulle due bellezze risultate vincitrici. La signorina Ornella Viti ha ventun anni, è fidanzata ed abita in via Orlandini 1; vestiva un abito da mezza sera giallo. La signorina Nadia Benvenuti ha venti anni, è profuga istriana, non è fidanzata ed abita in via San Spiridione 10; vive con la mamma (il padre è stato deportato nel 1945 dai titini); vestiva un elegante abito nero. Il Concorso è stato organizzato dalla «Gi.vi.emme».

MENTRE TITO TRASCORRE LE VACANZE A BRIONI

Come un passaggio di cavallette

La popolazione istriana costretta a sfamare strani reparti dell'esercito jugoslavo e comitive di «turisti» in viaggio-premio

Mentre il Maresciallo Tito è partito alla volta di Brioni, per trascorrervi un periodo di vacanze, con lo scopo, secondo quanto viene ufficialmente comunicato, di dare un esempio di calma in questo delicato momento politico, in Zona B ed in genere in tutta la penisola istriana, da alcuni giorni, vengono segnalati intensi movimenti di truppe e di automezzi. Il fatto che accanto ai reparti dell'esercito vengano impiegati in questo movimento anche gruppi di civili armati, come ex partigiani, membri del partito e funzionari dell'amministrazione, fa ritenere che non si tratti soltanto di normali esercitazioni estive, ma piuttosto di una prova di forza mirante a nascondere alla popolazione e agli osservatori esterni certi sintomi di nervosismo e di disorientamento provocati nelle alte sfere del partito comunista titino dagli ultimi sviluppi della situazione internazionale.

Chi fa le spese, comunque, anche in questa situazione di quasi emergenza, è la popolazione istriana, alla quale i dirigenti jugoslavi hanno dato il compito — incredibile ma vero — di provvedere al vitto e all'alloggio ai reparti di ex partigiani o presunti tali convenuti nel buiese per un «raduno». Iermattina ne sono arrivati a Verteneglio circa duemila, i quali durante la sosta dovranno essere vettovagliati dalla popolazione locale. Il Comitato popolare ha già disposto lo smistamento degli uomini nelle famiglie private, le quali dovranno così togliersi il pane di bocca per nutrire questo esercito di affamati. C'è effettivamente da chiedersi cosa gli abitanti di Verteneglio potranno fornire a questo singolare esercito, all'infuori di un tozzo di pane nero e di qualche sigaretta.

Anche in altre località del distretto di Buie piccoli reparti paramilitari sono stati, in questi giorni, «ospiti» di famiglie contadine. Ad Isola d'Istria, ieri pomeriggio, le autorità militari hanno disposto la requisizione di tutti gli automezzi degli stabilimenti Arrigoni ed Ampelea. Non si sa se la requisizione ha carattere temporaneo o permanente.

Un bambino di Isola d'Istria, ospite di una colonia slovena in provincia di Lubiana, è rimasto giorni fa gravemente ferito e mutilato in seguito allo scoppio di un residuato bellico. Trattasi del figlio di certa Ida ved. Dudine, di otto anni, il quale, giocando assieme a dei coetanei, è stato investito in pieno dallo scoppio di un proiettile rinvenuto in un prato. Il ragazzino è rimasto mutilato di un braccio ed ha riportato gravi ferite ad una gamba. Alcuni bambini che gli erano accanto sono stati raggiunti da scheggie e feriti leggermente. Oltre a questo grave incidente, che può essere attribuito a fatalità anche se la responsabilità è tutta dei sorveglianti, molti altri fatti riguardanti le colonie estive slovene hanno messo in allarme i genitori. Soprattutto l'alimentazione insufficiente fa intendere che nelle colonie slovene il soggiorno deve essere assai meno piacevole che a casa. Delegazioni di donne si sono già recate a protestare presso il C. P. per questo stato di cose. Altre mamme sono ieri partite alla volta di Lubiana, decise a riportarsi a casa i loro figlioletti. Pare che in seguito a questi episodi il secondo turno delle colonie non avrà più luogo.

L'«Unione degli Italiani», creata nell'Istria assegnata alla Jugoslavia e nel TLT, non soddisferebbe più gli occupatori. Difatti a Pola l'Unione ha una parvenza di vita solo sugli albi pubblici, nei cosiddetti «giornali murali dei cantieri e delle officine». Vero è invece che l'Unione non è altro che una copertina di ciò che ogni giorno si fa in danno di quel poco che rimane ancora d'italiano.

Anche in questi giorni a Pola c'è stata un'irruzione dell'Udba nella sede dell'Unione, perchè erano stati introdotti dei libri italiani appartenenti ad una biblioteca privata, non graditi al Comitato popolare. La stessa cosa è avvenuta a Pisino, a Dignano, a Parenzo e Rovigno. A Capodistria, il Circolo di cultura italiano che ha sede nella sala della Loggia è divenuto un luogo di convegno di ufficiali titini e impiegati slavi; gli italiani non si vedono, se non quei quattro rinnegati che sono i primi nelle solite manifestazioni organizzate. La settimana scorsa ha avuto luogo un congresso comunista al teatro Ristori, e la riunione non ha avuto altro scopo che quello di preparare nuovi soprusi contro la popolazione italiana. Al termine dell'assemblea c'è stato un cospicuo banchetto alla «Fratellanza», con la partecipazione di tutti i calibri massimi del titismo della zona B; e non si è fatta economia di generi alimentari, mentre la disgraziata popolazione tira la cinghia. A ondate, tutti i giorni, giungono comitive slovene a Portorose, da Lubiana, da Zagabria, da Novo Mesto ecc. con parecchie autocorriere. Tutta questa gente viene a visitare «i paesi conquistati dal valore jugoslavo» (così un manifestino-reclame attaccato sulle vetture). Col piroscafo «Vida» i «turisti» da Portorose si riversano a Capodistria, e, come un branco di affamati si precipitano nelle mense a divorare ciò che trovano. Tutto ciò che filtra dalla zona A, viene acquistato senza lesinare coi dinari. Anche a Capodistria arrivano tutte le mattine, sostando alla stazione delle corriere al porto, da otto a dieci pullman; per la maggior parte si tratta di «operai» scelti, si dice, ma in realtà sono tutti attivisti di ogni località della Slovenia e della Croazia, premiati per la loro devozione e perchè vengano in Zona B a magnificare... la miseria dell'interno.

Gli Alpini a Laggio

La sezione di Trieste dell'A. N. A. organizza per domenica 6 agosto una gita a Laggio di Cadore, per partecipare ad una cerimonia alpina che ivi si svolgerà. Informazioni e prenotazioni presso: Zandegiacomo, via Roma n. 6 o dott. Dall'Anese, via Torrebianca 14.

UNA MOSTRA DI ALTO INTERESSE ORDINATA ALLA BIBLIOTECA CIVICA

Tutta la storia di Trieste palpita fra le vecchie carte di Attilio Hortis

Dal quaderno scolastico di latino al carteggio con uomini illustri Una fitta foresta di eccezionali documenti in gran parte inediti

Nella ricorrenza del centenario della nascita di Attilio Hortis, il Comune deliberava, com'è noto, di intitolare al suo nome la Biblioteca Civica da lui presieduta per quasi mezzo secolo, dall'ottobre 1873 al febbraio 1923. Accanto a questo, il direttore della Biblioteca, Aldo Tassini, ha pensato a un altro omaggio, esponendo in una saletta dell'edificio carte autografe scelte tra le migliaia che l'illustre concittadino legò in morte al Comune. Ha guidato nella saletta il criterio di illustrare in modo sommario e conciso la vita e l'opera dell'uomo di studio e dell'uomo d'azione. Se era compito piuttotso facile radunare in bell'ordine le numerose pubblicazioni, più esperta mano esigeva la scelta del documentario dal quale fosse emersa, in conveniente luce, il formarsi di tanta personalità.

Lavoro delicato

Bisogna dire che anche per questi riguardi la scelta è stata felice. Ma fu compito delicato e faticoso fuor dell'ordinario, poichè Attilio Hortis era un conservatore formidabile di ogni cosa scritta o a stampa che, in qualche modo, lo riguardasse. Fosse un semplice biglietto ferroviario, un invito a pranzo, il conto di una colazione consumata in una trattoria di Roma, tutto egli custodiva, metteva da parte in qualche cassetto di scrivania, adunava in qualche cartella o mescolava alla rinfusa cento cartigli. Perchè lo facesse è un interrogativo. Si può rispondere attribuendo al Nostro un profondo rispetto per le carte scritte o stampate — e lo aveva davvero, e assai vivo — e immaginando che quei pur minimi testi, costituissero la sua particolare memoria locale, gli disvegliassero il ricordo di un episodio che egli, poi, avrebbe rielaborato da par suo nei piani di qualche concezione superiore.

V'era, immaginate, da mettersi le mani nei capelli a inoltrarsi in tanta fitta foresta, e a darsi a trascegliere nei limiti di un compendio, laddove il solo epistolario fornisce materia di volumi. La Mostra, a questo titolo, è un'anticipazione e un invito. E' un'introduzione schematica alla vita e all'opera di questo grande figlio di Trieste, che qui vediamo nell'ambito della famiglia, tra il nonno, il padre, lo zio in divisa di ufficiale del Savoia-Cavalleria, e accompagniamo via via, dai banchi del ginnasio alle aule universitarie, alla Camera di Vienna, al Senato italiano, e così nel più vivo e alto pulsare della vita politica e sociale della città negli anni della preparazione e in quelli seguiti alla Redenzione.

Ecco il quaderno di latino di Attilio Hortis, allievo della sesta ginnasiale, anno scolastico 1863-64. L'allievo non era ai suoi primi contatti con i classici. Le note dei professori in calce ai suoi componimenti, quasi senza correzioni, sono queste: «lodevole, per buona applicazione delle regole e sapore latino», «eminente, per sceltezza di modi e giusto periodare latino», «distinto, per possesso di sintassi e sceltezza di frasi». La scrittura è chiara e minuta, singolarmente somigliante a quella di Silvio Benco.

Del carteggio si è detto. Attilio Hortis era in fitta corrispondenza con gli uomini di più chiara fama. Scriveva e rispondeva, chiedeva ragguagli, libri e documenti e, a sua volta, li offriva a chi li domandava, sebbene si dimostrasse piuttosto cauto quando si trattava della sua storia di Trieste, che fu il suo grande travaglio se non il suo dramma.

Dell'epistolario la Mostra reca, tra l'altro, autografi di Mons. Ratti, allora Prefetto dell'Ambrosiana, elevato poi alla soglia pontificia. A ripetute richieste di Attilio Hortis, Mons. Ratti rispondeva: «La sua pazienza non potrebbe essere più eroica nè le sue lettere più buone e gentili», così il futuro Pontefice si scusava dei ritardi.

In altra occasione Giosuè Carducci si compiace con il Nostro poichè «prosegue valorosamente in quegli studi che gli fanno onore e tanto frutto di bene hanno dato alla storia delle lettere italiane».

Immensa popolarità

D'Annunzio, da Fiume, nel dicembre 1920, chiede al «grande e caro fratello» monografie dei Comuni istriani. Non è qui il caso di dire di più su questa parte fra le più interessanti della Mostra, se non per accennare che accanto alle firme più famose e vistose figurano talune scritture di gente modesta e oscura. Grande era la popolarità che l'Hortis si era conquistata, lasciandosi avvicinare anche dai più umili, mai creando stacchi troppo crudi fra la sua personalità preminente e il minuto mondo con il quale veniva a contatto, di cui dimostravà di conoscere i bisogni e i sentimenti e che al caso, aiutava da gran signore, pago che la sua viva simpatia umana per il popolo gli fosse ricambiata in riconoscenza.

Ne è prova il deliberato preso dalla Direzione della Società dei servi di piazza di Trieste, in data 20 febbraio 1889, con il quale si chiedeva al Nostro di accettare la nomina a socio onorario del sodalizio. Nella lettera accompagnatoria, a firma del presidente della società, Matteo Sabaz, si legge che la decisione «è stata presa per onorare l'uomo tanto benemerito delle cose pubbliche in generale non escluso il nostro ceto»; e si esprime la speranza che egli accetterà «perchè l'offerta viene da un popolo devoto e fedele alla Patria, da un popolo, quantunque povero, forte laborioso e onesto».

Persecuzioni politiche

Scoppiata la prima guerra mondiale, Attilio Hortis non poteva sottrarsi alle persecuzioni politiche. Ecco la diffida intimatagli dal Commissario imperiale Krekich-Strassoldo in data 18 agosto 1915 di «riassumere servizio» alla Biblioteca Civica, Hortis era già al riparo in Patria, raggiunta in circostanze drammatiche. Due giorni dopo ecco l'ordine di perquisizione dell'abitazione di Attilio, in Riva Grumula 4, nonchè dello studio del fratello avvocato Silvio. La perquisizione porta alla scoperta di un nastro tricolore, di un ritaglio del «Gazzettino» di Venezia, di libri, lettere, discorsi e studi, che passano all'esame delle autorità inquirenti. La procedura fila diritta allo scopo. Poichè non possono mettere le mani sull'uomo, ecco l'ordine di sequestro dei suoi beni, munito di tutti i possibili crismi legali.

Questo è l'episodio dell'uomo politico, il tributo personale pagato all'idea di cui egli prodigava l'inesausta attività della sua ricca vita spirituale. Un problema si propone: se questo donare tutto e il meglio di sè alla causa nazionale non lo distogliesse dai suoi cari studi. Le sue cinquanta pubblicazioni qui esposte dicono di no. Pur nella sua attività politica, che gli portava via tempo prezioso e lo obbligava spesso a impegni faticosi, il Nostro trovava le sue buone ore da dedicare alle pazienti ricerche e all'elaborazione del materiale da cui dovevano uscire le stupende edizioni esposte nella Mostra. Il problema, forse, si ripropone per l'opera di maggior mole alla quale egli attendeva animosamente da anni: la storia di Trieste.

Questa storia è qui, raccolta in una delle 20 scatole straripante di carte, di annotazioni, di riferimenti, di ritagli. Come doveva crescere il materiale nelle mani del prodigioso e mai soddisfatto raccoglitore. Quale miniera di nozioni inedite per la storia di Trieste nei suoi uomini e nelle condizioni della sua vecchia vita. Quanta guida ne sarebbe uscita a intendere con rigore scientifico le sue vicende e il suo destino.

La storia è qui, purtroppo, materia inanimata. Valenti ingegni vi posero mano nel tentativo di ricostruire su quei frammenti almeno qualche traccia di più ampio respiro. A poco portarono le loro fatiche. Il tesoro rimane lì, inesplorato, e forse è destino suo a sempre sottrarsi alle cure per quanto oculate di chi si accingesse a rimetterlo in luce nell'insieme e nei particolari di un metodo di cui Attilio Hortis si proponeva di rilevare il geloso segreto ad opera compiuta.

EMILIO MARCUZZI

Barcola sta per cambiare volto

La riviera di Barcola si avvia a mutar volto. Il nuovo albergo per il personale alleato è pressochè ultimato e con crescente ritmo va sviluppandosi il programma di lavori per l'ampliamento del porticciolo e del giardino e per la costruzione della nuova strada panoramica che dal lungomare, all'altezza del Cedas, s'inerpica sino a Prosecco. I due lavori vengono eseguiti contemporaneamente dalla Divisione lavori in economia, in quanto sono dipendenti l'uno dall'altro. Dalla costruzione della strada, che viene scavata sul costone dell'altipiano con una sequenza di tornanti di facile percorso, viene infatti ricavato il materiale — massi e terra, impiegato per l'interramento del tratto di mare, che verrà trasformato in giardino.

Da questa specie di cura di bellezza, Barcola ricaverà un considerevole vantaggio. Porticciolo e giardino, ad esempio, avranno più ampio respiro e più decorosa completezza. Oggi il primo è un modesto rifugio di barche di pescatori, il secondo basta appena per offrire un po' d'ombra a chi attende il tram ed è chiuso alla vista del mare. Con il nuovo progetto Barcola avrà un perfetto approdo, con sufficienti spazi protetti dalla diga sia per i pescatori che per le imbarcazioni da diporto. Il giardino, poi, avrà una sistemazione del tutto nuova e si aprirà sul mare, con una superficie di oltre 7 mila metri quadrati. Questa superficie, che verrà ricavata nel mare darà inoltre maggior lustro architettonico alla massa del nuovo albergo.

Non meno importante la nuova strada per Prosecco, che offrirà un nuovo itinerario per le passeggiate, portando dal lungomare all'altipiano attraverso il parco Ianesich.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Bayliss giudica e manda

Udienza lunga e laboriosa quella che ha presieduto ieri il giudice Bayliss alla Corte di rinvio. Nella piccola aula si addensavano, oltre alle quattordici persone fermate dalla Polizia nella recente retata effettuata in piazza Oberdan e paraggi, una decina di poliziotti, venti tra uomini e donne intervenuti per assistere al dibattito, nonchè un'altra decina tra funzionari e testimoni, sicchè si respirava a fatica in una temperatura infernale e il sudore colava dai visi lucidi e arrossati. Nonostante il clima equatoriale, il giudice Bayliss era di buon umore e le sue osservazioni ed i commenti su ogni singolo caso erano pieni di sarcasmo.

A tale Salvatore Culicchio, nato a Marsala e residente a Trieste dal maggio 1947, implicato in diversi casi di ricettazione, il dott. Bayliss, nel comunicargli che lo provvederà del foglio di via obbligatorio, ha detto: «Ora che Giuliano è morto, e che ogni pericolo è scomparso, potete ritornare tranquillamente in Sicilia a fare quello che facevate prima di venire a Trieste». Il Culicchio, a cui pare importi poco o niente che il bandito Giuliano sia vivo o morto, ha fatto un sorriso amaro, come per dire: «si, la Sicilia è bella, ma Trieste mi piace di più». E' stata poi la volta di tale Antonio Covra, da Verteneglio, residente nella nostra città dal luglio 1945, descritto dall'ufficio informazioni della Polizia come dedito al contrabbando e in attesa di un processo per ricettazione di orologi rubati in una caserma inglese; per decisione del presidente, egli pure verrà fornito del foglio di via.

Un altro che verrà rispedito in Sicilia è tale Antonio Foti, nato a Catania e residente a Trieste dal settembre 1945. Costui risulta tre volte implicato in contrabbando di sigarette. Saputo ch'egli lavora in un magazzino di frutta senza essere in possesso del prescritto libretto di lavoro, il giudice gli osserva che non è giusto porti via del lavoro ad un disoccupato triestino, per cui se ne dovrà tornare in Sicilia «dove potrà vendere i frutti più prelibati che si conoscano, e guadagnare per benino anche». Il foglio di via obbligatorio Bayliss lo assegna anche a Simeone Golia, esule dall'Arsia, ed a Pellegrino Piccon, nato a Firenze.

Il caso di Francesco Miscioscia appare degno di considerazione. Si tratta di un barese, domiciliato a Trieste dall'ottobre 1943, il quale per mantenere la moglie ed il figlio s'è dedicato al contrabbando spicciolo di sigarette. Il Miscioscia, in poche parole, ha spiegato la sua penosa situazione familiare e la sua buona volontà di lavorare purchè gli si presenti l'occasione. Il giudice Bayliss, in considerazione di ciò, non gli infligge il foglio di via ma gli dà questo consiglio: «Rimarrete a Trieste a patto che non v'immischiate con soldati americani od inglesi!»

Il fratelli Raffaele e Salvatore Pinnavaia, da Caltanisetta, anch'essi «pescati» in piazza Oberdan, sono indicati dalla Polizia quali attivi contrabbandieri di tabacco. Uno di essi, che vive con la moglie e si trova a Trieste dal marzo 1948, ha spiegato di lavorare in proprio, aiutato dal fratello. «Che fate?», gli domanda il giudice. «Riparo scarpe. Faccio lo scarparo». L'ispettore della Polizia, verbali alla mano, sostiene che il locale gestito dal Pinnavaia è una «mascheratura», in quanto si tratta di un magazzino adibito alla raccolta dei più svariati oggetti ed è frequentato assiduamente da soldati americani per compiere ogni sorta di traffici. Addosso al Pennavaia gli agenti avevano rinvenuto e sequestrato 130 mila lire, due orologi, sigarette americane ed altri oggetti. Il giudice, pensato un po' decide che il Pennavaria continui a rimanere a Trieste, purchè eviti di fare dei commerci con gli americani. In quanto al genere del lavoro ch'egli compie, si darà premura di avvertire gli agenti del fisco perchè facciano un sopraluogo e si accertino se il Pennavia è in regola con il pagamento delle tasse.

Sul caso di Giovanni Piombo, da Caltanisetta, a Trieste dal febbraio 1944, residente con la moglie ed un figlio, già occupato quale custode e poi licenziato da un ufficio americano, il giudice si riserva di prendere una decisione tra qualche giorno. Al siciliano Paolo Ribecca, privo di libretto di lavoro, il giudice fa una domanda: «Come vivete?» L'interpellato, ritenendo di fare un motto di spirito, risponde: «M'arrangio!». Bayliss lo guarda e quindi, pollice verso, esclama: «Bene. Vi arrangerete pure in Sicilia, che raggiungerete con foglio di via!» Al napoletano Armando Rocca, venditore di stoffe, il giudice nel comunicargli che sarà munito di foglio di via obbligatorio, dice: «Potrete vendere le vostre stoffe anche da «Zi' Teresa!». Evidentemente il dott. Bayliss conosce, e predilige, il notissimo ristorante napoletano di fama mondiale.

Pure a Giuseppe Stracuzzi, l'unico che s'è preso un difensore nell'avv. Franco Presti, il giudice Bayliss raccomanda di non immischiarsi con soldati alleati. Quei traffici in sigarette e merce di provenienza militare è severamente vietata dalle autorità. Franco Tozza, che vive a Trieste dal settembre 1943 con una donna che lavora in pizzi, è pure destinato ad abbandonare il nostro territorio nei termini consentiti dalla legge. Altrettanto dicasi per Giuseppe Costadura, oriundo dalla Sicilia. Esaurita la serie il giudice Bayliss dichiara chiusa l'udienza, affidando ai funzionari della Polizia il disbrigo delle pratiche per il rilascio dei fogli di via. Coloro ai quali è stato concesso di rimanere nella nostra città, purchè si mettano a lavorare onestamente, se ne vanno allegri e contenti, attorniati dai familiari. Il giudice dà loro un'ultima occhiata e un consiglio: «Speriamo facciano tesoro di quanto ho detto».

PRIME VISIONI

Cantinflas e i tre Moschettieri

Quando giunsero in Europa i primi film di Emilio Fernandez, i soliti bene informati dissero che il cinema messicano non era soltanto e unicamente Fernandez, ma che bisognava tenere conto pure di Miguel Moreno, detto Cantinflas, un comico dalle insospettate e geniali risorse.

Al vedere «Cantinflas e i tre moschettieri» («Los tres Mosqueteros»; Posa Films-1947), francamente non si può dire che le voci hanno avuto la conferma dei fatti. Il film segue con abbastanza fedeltà la trama del romanzo di Dumas, rivissuto in sogno dal protagonista. Le licenze sono date da alcuni spunti di bassa comicità che difficilmente potremmo chiamare popolaresca. La tecnica e l'interpretazione ricorda quelle di certi spettacoli di beneficenza; la fotografia di Gabriel Figueroa (!) è incredibilmente piatta. Il doppiato italiano con le sue allusioni alla «Celere» non contribuisce di certo a sollevare il tono del film. Possibile mai che i messicani abbiano voluto farci conoscere il loro primo comico attraverso la sua interpretazione più brutta? Oppure Cantinflas è tutto così? Oggi ancora non sappiamo rispondere a questo dilemma.

C. C.

Il programma del concerto vocale al C.M.M. "N. Sauro„

Il programma del concerto sostenuto dal soprano Fanzago, del tenore Veronese e del basso Susca, che avrà luogo domani nella sede estiva del C. M. M. a Barcola, comprende: Prima parte: Verdi: Oh tu Palermo, «Vespri Siciliani»; Verdi: Ballata, «Rigoletto»; Puccini: Un bel dì vedremo, «Madama Butterfly»; Donizetti: Udite o rustici, «Elisir d'amore»; Massenet: Ah non mi ridestar, «Werther»; Puccini: Vissi d'arte, «Tosca»; Puccini: Duetto primo atto, «Madama Butterfly». Seconda parte: Ponchielli: Aria d'Alvise, «Gioconda»: Verdi: La donna è mobile, «Rigoletto»; Verdi: Aria di Violetta, «Traviata»; Rossini: La calunnia, «Barbiere di Siviglia»; Puccini: a) Che gelida manina, b) Mi chiamano Mimì, c) Oh soave fanciulla.

VIA QUELLA MASCHERA DI TRASCURATEZZA!

L'uomo non rasato dimostra trascuratezza e disordine, mentre un volto fresco e liscio ispira fiducia e simpatia. Gillette facilita il vostro compito. Radetevi ogni giorno con Gillette.

Pacchetto con 10 lame
Sottili per pelli delicate . L. 300
Dispenser con 20 lame Blu L. 600
Rasoi Gillette da L. 200 a L. 3.500

Gillette il filo più tagliente del mondo

10 LAME L. 300

BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE
GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA — Studio Medico di CURA VICENZINI — Sede: ROMA, Via Pompeo Magno 2 — TRIESTE: Hotel Savoia, 28 - 29
ASMA NEVRALGIE RINITI (Sciatica, Trigemino) NEUROARTRITISMO DISTURBI NERVOSI — OGNI MESE — Opusc. gratis

Piretro
Tainite
Dicloro-Difenil-Tric.
Chlordane
Petrolio Speciale

5 insetticidi in 1

STANDARD - ITALO AMERICANA PETROLI

ARTA - Piano d'Arta - ARTA
ANTICA E RINOMATA STAZIONE DI CURA E SOGGIORNO
FONTI DI ACQUE SOLFOMAGNESIACHE CON MODERNO STABILIMENTO TERMALE
Dancing - Cinema - Tennis - Campo sportivo
Alberghi - Pensioni - Appartamenti
Per informazioni rivolgersi alla «PRO ARTA»

FEGATO · RENE · CUORE
SONO MINACCIATI PER LE INVASIONI INFETTIVE SECONDARIE PRODOTTE DALLA PIORREA ALVEOLARE
"PIORAL"
Previene · combatte · arresta la piorrea alveolare (gengive arrossate e sanguinanti · denti dondolanti)
DIFENDE fegato · rene · cuore da infezioni secondarie
IMPEDISCE il processo infiammatorio delle gengive
PERMETTE la ricostituzione dei tessuti alveolari
ARRESTA la caduta dei denti e migliora la masticazione
IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE

IL MIGLIORE E PIU' SICURO INVESTIMENTO DI CAPITALI.
APPARTAMENTI da 4 e 5 stanze a ROMA
VENDE LA SOC. INGG. A. & G. GHIRA
Trieste, via S. Nicolò 7 - Roma, via F. Crispi 20
MASSIMO REDDITO

Oggi al Cinema Italia
In prima visione il capolavoro
Il demone della gelosia
tratto dal celebre romanzo di LEONE TOLSTOI «SONATA A KREUTZER»
con la bellissima ZULLY MORENO e PETRO ZAGAR
Un grande romanzo Un impareggiabile film

FRIGORIFERO 220 litri
=PHILCO=
U. S. A.
CONSEGNA PRONTA
BONIFACIO - Tel. 5540

LAVABIANCHERIA ED ASPIRAPOLVERE
=HOOVER=
CONSEGNA PRONTA
BONIFACIO - Tel. 5540

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd» telefono 67-47.

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30 - 14; 16.30 - 18; 19.30 - 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p. Telefono 25273

ZUCCA SODA PANNA
L'APERITIVO PER CHI AMA LA PROPRIA SALUTE

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telef. 54-19

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

FORTE RITORNO DI FIAMMA dell'opposizione in Belgio

Una catena di scioperi e sabotaggi minaccia di paralizzare il Paese - Sarà possibile ottenere un compromesso?

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, 26

E' ancora troppo presto per fare il punto della situazione belga. Leopoldo è rientrato solo cinque giorni fa, cercando durante questo periodo di non dare troppo nell'occhio. Infatti egli non è intervenuto ancora a nessuna manifestazione ufficiale, facendosi rappresentare dai figli, Principi Baldovino e Alberto. Anche le poche volte che il Re si è mostrato al pubblico sui prati del castello di Laeken, egli era accompagnato dai figli. Si ha l'impressione che Leopoldo voglia mettere avanti i figli e rimanere nell'ombra sino a che le acque agitate della politica belga non si saranno calmate.

Forzata clausura

Egli non uscirà, per ora, dal castello di Laeken, dove visse prigioniero dei tedeschi durante gli anni dell'occupazione. Leopoldo, quindi, ha fatto l'abitudine alla vita di clausura. Era stato annunciato, subito dopo il suo ritorno in Patria, che egli avrebbe compiuto un viaggio attraverso il Paese. Prima meta avrebbe dovuto essere Anversa, la seconda città del Regno. Ma la notizia è stata successivamente smentita. Se Anversa ha dato, in occasione del referendum, la maggioranza a Lepoldo, non per questo è città tranquilla, tanto è vero che il borgomastro per evitare incidenti, ha oggi proibito tutte le manifestazioni di piazza, sia leopoldiste che antileopoldiste.

Giunto nella Capitale, Leopoldo ha compiuto una sola visita, alla Regina madre Elisabetta che abita in una villetta compresa nel recinto del castello di Laeken. Inoltre il Re si è recato a rendere omaggio alla cripta dei suoi avi nella chiesa di Laeken, ma egli si è guardato bene dall'incontrarsi col fratello Carlo, conte di Fiandra, che ha assicurato la Reggenza sino al 21 luglio scorso. L'atteggiamento di Leopoldo verso Carlo è stato aspramente criticato dalla opposizione. Ufficialmente è stato detto che il Re non ha visto il fratello perchè questo ultimo era ammalato, ma poi si è appreso in un primo tempo che Carlo si trovava in villeggiatura a Saint Raphael, sulla Costa Azzurra, quindi che villeggiava su una spiaggia belga. E invano Spaak, nel suo intervento alla Camera, ha domandato al Primo Ministro Duvieusart quale fosse la vera ragione del mancato incontro fra i due fratelli. Non è stata data nessuna risposta. Evidentemente il ritorno di Leopoldo su trono non ha messo fine alla guerra tra i due fratelli e l'opinione pubblica continua ad opporre l'uno all'altro. Così, mentre i leopoldisti inviano messaggi di devozione al Re, gli antileopoldisti li spediscono al Principe Carlo. E qualche municipalità vallone, come per esempio quella di Charleroi, vorrebbe addirittura elevare un monumento all'ex Reggente.

Preoccupato di non ferire troppo l'opinione pubblica avversa, Leopoldo vive separato dalla moglie Principessa De Réthy. L'arrivo della principessa a Laeken potrebbe provocare manifestazioni di protesta. I due hanno delle lunghe conversazioni sul filo telefonico diretto che congiunge Laeken con la villa reale di Pregny in Svizzera, dove la De Réthy vive insieme con la principessa Giuseppina Carlotta; ma di ritornare a Bruxelles ancora non si parla.

Nonostante il regime di clausura cui si è votato, Leopoldo svolge un'intensa attività diplomatica. Egli ha ricevuto in questi giorni varie personalità. Oggi ha conferito col Presidente del partito sociale cristiano e con quello del partito liberale. Dopo il colloquio col Sovrano i due leader si sono incontrati col presidente del partito socialista. Ciò ha fatto nascere negli ambienti politici varie supposizioni, tra cui quella che un nuovo compromesso sarebbe allo studio e in discussione. In che consisterebbe questo compromesso non si sa, ma si parla con insistenza di una tregua nella lotta in corso, perchè la situazione politica e sociale comincia a preoccupare soprattutto gli uomini di affari che temono profonde ripercussioni sulla vita economica belga.

Fallito in parte nel Brabante-Vallonia, lo sciopero generale è stato oggi proclamato a Liegi e provincia. Questa volta esso è totale. Le fabbriche, i negozi, i magazzini, gli uffici, i trasporti urbani hanno cessato ogni attività e il presidente della Federazione del lavoro di Liegi ha dichiarato che lo sciopero sarà di durata illimitata. «Andremo fino in fondo e non indietreggeremo davanti a nulla. Siamo decisi a vincere. Leopoldo III ha voluto la battaglia: eccolo servito».

Nelle miniere e nelle fabbriche anche gli operai addetti ai servizi di sicurezza si sono messi in sciopero illimitato, creando una situazione assai difficile nell'interno delle aziende. A Charleroi e nella regione circostante lo sciopero generale avrà inizio domani. Tuttavia sino da stamane diverse migliaia di lavoratori hanno cessato il lavoro. Il presidente del comitato regionale di azione comune di Charleroi ha dichiarato che non si tratterà di uno sciopero di ventiquattro ore e che esso avrà per obiettivo essenziale l'abdicazione del Re.

Anche a Bruxelles il nervosismo e la febbre tendono a salire. Quest'oggi si è svolto alla Camera un animato dibattito sulle condizioni del ritorno del Re. Fra le proteste dei senatori della maggioranza, un senatore liberale ha detto che sono «le 12 meno cinque» e ha scongiurato il Re a compiere un gesto di pacificazione prima che sia troppo tardi. Questo tema è stato ripreso da tutti gli oratori dell'opposizione. Un altro senatore liberale, arrivato fresco fresco da Liegi, ha annunciato che gli scioperi stanno prendendo in Vallonia una piega insurrezionale.

Responsabilità di Spaak

L'atmosfera politica è appesantita dall'ondata di atti terroristici e di sabotaggio che si è abbattuta sul centro e sul meridione del Paese. La notte scorsa altri tratti di binari sono stati fatti saltare su linee principali e secondarie. Il Ministro degli Interni ha diffuso un comunicato per segnalare che le persone trovate lungo le linee ferroviarie potranno incorrere in pene assai gravi.

Come abbiamo annunciato ieri sera, due dirigenti sindacali socialisti di Vilvorde, nella regione di Bruxelles, sono stati tratti in arresto perchè terroristi. Essi sono stati sorpresi lungo una linea ferroviaria nel momento in cui stavano per dare fuoco a una miccia. I comunisti hanno sconfessato gli atti di sabotaggio. Essi hanno diffidato i militanti dal collaborare a tale attività, pena severe sanzioni disciplinari. La responsabilità degli attentati ricade dunque sui socialisti ed oggi alla Camera, Spaak è stato violentemente attaccato dai deputati della maggioranza.

I socialisti tuttavia sembrano avere ripreso fiato e si sono irrigiditi sulle loro posizioni. L'organo «Le Peuple» ha pubblicato oggi un editoriale di una estrema violenza. «Il tempo non è più alle parole, ma ai fatti, dice l'editoriale. I clerico-leopoldisti hanno voluto prove di forza: le avranno». E per domani alle ore 17 «Le Peuple» chiama a raccolta tutti gli antileopoldisti della Capitale.

BRUNO ROMANI

Critiche di Ramadier al «pool» siderurgico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 26

Il dibattito sul progetto del «pool» del carbone e dell'acciaio è continuato oggi a Palazzo Borbone nel modo confuso come era cominciato e come era stato organizzato. Esso infatti non poteva dare luogo ad alcuna votazione ma semplicemente doveva permettere ai vari oratori di esprimere la loro opinione nel quadro della discussione generale sul bilancio degli affari tedeschi.

Se ne è lamentato lo stesso Schuman, salito per l'ennesima volta alla tribuna, che ha detto che quasi tutti gli oratori si sono accaniti sulle conseguenze ipotetiche di un sistema in via di elaborazione senza mostrare alcuna opposizione all'idea fondamentale del progetto.

L'intervento più significativo è stato quello del socialista Ramadier il quale ha detto, rivolgendosi a Schuman: «Se la realizzazione del piano Schuman dovesse essere effettuata al prezzo di un rilassamento dei nostri legami con l'Inghilterra, sarebbe stato mille volte meglio, signor Ministro, che la vostra grande idea fosse riservata per altri tempi».

Ramadier, esaminando il documento di lavoro che forma la base degli studi della conferenza dei sei attualmente in corso a Parigi, ha rilevato che i tecnici hanno avuto e rischiano di conservare la parte del leone in una organizzazione che tocca la vita stessa delle Nazioni partecipanti.

Secondo l'ex Presidente del Consiglio c'è da temere che al posto di un'alta autorità democratica e responsabile si installi una specie di società anonima al servizio di una feudalità corporativa.

«Voi avete sollevato troppo entusiasmo perchè una delusione non sia di estrema gravità. Siete condannato a riuscire dalla grandezza stessa della vostra idea. Vi ho segnalato i pericoli che intravvedo. Il più grave di questi pericoli sarebbe un vostro fallimento».

Anche il Presidente del Consiglio, Pleven, ha preso la parola durante il dibattito per affermare la continuità della politica estera della Francia e la necessità di difendere la pace con l'azione.

«La Francia — ha detto il Presidente — deve essere esempio di vigilanza, d'azione costruttiva e di sangue freddo. Vigilanza in tutti i campi: non lasceremo turbare l'ordine pubblico da false notizie, nè speculare sulla inquietudine di un popolo, la cui prima preoccupazione è la difesa della pace».

Ora che la parentesi del «pool» a Palazzo Borbone si è chiusa non si vede quanto essa abbia fatto avanzare le cose. Il Governo, come sempre aveva detto, non porrà l'Assemblea di fronte al fatto compiuto e terrà costantemente la porta aperta all'Inghilterra.

VICE

Nelle acque somale

548 naufraghi francesi salvati da una nave italiana

Roma, 26

Il piroscafo «Diana» del Lloyd Triestino, malgrado le avverse condizioni del mare ha ultimato nelle acque della Somalia il salvataggio di 548 naufraghi del piroscafo francese «Doha», proseguendo per Gibuti. Il Ministro della Marina mercantile on. Simonini ha trasmesso per radio il suo vivo elogio al comandante ed all'equipaggio.

FUNZIONARI DELLA POLIZIA BRITANNICA CONSTATANO GLI EFFETTI DELLA TREMENDA ESPLOSIONE AVVENUTA A PORTSMOUTH SU ALCUNE CHIATTE CHE TRASPORTAVANO MUNIZIONI DESTINATE ALLA COREA. E' STATO PROVATO CHE LO SCOPPIO FU PROVOCATO DA ALCUNI SABOTATORI

Ai tedeschi «democratici» il volo a vela non è proibito

Lo scopo principale dell'impulso dato dai russi a questo sport che è vietato dagli alleati occidentali - Nuovi giovani piloti in preparazione - I «Conquistatori dell'aria»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berlino, luglio

«Pronto il reparto di volo?» «Pronto!» «Tirare!» «Correre!» «Via!» Come in passato: gli stessi comandi usati una volta nelle esercitazioni di volo a vela della Hitlerjugend, risuonano oggi nella Germania orientale. Il volo a vela, proibito ai tedeschi negli accordi di Potsdam, ha ritrovato alla chetichella rifugio nella «Repubblica democratica» della Germania orientale.

Il vero capo di ogni attività politica, economica e militare della Germania dell'Est, Walter Ulbricht, ha dato alle disposizioni di Potsdam sulla proibizione di reintrodurre il volo a vela nella Germania occupata dai sovietici, un'interpretazione del tutto personale. All'inaugurazione di una mostra di modelli per il volo a vela tenuta recentemente nella Berlino orientale, egli ha detto, non senza una punta di sottile ironia, che negli accordi citati non v'era alcun paragrafo che obbligasse i tedeschi ad andare a piedi o soltanto in automobile. «Perchè non dovrebbero anche volare? Nella Repubblica democratica dell'Est ciò non costituisce alcun pericolo, perchè da noi tutti i guerrafondai sono stati o allontanati o messi in prigione». E' sottinteso che la proibizione vale soltanto per la Germania occidentale, perchè colà le innocenti esercitazioni di volo a vela sarebbero immediatamente sfruttate a scopi militari e aggressivi.

Gli alleati occidentali hanno ingoiato, sia pure a malincuore, anche questo ultimo rospo moscovita, giacchè finora non hanno presentato neppure una protesta platonica. Tuttavia essi sanno altrettanto bene quanto Walter Ulbricht che la scuola di volo a vela nella Germania orientale non rappresenta che un nuovo passo verso la militarizzazione generale. Se anche ciò non fosse evidente, la prova sarebbe fornita dalle istruzioni segrete emanate dai sovietici e giunte anche in Occidente. Come sempre, in casi simili il Cremlino, nel permettere le esercitazioni di volo a vela, non ha fatto che esaudire, con la liberalità che gli è propria, una «preghiera» del Governo della zona orientale. Mosca poi, durante il grande raduno di Pentecoste, insieme ai numerosi «giovani eroi dell'Unione sovietica», ha inviato a Berlino anche il noto aviatore Maressejev, con il compito di curare i particolari dell'organizzazione. L'invio del Maressejev venne mascherato assegnandogli l'incarico di delegato del Komsomol.

Già nei giorni che seguirono la Pentecoste la presenza del Maressejev si fece sentire. Il consiglio centrale della federazione democratica giovanile di Berlino inviò una circolare riservata alle sezioni con l'ordine di costituire, sul modello della gioventù sovietica del Komsomol, delle squadre di aviatori a vela. Istruzione, mantenimento e ospitalità dovevano essere gratuite. Successivamente si è saputo che gli istruttori dei quadri per il volo a vela sarebbero stati scelti fra gli ex istruttori del volo a vela della gioventù hitleriana. Si ricorre, come si vede, a forze competenti. Inoltre è stato ventilato il progetto di pubblicare una rivista dal titolo: «Conquistatori dell'aria».

Dovunque nella Germania orientale sono già stati preparati i campi per il decollo degli apparecchi e per catapultare gli aerei senza motore. Gli ispiratori moscoviti hanno inoltre provveduto a un'intensa propaganda fra la gioventù.

I russi hanno fatto ancor più: essi hanno invitato un gruppo di centoventi giovani dell'organizzazione tedesco a un corso d'istruzione nell'Unione Sovietica. I giovani comunisti germanici, durante la loro permanenza nell'U.R.S.S., saranno ospiti della «Dosav», l'organizzazione premilitare sovietica per l'istruzione aviatoria della gioventù sia a scopi militari che civili. La gioventù comunista di Pieck sarà così istruita, insieme a quella russa, nei servizi a terra, nel volo a vela, nell'uso dei motori, e in tutto quanto è necessario per creare un pilota. Al primo gruppo di centoventi giovani altri ne seguiranno senza interruzione fra un turno e l'altro.

Non v'è alcun dubbio che il volo a vela è un magnifico sport; come non vi è dubbio che da questo sport si può trarre facilmente un perfetto pilota. Ed è appunto a questo che si mira nella Germania dell'Est. A tale scopo si prospetta pure l'invio nei campi d'istruzione di volo a vela di mille addetti della polizia popolare. Essi formeranno, insieme ai giovani comunisti, il nucleo centrale della futura aviazione della Germania orientale. L'organizzazione dei nuclei di volo a vela non è che il primo passo. Mosca, in una parola, tende a mettere, anche per quanto riguarda l'aviazione, l'Occidente davanti al fatto compiuto, com'è sostanzialmente avvenuto con la polizia popolare, pronta in ogni momento a trasformarsi in «armata popolare». Dove porta questo sistema stanno a dimostrarlo nella maniera più evidente gli attuali avvenimenti in Corea.

J. A.

La folle veglia funebre

Un'inchiesta sulle cause della morte del Biolini

Milano, 26

L'incredibile vicenda del magazzino di via Guerzoni, dove una donna ha vegliato per quattro mesi la salma del vecchio amante, sembra si stia complicando. Secondo quanto ha potuto appurare la polizia dagli interrogatori della moglie del morto, Dirce Delta, che aveva sposato il Biolini nel 1913 e dal quale aveva avuto un figlio che ha ora 32 anni, e da cui il marito s'era separato per andare a convivere con la Vanni nel 1927, sono infatti emerse circostanze che potrebbero far sospettare che la Vanni abbia ucciso l'amante.

Nell'agosto dello scorso anno, ha raccontato la Delta, il marito si era presentato da lei chiedendole di tornare in famiglia perchè affermava di aver litigato con l'amante che era impazzita. Egli raccontò che la Vanni gli aveva detto di aver fatto un sogno in cui il padre le rimproverava la relazione e da allora aveva incominciato a dimagrire in modo impressionante. La Delta non aveva naturalmente ceduto alla richiesta del marito, che era tornato a vivere in via Guerzoni, per scomparire poi nell'aprile scorso.

La Vanni aveva tenuto nascosta la morte dell'amante financo al figlio di lui, che era andato a cercarlo perchè potesse fare da testimone alle sue nozze, dicendo che si era allontanato per un viaggio in provincia.

Ora si pone l'interrogativo: la lunga veglia funebre fu dettata alla Vanni dalla pazzia, dalla pietà verso l'amante oppure dal rimorso di un terribile delitto compiuto in un momento di follia? A queste domande potrà rispondere soltanto l'autopsia del cadavere della vittima, che sarà compiuta quest'oggi e che potrà determinare le cause della morte.

Negli ambienti della Questura si crede che l'autopsia darà ragione a coloro che pensano nel quartiere in cui abitavano i due amanti, che il Biolini sia stato ucciso dalla megera.

GLI AMERICANI E IL TIMORE DI UNA NUOVA GUERRA

ASCOLTANO I BOLLETTINI con crescente nervosismo

La lentezza della preparazione militare preoccupa la popolazione Appelli della radio e della stampa per mitigare la tensione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, luglio

L'apparente calma del popolo americano nasconde un reale stato di tensione e di eccitamento. La guerra in Corea è ormai una realtà che mina il pensiero e le azioni degli americani per gli sviluppi che essa potrebbe assumere. La guerra fredda aveva già contribuito a diffondere uno stato d'incertezza anche tra coloro che professavano di non credere alla eventualità di un conflitto generale, ma la crisi asiatica ha avvicinato questa possibilità fino a farla apparire quasi inevitabile. Basta osservare i titoli dei giornali: essi fanno quasi sentire il rombo dei cannoni delle battaglie coreane, e le notizie dei morti e dei feriti richiamano continuamente l'uomo della strada alla terribile presenza di una guerra che può coinvolgere il mondo intero. C'è della gente che balza dal letto nel pieno della notte alla scossa di qualche rumore improvviso domandandosi trepidante se non sia cominciato il bombardamento atomico. Amici che incontrate per strada vi chiedono in tutta serietà se avete già preso le disposizioni necessarie nel caso di un attacco aereo. Tutti si domandano, in segreto o apertamente, quando la guerra si approssimerà a queste spiagge, e attendono una risposta dalla radio che tengono aperta in continuità per ascoltare i non tranquillanti bollettini che essa trasmette.

Per combattere lo stato di nervosismo da cui è dominata la Nazione sono stati proposti diversi rimedi che vengono diffusi dalla stampa e per radio. Si consiglia, in primo luogo, di non prendere in considerazione le voci allarmistiche: più esagerate esse sono e meno probabilità esiste ch'esse contengano un granello di verità. In tempo di guerra le notizie assurde e terrorizzanti volano per l'aria contribuendo ad avvolgere ogni cosa in una caligine di vaghe paure. Bisogna, inoltre, tener sempre presente che molte false notizie che agghiacciano il sangue della gente sono diffuse dai comunisti interni, i quali si adoperano in tal modo, ad aiutare i loro compagni coreani. Si cerca di far comprendere che il miglior sistema da seguire a questo riguardo è di non prestare alcune attenzione a informazioni che non provengano da fonti ufficiali.

Un altro consiglio è che la popolazione si dedichi nelle ore libere a qualche lavoro attinente alla difesa nazionale come quello della vigilanza aerea, dell'assistenza volontaria, della Croce Rossa, ecc. Per mantenere la calma e l'equilibrio dei nervi in tempi come questi sono indispensabili una mentalità ed una disposizione di spirito fatalistiche. Questo non significa che bisogna diventar cinici, saturarsi di rancore e lasciarsi prendere dall'umor nero. Si tratta d'informare il proprio atteggiamento mentale all'idea che ciò che deve avvenire avverrà e che ciò che non deve avvenire non avverrà, poichè nulla e nessuno può influire nell'uno o nell'altro senso. Bisogna rassegnarsi al pensiero che se non si potrà evitare la guerra con la Russia si entrerà in guerra con la Russia. E vi sono due casi: o si vince la guerra o la si perde, o si sopravvive o non si sopravvive. Questo genere di ragionamento ha aiutato molti, in ogni epoca, ad affrontare coraggiosamente e rassegnatamente i disagi e i pericoli. Si fa appello anche al sentimento religioso rilevando come nei Paesi non comunisti, America inclusa, durante gli ultimi anni si è avuto un grande risveglio di spiritualità.

Questi ragionamenti, si sa, valgono quel che valgono, ed è dubbio che gli americani, che vivono sotto il pensiero tormentoso di una spaventosa conflagrazione, riescano a fugare timori ed apprensioni. Anche perchè dalla dimostrazione avuta in Corea essi cominciano a dubitare fortemente della superiorità della loro potenza guerresca finora ritenuta incontestabile. Certo nessuno dubita di una vittoria finale sia in Corea che in una eventuale guerra con la Russia, ma si conosce per lunga esperienza come l'America sia lenta a prepararsi e ad armarsi e si prevede che nel frattempo il Paese potrà essere oggetto di attacchi massicci da cui fu esente nella guerra precedente e che occorrerà supplire alla mancanza di preparazione con grandi sacrifici di vite. E' la fiorente gioventù americana che dovrà essere mandata allo sbaraglio, e questo pensiero preoccupa non solo gli americani i quali non sono allenati alle prove belliche. Le perdite nelle due guerre precedenti sono state modeste l'idea che un numero incalcolabile di giovani possano essere gettati nella fornace ardente di un conflitto mondiale non è fatta per dare a questo popolo serenità d'animo e sicurezza del futuro.

Ciò che contribuisce ad aggravare tale stato psicologico è la vulnerabilità delle città americane agli attacchi aerei e la previsione di ciò che si verificherebbe se questo avvenisse. Soltanto ora le autorità civili cominciano a studiare i provvedimenti da prendere in caso di tale evenienza e non sono provvedimenti che rassicurino. Forse è impossibile fare di più e meglio.

Con quanto abbiamo suesposto non vorremmo dare la falsa impressione che il popolo americano sia ormai preso dal panico. Ciò è ben lontano dalla realtà attuale delle cose. Si tratta di nervosismo e di tensione psicologica determinati dall'incertezza del futuro e dalla precarietà di una situazione che non permette di fare piani a lunga scadenza.

AMERIGO RUGGIERO

EPISODI DELLA GUERRA IN COREA: UN SOLDATO AMERICANO SPARA CONTRO I CARRI ARMATI COMUNISTI CON UN MORTAIO LANCIABOMBE CATTURATO AI NORDISTI

IL PREMIO "BUSONI" al Conservatorio di Bolzano

Bolzano, 26

Dal 25 agosto al 6 settembre avrà luogo a Bolzano l'annunciato Concorso pianistico internazionale per il conseguimento del «Premio Busoni» L. 500 mila, un pianoforte, e la scrittura per 18 concerti: alla Scala, al Maggio Fiorentino, Accademia di S. Cecilia, Teatro Comunale di Bologna, alla RAI, alla Scarlatti di Napoli ecc. Numerosi sono già gli iscritti di varie Nazioni: Italia, Germania, Spagna, Olanda, Austria, Belgio, Turchia, Inghilterra, ecc. La giuria internazionale, che sarà presieduta dal m.o Nordio direttore del Conservatorio Monteverdi di Bolzano, promotore della manifestazione, sarà formata dai maestri Jacques Fevrier, Arturo Benedetti Michelangeli, Nikita Magaloff, Carlo Zecchi, Eduardo Del Pueyo, Nikolay Orloff, Paul Baumgartner, e del m.o Antonino Votto in rappresentanza del Teatro alla Scala di Milano e degli altri Enti concertistici aderenti al Concorso. Il termine di iscrizione è stato prorogato al 5 agosto

Tutta la verità per 300 lire

L'illegalità dei «testimoni d'occasione» è facilmente dimostrabile, ma talvolta essi sono indispensabili al pubblico che si trova ostacolato dalle pretese eccessive della burocrazia statale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, luglio

La Pubblica sicurezza ha arrestato, presso gli uffici del Municipio di Milano, due persone le quali esercitano la non catalogata professione di testimoniare l'identità dei cittadini aspiranti al rilascio di una carta d'identità. I due testimoni non conoscevano coloro cui offrivano i loro servigi, e il reato consisterebbe appunto in questo vizio di origine della attestazione. Aggiunge pure la notizia che quei due «si facevano anche pagare»; circostanza questa la quale, piuttosto di costituire un'aggravante, offre la sola spiegazione ragionevole della testimonianza oggetto dell'accusa.

Se la polizia volesse, potrebbe arrestare piccoli delinquenti di questo calibro nei dintorni del Municipio di Torino, di Roma, di Firenze, e nei corridoi di tutte le preture della Repubblica. Non certo noi, però, solleciteremo una tale severità verso questi abituali ma innocui, e, in certo senso, benemeriti violatori della legge.

Gli uffici pubblici si rifiutano di riconoscere che a mezzogiorno c'è il sole e a mezzanotte fa buio, se non lo giurano quattro testimoni. Anche le cose non controvertibili debbono essere provate con documenti muniti di almeno due o tre bolli. Un giorno, Sabatino Lopez si era presentato a un ufficio postale per compiere un'operazione di modesto rilievo. «Lei è conosciuto?» — gli chiede l'impiegato. L'autore della «Signora Rosa», del quale è nota la modestia, osservò che aveva spesa tutta la sua vita appunto nella speranza di farsi conoscere, ma, messo dinanzi ai regolamenti postali, riconobbe, senza difficoltà, che non era affatto conosciuto. Vanamente un pensionato mostrerebbe allo sportello dei pagamenti il suo profilo, se non florido, pur tuttavia recante i segni evidenti della vita, quale titolo per incassare la mensilità postecipata; l'impiegato può fidarsi dei propri sensi per constatare che l'uomo non è morto, ma è autorizzato ad ammettere che il pensionato non è sotterrato, soltanto dietro esibizione di un «certificato di esistenza».

Le cose più evidenti, come che gli eredi di uno scomparso senza testamento sono i prossimi congiunti: le circostanze meno controllabili, quali il momento preciso in cui è spirato nelle camere a gas, per contribuire all'avvento dell'«ordine nuovo», il signor Levi: ciò che tutti sanno e ciò che nessuno potrà mai sapere, è ammesso dalla legge soltanto se viene consacrato in un «atto di notorietà».

L'atto di notorietà è un documento importantissimo, perchè munito di sigilli particolarmente vistosi. Lo rilasciano in Pretura. Fai una lunga coda, data la grandissima richiesta di atti di notorietà, indispensabili in un numero infinito di circostanze. Quando viene il tuo turno, il cancelliere ti chiede: «E i testimoni?». Se sei imprevidente, contesti che non ci hai pensato. Se hai qualche infarinatura giudiziaria, rispondi trionfalmente presentando due amici. «Ci vogliono *quattro* testimoni», ti agghiaccia il cancelliere. Per risolvere il piccolo dramma, una volta una donnetta ha candidamente chiesto al sottoscritto: «Scusi, avvocato, potrebbe, per favore, venire a testimoniare...?». Poichè, quando la carta sulla quale scrivo è carta da bollo, non so liberarmi dai pregiudizi dell'uomo di legge, ho negato, a quella donna «il favore» di giurare la verità di una circostanza probabilmente esatta, ma certo a me sconosciuta. L'ho però soccorsa additandole alcuni uomini che percorrevano da un capo all'altro il corridoio del palazzo di giustizia, col passo che adottano, nella Galleria di Milano, i cantanti in cerca di scrittura. Quattro di questi uomini si sono prestati a proclamare circostanze non suscettibili di gravi conseguenze, a un prezzo onesto e sopportabile, e così la postulante ha potuto ottenere l'atto di notorietà che le occorreva: come i cittadini in cerca della carta d'identità l'avevano ritirata per merito delle persone arrestate dalla Pubblica sicurezza milanese, sotto l'imputazione di falsa testimonianza, per avere esse fatto fede di una identità che, per vero, ignoravano, ma, comunque, era obbiettivamente esatta.

Questi «falsi testimoni» dicono dunque la verità, almeno nella maggior parte dei casi. Quando mentono, non lo fanno apposta. Per loro, sarebbe assolutamente indifferente dichiarare che il compianto signor Cocconato ha lasciato due figli maschi, invece di dare atto che non aveva discendenti. E gli altri testimoni, quelli che non «giurano di dire la verità, tutta la verità e null'altro che la verità» per mestiere, bensì rendendosi conto — come dice il codice — «dell'importanza morale dello atto, del vincolo religioso che con esso contraggono dinanzi a Dio e delle pene severe stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio», gli altri testimoni, dicono la verità?

Fare il testimonio è assai difficile. Me lo ha confermato in questi giorni uno che se ne intende, un grande Presidente d'Assise, il dott. Luigi Marantonio.

«Dopo avere interrogato tanti testimoni — si è confessato il Presidente Marantonio — è capitato a me di fare il testimone. Sono stato chiamato a deporre dinanzi a un Consiglio forense, in una procedura disciplinare aperta contro due avvocati che nel corso di una udienza, erano addirittura venuti a vie di fatto tra di loro. L'incidente era stato così fulmineo che non ne avevo afferrato fedelmente tutti i particolari. Ho pensato bene, prima di parlare. Per essere esatto, ho diviso la mia deposizione in due parti: le circostanze delle quali ero sicuro, e le impressioni che avevo avuto, ma che non si identificavano con la certezza. E ho spiegato: «Badate che queste sono soltanto impressioni!».

Non tutti i testimoni sono preparati da trent'anni di esperienza giudiziaria. Il dottor Marantonio è, evidentemente, un testimonio fuori serie. Molti testimoni si comportano, invece, come quel tale che — riferisce Tristan Bernard — interrogato intorno alla presenza di un individuo sospetto sul luogo del delitto, non seppe dare molti ragguagli. «Il male è — conclusero i gendarmi — che tra due giorni si rammenterà una quantità di particolari, e la buona fede si immaginerà di averli effettivamente veduti».

Meritano, in conclusione, i rigori della legge, i testimoni professionali, quelli arrestati a Milano, che, senza essere al corrente dei fatti, dicono la verità sulla fede cieca nutrita verso i loro clienti? O non piuttosto le sanzioni legali debbono essere riservate ai testimoni i quali, pur essendo stati spettatori degli avvenimenti sui quali depongono, riferiscono cose inesatte, per presunzione, per vanità, per partito preso, quando non addirittura per volontà d'ingannare la giustizia?

Questo interrogativo mi permetterei di proporre rispettosamente al giudice, se dovessi difendere gli untorelli che facevano da mediatori tra l'arcigna burocrazia municipale e i cittadini aspiranti alla carta d'identità. E attirerei l'attenzione del giudice anche sul fatto confortante che, di fronte alle migliaia e migliaia di attestazioni compiacenti raccolte, le falsità accertate sono in numero tanto trascurabile da ogni giorno dagli uffici pubblici sfuggire alla nostra memoria.

I testimoni più «disinteressati» sono, in definitiva, quelli che accettano un compenso oscillante tra le cinquanta e le trecento lire, Gli altri si fanno corrompere dalle simpatie e dalle antipatie, da una stretta di mano, dal desiderio di poter proclamare che «loro l'avevano sempre detto»: una corruzione più pericolosa, perchè il suo prezzo è assai difficile da identificare, e non si sa come comportarsi. Non per nulla Géo London, uno dei più grandi giornalisti giudiziari, ha definito il testimone «un signore che si accanisce a distruggere le logiche deduzioni di un'istruttoria».

ARTURO ORVIETO

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Renato Mazzarolli da Aldo Borghi 500 pro Ist. Rittmeyer; da Maria e Ermanno Girardelli 1000, da Maria e Lea 400, dalle amiche della figlia 5000 pro Villaggio del Fanciullo; dal dott. ing. Sergio Cumin e famiglia 1000, da Libia Celotti 500 pro Lega Nazionale; da Dino e Lucia Decorti 500 pro Orfani di guerra (giuochi); dalla farmacia Barbo-Carniel 5000 pro Fondo I. Serravallo; dai cugini Cairoli e Bianca Mauro 500 pro Lega Nazionale e dalla cugina Emilia Zernitz 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Luigi Dick da Anna e Nella Gandolfo 1000 pro Ist. Poveri e da Vittorio Redivo 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Silvira Vidulich ved. Cesare da Ketty Morin ved. Martinoli 1000 e dal prof. Giuseppe Martinoli 1000 pro Profughi Giuliani; dalle fam. Locatelli e Gabrielli 5000 pro Villaggio del Fanciullo e da Maria Montanari 500 pro Fondo Banelli.

In memoria del comm. Francesco Paolo Petrin da Alice e Ugo Drioli 500, da Emma e Vittorio Colucci 500 e da Alma e Antonio Rosito 500 pro Villaggio del Fanciullo; da Dina e dott. Piero de Favento 500 pro Esuli Istriani e da Tina e dott. Enrico De Damini 500 pro C.R.I.

In memoria della madre del dott. Carlo Cesare dal dott. Ettore Catolla Cavalcanti 1000 e dal dott. Angelo Peri 1000 pro Cassa prev. medici ammalati.

In memoria del maestro Odorico Pitacco dalle famiglie Ettore Pasutti e Cesare Iaconti 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria della madre del prof. Enrico Mazziero dal Collegio degli insegnanti dell'Ist. Tecnico Ind. A. Volta 6300 pro Ist. stesso (Cassa scol.).

In memoria della loro figlioletta Nella nel giorno del suo compleanno da Aurelia e Mario Ianni 500 pro Casa di Nazareth e 500 pro Orf. S. Giuseppe.

In memoria del dott. ing. Ugo Brusaferro da Maria Montanari 500 pro Fondo Banelli.

In memoria di Umberto Gandolfo da Mery Villanera 1000 pro Esuli Istriani.

In memoria di Angela Abbrescia dal marito Antonio e dai figli Lina e Nicola 1000 pro Ass. Sordomuti e 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Leonilda Musina nel II ann. dalla sorella 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Alberto Pertosi-Ascari dalle famiglie Breschi e Zanelli 1000 pro Osp. B. Garofolo.

In memoria di Carlo Delami senior dal cap. Ettore Petronio e famiglia 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria dell'adorato Nino nel 28.o compl. dalla nonna e genitori 10.000 pro Università (borsa di studio N. Favretto).

In memoria di Maria Cristina Faini in Marzotti nel I ann. dalla mamma, fratello e cognata 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

Violenta esplosione in una piazza di Torino

Un moto-scooter provoca l'incendio d'un distributore di benzina - Si lamentano tre feriti

Torino, 26

Stamane alle 10, presso il distributore di benzina di piazza Bernini, una fiammata sprigionatasi da un moto-scooter, fermo per il rifornimento, provocava lo scoppio del piccolo serbatoio della macchina. Un istante dopo esplodeva fragorosamente una delle cisterne sotterranee del distributore.

La violenza dell'esplosione è stata fortunatamente limitata dal funzionamento delle valvole di sicurezza, ma gli effetti sono stati tutavia spettacolosi. Un'automobile è stata scaraventata a 50 metri di distanza; una macchina di passaggio è stata investita e capovolta dallo spostamento d'aria; una Lambretta ha fatto un volo di parecchi metri.

Nell'interno della cabina del distributore, il gerente Mario Bondesan, di 35 anni, è rimasto sfigurato dalle ustioni riportate e feriti sono rimasti pure il ragazzo di servizio e il proprietario del moto-scooter che aveva provocato il disastro. Sul posto sono accorsi immediatamente i vigili del fuoco e militi della Croce Rossa e una grande folla richiamata dalla violenta esplosione.

E' STATO CATTURATO il "Giuliano" della Sardegna

Nuoro, 26

A Cogosi, nell'Agro di Nuoro, è stato catturato il pericolosissimo latitante Giovanni Battista Liandru, che era considerato il «Giuliano» della Sardegna. Evaso il 24 giugno 1944 dalla colonia penale di Mamone, condannato a dieci anni di reclusione, era perseguitato da 11 mandati di cattura per triplice omicidio, otto tentati omicidi in persona di militari dell'Arma dei carabinieri, rapine aggravate, sequestri di persona, estorsioni, porto armi da guerra, e numerosi altri delitti. Sul suo capo pendeva una taglia di due milioni.

Al momento dell'arresto, il malvivente tentava di uccidersi, ma ne fu impedito dal pronto intervento dei carabinieri. Questi procedevano anche allo arresto, quali favoreggiatori, di tali Giuseppe Mattana, di 62 anni e Giuseppe Salvatore Castangia, di 51 anni, entrambi pastori da Orgosolo. Al Liandru venivano sequestrati un moschetto con sei cartucce, sei caricatori e un pugnale. Con l'arresto del fuorilegge la lotta contro il banditismo nella Provincia di Nuoro può considerarsi conclusa.

Un morto nel tragico balzo di un carro agricolo

Bari, 26

Un pauroso salto in una profonda scarpata costeggiante la strada Bari-Taranto, ha compiuto un pesante carro agricolo trainato da una mula con a bordo i contadini Nicola Loconsole, di 74 anni ed il figlio di 34 anni. Il vecchio rimaneva cadavere all'istante, mentre il figlio restava illeso.

La disgrazia è stata causata da un grosso masso contro il quale aveva urtato una delle ruote, determinando il ribaltamento del carro.

Scoppio in un cinema

Roma, 26

Questa sera alle ore 22.30 al Golden Cine in via Taranto, dove si proiettava un film sullo spionaggio atomico, ignoti facevano esplodere un ordigno nei pressi di un'uscita di sicurezza, provocando molto panico fra gli spettatori. Fortunatamente non si hanno a deplorare che lievi danni.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Blessi/Jano» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «Fanny/Brunner» (it.); B. 7 «Aldebaran/Pelagosa» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 14 «Tinos» (gr.), «Frankis» (gr.); B. 15 «Carbonello» (it.); B. 17 «Ascona» (hond.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 23 «Sarga» (it.); B. 24 «Vincenzo» (it.); B. 26 «Maria» (gr.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 31 «Egle Z.» (it.); B. 37 «Viktun» (pan.); B. 38 «Chioggia» (it.); B. 44 «I. Chandris» (gr.); B. 45 «Lafayette» (am.); B. 46 «Albatros» (jug.), «Zuzenberk» (jug.); B. 47 «Salvore» (it.); **Diga:** «Andalusia» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Nerina» (it.); **Dock:** «Laguna» (it.), «E. Fitzroy» (br.); **Spremitura:** «Ernesto S.» (it.), «Rijeka» (jug.); **Scalo Legn. N.:** «Zagreb» (jug.), «P. S.t Pablo» (pa.).

NAVI IN ARRIVO

26 luglio: «D. Tripcovich» B. 32; «Assimina B.» B. 41; 27 luglio: «Lochwood» B. 43; «Motia» Ilva; «Bice» B. 18; «Avionia» B. 18; «Split» B. 10; «Stella Lykes» B. 39; «Heron II» B. 12 o 31.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6950 (7050), Generali 5300 (5550), Ras 1550 (1605), Bastogi 2025 (2110), Cantoni 12580 (12750), Olcese 2850 (3120), Coton. Merid. 1460 (1470), Un. Manifatt. 185000 (187000), Rossi 5680 (5800), Fisac 494 (505), Fibre 1905 (1903), Snia 2355 (2465), Finsider 530 (569), Ilva 208 (220), Catini 867 (881), Ansaldo 250 (270), Breda 114 (143), Fiat 460 (464), Sade 888 (903), Edison 1865 (1900), Valdarno 3840 (3850), Esticino 960 (985), Sip 966 (976), Vizzola 2680 (2710), Ovesticino 950 (965), Terni 211 (228), Distill. Ital. 1580 (1600), Eridania 8600 (8700), Anic 183.25 (194), Saffa 640 (648), Burgo 2950 (3008), Italcementi 3940 (3985), Pirelli Ital. 892 (906), Pirelli e C. 897 (923).

TRIESTE

Generali 5375 (5650), Assicuratrice 715 (—), Ras 1540 (1560), Tripcovich 6500 (—), CRDA 113 (105).

GIORNALE SPORT

LA FRANCIA SI VERGOGNA DELL'ACCADUTO

QUASI UNANIME

la deplorazione della stampa

Parigi, 26

Il disgustoso attacco di cui è stato oggetto Bartali è stato riprovato unanimemente dalla stampa francese la quale non ha potuto fare a meno di riconoscere che, sia sul colle d'Aspin che in occasioni precedenti, il comportamento degli appassionati «montati» da una stampa o sciovinista od interessata è stato deplorevole.

Naturalmente non tutti i giornali si esprimono nello stesso modo. Per esempio «Le Monde» ritiene il gesto degli italiani legittimo, ma «un po' teatrale» e tira in ballo gli incidenti avvenuti lo scorso anno in Val d'Aosta ed il recente «smarrimento» d'un arbitro italiano che la scorsa settimana, a Montecarlo, privò la squadra francese della conquista del titolo mondiale di fioretto. Come si vede, nonostante il momento, lo sciovinismo di alcuni giornalisti non si placa.

Il giornale «Combat» riporta dichiarazioni di Bartali in cui il campione ricorda che per partecipare al Giro di Francia ha rifiutato contratti per quattro milioni di franchi belgi, e che la tattica che gli si rimprovera è quella che ha sempre usato. Bartali ha dichiarato al giornale che avrebbe voluto ancora vincere il Giro di Francia prima di «chiudere», poichè per il futuro egli pensa di non correre più su strada, ma soltanto in pista. Il giornale riporta ancora la seguente dichiarazione di Bartali: «So benissimo che i francesi sono dei buoni sportivi e che gli energumeni sono una minoranza. Ma a causa di anche un solo pazzo non mi sento di arrischiare la vita».

L'ex campione André Leducq, scrive nel giornale «Parisien Liberé» che assieme a «L'Equipe» organizza il Giro di Francia: «Ho vergogna di pensare che vi sono dei francesi che si comportano con una sì rivoltante parzialità. Mi vergogno che degli sportivi — se ne dovevano ben trovare fra i presenti — non abbiano scacciato le pecore rognose che erano loro vicino. Bartali ha dato prova ieri che al momento giusto sapeva assumere l'iniziativa, ed ha confermato a Saint Gaudens che era in condizioni di vincere il Giro di Francia».

Il giornale «France Presse», dopo aver dato pienamente ragione a Bartali ed ai suoi compagni, rimprovera al Giro di Francia di aver generato sul suo passaggio uno «spirito da fiera e da kermesse», e ritiene che gli organizzatori dovranno dare un vigoroso colpo di freno per «calmare» i sovraeccitati e mezzo pazzi che fanno loro corteo. «Parigi Presse» chiede che si cancelli dal Giro di Francia lo «spirito nazionale» che nulla ha a che vedere con una competizione anonima di tale importanza e ricorda ai «bastonatori del colle d'Aspin» come Robic sia stato simpaticamente accolto a Roma quando ha vinto la Roma-Napoli-Roma, e come Koblet sia stato portato in trionfo dagli sportivi italiani in occasione della sua vittoria nel Giro d'Italia. Conclude dicendo che la notizia dell'abbandono degli italiani si è divulgata con la rapidità della polvere ed ha provocato dovunque profonda costernazione.

Infine «Ce Soir», dopo aver stigmatizzato i fatti, conclude: «E' ancora una conseguenza della formula delle squadre nazionali il voler sostituire Robic alla Francia, Bartali all'Italia Kubler alla Svizzera».

Un dibattito sull'incidente al Parlamento francese

Parigi, 26

Il deputato radicale corso, Vincent de Moro Giafferi, ha deciso oggi di chiedere al Governo francese che venga aperto un dibattito sugli incidenti verificatisi ieri nel corso della prima tappa dei Pirenei al Giro di Francia. Durante questa tappa vari spettatori sovreccitati hanno causato gravi molestie al corridore italiano Gino Bartali e ad altri membri della squadra italiana.

De Moro Giafferi intende chiedere al Governo francese quali misure verranno prese — e se ne verranno prese — per proteggere i corridori dalla furia del pubblico ed evitare in tal modo «inammissibili» incidenti.

L'interpellanza dice: «Visti gli incidenti in cui sono stati coninvolti corridori italiani, coinvolti corridori italiani, prendere i necessari provvedimenti per sospendere immediatamente il Tour». E' dubbio se l'interpellanza potrà venir discussa in tempo per fermare effettivamente il Giro di Francia.

La partecipazione di Montecitorio

Roma, 26

Si è riunito oggi a Montecitorio, sotto la presidenza dello on. Paganelli, il comitato direttivo del gruppo parlamentare sportivo che all'unanimità ha votato il seguente ordine del giorno: «Il comitato direttivo del gruppo parlamentare dello sport, venuto a conoscenza dei gravi, reiterati incidenti avvenuti nel Giro di Francia in danno di atleti italiani, riafferma che ogni manifestazione sportiva deve tendere, pur nello sforzo agonistico per la vittoria, ad affratellare sempre più i popoli. Prende volentieri atto dell'interpellanza in tal senso presentata dalla Camera francese, invia l'espressione della sua solidarietà agli atleti che stavano dando ancora una volta la conferma dell'alto valore del ciclismo italiano».

Kubler si rifiuta d'indossare la Maglia gialla

Perpignano, 26

Il ritiro degli italiani ha veramente gettato la costernazione nell'ambiente del Giro di Francia, che, ormai, ha perduto grandissima parte del suo interesse. La notizia, che si è diffusa, che anche un'automobile ha messo in pericolo la vita di Bartali; che già durante la tappa a cronometro un altro energumeno aveva gettato un bastone nella ruota posteriore di Bartali; che Magni è stato pure aggredito ieri, ha sollevato generale indignazione e ha fatto riconoscere alla maggioranza che gl'italiani, abbandonando il Giro, hanno fatto benissimo. Kubler, cui, in seguito all'abbandono di Magni sarebbe spettato indossare la Maglia gialla, non ha voluto saperne di metterla, ed ha dichiarato che potrà portarla soltanto dopo che avrà affermato sulla strada la propria supremazia.

Il direttore tecnico delle squadre nazionali aveva proposto ieri sera, durante i colloqui con Bartali e Binda, di formare una nuova squadra italiana con elementi della Nazionale e dei Cadetti che si sarebbero aggruppati attorno a Magni e Leoni. Inutile dire che la proposta non ha trovato accoglienza, e che Bartali, per andare incontro alla perdita finanziaria dei suoi compagni, ha stabilito di mettere a loro disposizione la somma di tre milioni di lire.

A Lourdes, dove Bartali è considerato un campione incapace di un «cattivo gesto» la indignazione è particolarmente viva, ed ugualmente è viva fra gli sportivi degli alti Pirenei nel cui territorio si è svolto il disgustoso incidente. Essi chiedono che sia fatta giustizia e, siccome sembra che i colpevoli siano stati identificati, è probabile ch'essi siano chiamati dal giudice.

L'U. V. I. accusa Jacques Goddet

Roma, 26

L'Unione Velocipedistica Italiana ha diramato oggi il seguente comunicato: «La decisione di ritirare le squadre italiane dal Giro di Francia, presa in accordo fra corridori e dirigenti, trova pienamente solidale la presidenza dell'U.V.I. che è stata tenuta telefonicamente al corrente dal commissario tecnico Binda dello svolgimento degli avvenimenti. La presidenza dell'U.V.I., mentre deplora l'inqualificabile contegno dei facinorosi che hanno aggredito e percosso i nostri atleti, ha il dovere di precisare che la responsabilità maggiore dell'accaduto risale a quella parte della stampa francese, ed in modo particolare al signor Jacques Goddet, direttore di uno dei giornali organizzatori, che, attraverso una campagna diffamatoria nei riguardi dei corridori italiani, ha determinato l'atmosfera adatta per il verificarsi dei gravi incidenti

«La presidenza dell'U.V.I. si riserva, naturalmente, di adire tutte le vie che riterrà opportune per la tutela degli interessi morali e materiali dell'U.V.I. e dei corridori partecipanti al Giro di Francia. A questi, ed ai dirigenti, la presidenza dell'U.V.I. invia il suo vivissimo elogio per la prova di disciplina, comportamento ed educazione sportiva così luminosamente dimostrati sino al momento del ritiro».

"Mai più in Francia,,

St. Gaudens (Francia), 26

Le due squadre italiane partecipanti al Tour de France hanno oggi abbandonato la competizione e alle 10.30 sono partiti in treno. Gino Bartali ha detto ai giornalisti: «Non correrò mai più in Francia. Il popolo francese non comprende che cosa significhi la parola sport. Ringrazio comunque quegli organizzatori del Tour che hanno tentato di aiutarci».

Applauditi alla stazione

Montpellier, 26

I dieci ciclisti italiani che hanno abbandonato il Tour dopo l'aggressione a Bartali sono partiti ieri in treno per l'Italia. La folla presente alla stazione ha applaudito gli italiani e un ferroviere ha dato a Bartali un'immagine di Santa Teresa.

Intanto a Tarbes, dove si è verificato l'incidente, gli sportivi insistono con la polizia perchè svolga indagini. Ma la rapidità dell'aggressione e la tempesta che in quel momento infuriava rendono estremamente difficile l'identificazione dei responsabili.

Il saluto di Ventimiglia

Ventimiglia, 26

Gino Bartali con alcuni componenti le squadre italiane al Tour sono giunti alle ore 0.23 a Ventimiglia dove sono stati fatti segno a manifestazioni di incontenibile entusiasmo da parte di una folla di qualche migliaio di persone che rendendosi interprete dei sentimenti di tutti gli sportivi italiani hanno gridato al campione fiorentino la loro calorosa simpatia e gli hanno offerto numerosi mazzi di fiori.

Bartali non ha voluto fare dichiarazioni in merito al suo ritiro dal Tour. Egli appariva molto stanco e ha firmato pochi autografi. Assieme a Corrieri, Bresci, Salimbeni, Biagioni ed altri è salito sul treno delle 0.40 diretto a Firenze.

Firme di solidarietà di sportivi triestini

Il proprietario del bar Aquila, lo sportivo Nino Dambrosi, ha preso l'iniziativa di raccogliere in un albo le firme degli sportivi triestini che intendono solidarizzare con il gesto dignitoso di Gino Bartali e degli altri corridori italiani al Giro di Francia. L'albo porterà una scritta e una dedica al vecchio e caro campione toscano. Le firme verranno raccolte da stamane.

Vela sul lago di Lugano
Gli svizzeri davanti ai triestini

Como, 26

Oggi sul lago di Lugano si sono iniziate le gare veliche internazionali per la categoria «stelle».

Ecco i risutati: 1) Ali Baba III (Bryner, Bryner) Zurigo; 2) Ventolina (Albrecht, Vettori) Zurigo; 3) Perfidia (Looser, Looser) Zurigo; 4) Petrea (Hansohm, Mattesien) Zurigo, 5) Luisa II (Sofrentino, Sangulin) Trieste; 6) Perla (Pellaschier, Trani) Monfalcone.

Grave la crisi della Lucchese

Lucca, 26

Malgrado l'interessamento e la buona volontà di numerosi membri nella lunga seduta tenutasi l'altra sera il consiglio direttivo dell'U.S. Lucchese ha deciso di rimettere le proprie dimissioni ed ha proceduto alla nomina di un commissario straordinario nella persona del sig. Ascagno Cecchini il quale ha il solo compito di «consegnare» la squadra al commissario provinciale del Coni Danilo Squilloni. Dopo questa grave decisione l'avvenire dell'U.S. Lucchese è gravemente compromesso.

La traversata della Manica
Un tentativo fallito

Boulogne, 26

Florence Chadwick ha fatto ritorno a Boulogne sur Mer dopo aver percorso 22 chilometri a nuoto sulla Manica, giungendo fino a metà del Canale. In precedenza la trentunenne californiana aveva deciso di rinviare a domani il tentativo, ma il tempo le ha fatto mutare opinione, ed alle 8.10 ella è partita. Alle 16 doveva però abbandonare l'impresa. La Chadwick ha abbandonato il tentativo dietro insistenza di suo padre, che dal battello di scorta l'ha invitata a risparmiare le energie per la prova ufficiale.

Aria da funerale nei superstiti del Tour

La tappa vinta dal recuperato Blomme
Senza fatica, Kubler eredita la maglia gialla

Perpignano, 26

Soltanto 73 corridori, dopo la rinuncia delle due squadre italiane, hanno preso stamane il via, alle 9.10, per i 233 km. della Saint Gaudens-Perpignano. E' stato il belga Blomme, che ieri era arrivato fuori tempo massimo e che aveva potuto restare in gara grazie alla misericordia dei giudici dimostratisi ben altrimenti severi in altre occasioni, che ha dato il tono alla tappa odierna nella quale la maggioranza dei corridori che, contrariamente a quel che poteva sembrare, ha visto con dispiacere la rinuncia degli italiani, si sono comportati abulicamente, quasi che anche essi volessero protestare contro il contegno di alcuni delinquenti. Blomme è scattato al 15.o km., ma date le sue condizioni di ieri nessuno ha preso sul serio il suo tentativo. Al 23.o km. egli ha più di un minuto ed a St. Girons (45 km.) ne ha 5.30. Il vantaggio sul sonnolento gruppo si accresce progressivamente. A Foix (87 km.) il fuggitivo ha 16'20". Si producono poi alcune scaramucce ma gli svizzeri che hanno sostituito gli italiani nel dominare la gara, fanno il gioco di Kubler e calmano i bollori.

Prima di Quillan (150 km.) Baldassari gioca la sua carta e si porta a 11'45" da Blomme, precedendo di un minuto il gruppo, questo perde poi terreno anche su Baldassari. Più avanti anche qualche altro corridore prende la fuga dal gruppo che non reagisce. A Millas (215 km.) le posizioni sono le seguenti: a 4.30" Baldassari, a 16'15" Forlini, a 17'20" Bauvin, a 17'35" Zaaf, a 18'45" il gruppo. Sino alla fine le posizioni non cambiano e Kubler acquista il diritto d'indossare la Maglia Gialla.

E' stata una tappa senza interesse e senza storia e non si vede come Jacques Goddet possa domattina trasformare in una sensazionale gesta quella del fanale di coda di ieri.

ORDINE DI ARRIVO:

1) Blomme (Belgio) che copre i 233 km. in 6.29'13".

2) Baldassari (Paris) 6.36'22". 3) Forlini (Paris) 6.42'42"; 4) Bauvin 6.44'36"; 5) Zaaf 6.45'15"; 6) Dos Reis 6.45'53"; 7) Meunier stesso tempo; 8) exaequo: Moineau, Kirchen, Castelin, Dupont, Frankowski, Blusson, Ockers, Lambrecht, Demulder, Verschueren, Goldschmidt, Kubler, Geminiani, Bobet, Storms, Brulé, Prouzet, Chufin; Cogan, Baeyens, Van Ende, Redolfi, De Ruyter, De Muer, Robic, Schotte, Piot, Bonnaventure, Kemp, Impanis, Remy, Hendrick, Rolland, Kallert, Lauredi, Sciardis, Lazarides, Gauthier, Diederich, Kebaili, Debuisson, Weilenmann, Beyaert, Creton, Brambilla, Dussault, Giguet, Crocitorti, Audaire, Goasmat, Aeschlimann,, tutti nello stesso tempo di Dos Reis; 60) Vos 6.49'12"; 61) Quegnet 6.53'2"; 62) Verhaert 6.53'45"; 63) Molines 6.54'24"; 64) Molineris, 65) Ernzer; 66) Baffert; 67) Zbinden; 68) Zelasco; 69) Desbats; 70) Darnauguilhem 6.58'23". Sforacchi e Canavese non erano ancora arrivati alla chiusura del controllo. Kellen ha abbandonato.

CLASSIFICA GENERALE:

1) Kubler (Sv) 80.11'35";

2) Bobet (Fr) 80.12'24"; 3) Geminiani (Fr) 80.12'29"; 4) Ockers (B) 80.12'41"; 5) Piot (Ile) 80.13'26"; 6) Kirchen (Luss) 80.14'18"; 7) Redolfi (Ile) 80.16'14"; 8) Brambilla (S-E) 80.18'26"; 9) Goldschmidt (Luss) 80.18'26"; 10) Gauthier (S-E) 80.18'53"; 11) Demulder 80.20'31"; 12) Robic 80.20'33"; 13) Cogan 80.21'23"; 14) Diederich 80.22'46"; 15) Lauredi 80.23'16"; 16) Dupont 80.25'5"; 17) Lambrecht 80.25'8"; 18) Schotte 80.25'46"; 19) Meunier 80.26'41"; 20) Impanis 80.29'30"; 21) Sciardis 80.30'18"; 22) Castellin 80.31'48"; 23) Verschueren 80.33'28"; 24) Brule 80.35'56"; 25) Bauvin 80.41'6".

CLASSIFICA A SQUADRE:

1) Francia (Bobet, Geminiani, Lauredi) in ore 240.48'9"; 2) Lussemburgo 240.54'15"; 3) Belgio 241.2'54"; 4) Nord-Est Ile de France 241.6'31"; 5) Sud-Est 241.9'36"; 6) Centro Sud-Ovest 241.40'55", 7) Aq. Belgi 241.42'37"; 8) Ovest 241.42'41"; 9) Svizzera 242.19'22"; 10) Parigi 242.49'34"; 11) Africa del Nord 243.29'3".

Un'interpellanza al Senato

Roma, 26

A Palazzo Madama il sen. Giardina, democristiano, ha presentato un'interpellanza al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri per conoscere quale azione essi intendono svolgere in merito agli incresciosi incidenti del Tour. Il sen. Giardina ha detto che i corridori italiani, superando ogni materiale interesse, con il loro ritiro hanno soprattutto voluto evitare che il nome dell'Italia venisse ulteriormente vilipeso sulle strade di Francia.

Tolta Sanremo dall'itinerario della corsa

Sanremo, 27

Una telefonata da Parigi al presidente dell'Azienda di soggiorno di Sanremo ha comunicato che la tappa Nizza-Sanremo del Giro di Francia non avrà più luogo. Essa terminerà invece a Mentone. I dirigenti l'azienda di soggiorno si sono trovati d'accordo con quelli del «Tour».

A STASERA LA COPPA BIANCHI formatrice dei futuri campioni

La più efficace gara propagandistica nazionale è intitolata a un maestro e artista dello sport natatorio

Si disputa questa sera per la quinta volta dalla sua istituzione la «Coppa Marcello Bianchi» riservata ai nuotatori ed alle ondine delle categorie «allievi» e «ragazzi». La «Bianchi» è considerata — e non a torto — la più importante manifestazione natatoria, a carattere nazionale, per i giovani, dopo i campionati nazionali individuali.

Fin dalla sua creazione essa ha avuto un pronunciato carattere di indice selezionatore per le promesse del nostro nuoto, tanto che alle precedenti edizioni parteciparono proprio quegli atleti che furono o sono tuttora fra i più forti esponenti delle loro specialità: la Tolloy, la Scipioni, la Doratti, De Pità, Miani eccetera.

Ebbe a dire un dirigente federale, parlando della «Bianchi», che se una competizione del genere non esistesse, sarebbe necessario crearla, perchè è dai giovani che deve sorgere la premessa per la rinascita del nuoto italiano; e perchè la passione per il nuoto, lo sport più sano e più completo, lo si ispira nei ragazzi unicamente dando loro la possibilità di gareggiare, di affermarsi in manifestazioni tutte per loro, ove possano contendersi ad armi pari la «loro» vittoria. Che sarà domani vittoria per la squadra nazonale se la promessa darà i suoi frutti, com'è logico attendersi.

La «Coppa Bianchi» s'è ormai affermata compiutamente in questo senso, e se non sempre il lotto dei partenti è stato completo, in tutte le gare del programma, ciò lo si è dovuto appunto alle grandi difficoltà che si debbono superare per poter dare il «via» ad una squadra omogenea e di valore, che comprenda quattordici atleti, tra nuotatori e nuotatrici, al di sotto dei quindici anni.

E' giusto che sia stato Marcello Bianchi a dare il suo nome a questa Coppa: per lui il nuoto è stato la vita stessa, e solamente ai bordi della piscina egli provava la soddisfazione di «creare». Perchè Marcello Bianchi creava l'atleta nel vero senso della parola, ed egli, maestro di consumata esperienza, particolarmente ai giovanissimi rivolgeva la sua attenzione; consapevole che solamente attraverso i suoi ragazzi si potevano intravvedere le possibilità di dare alla Nazionale italiana gli elementi per le future affermazioni internazionali.

L'Edera, che lo ebbe nelle sue file fin da quando Bianchi muoveva le prime bracciate, ha scelto dunque la misura migliore per onorarne la memoria.

Alle 21 precise si schiereranno ai bordi dell'Ausonia la Società Canottieri Lecco, la Società Veneziana di Nuoto, l'U. S. Triestina, la Rari Nantes Trieste, l'Associazione Sportiva Edera.

A puro titolo di presentazione diremo qui che il Lecco ha creato Wilma Francoletti, la ranista detentrice del primato dei 200 a rana, e che la Veneziana ha formato un De Pittà, nuotatore in continua lotta con Grilz, Gasperini e Capponi per il primato dei 200 a rana maschili. Le tre società triestine non hanno bisogno di presentazione.

Il programma della manifestazione è il seguente: maschi: m. 800 stile libero, metri 100 dorso, m. 200 stile libero, m. 100 rana, m. 50 stile lire, staffetta 3x50 mista, staffetta 4x100 stile libero; ondine: m. 200 stile libero, m. 100 rana, m. 50 dorso, m. 50 stile libero, staffetta 3x50 mista, staffetta 3x50 stile libero.

Stasera trotto a Montebello
Incontro Piemonte - Mirando

Questa sera con inizio alle ore 20.30 avrà luogo a Montebello il convegno trottistico feriale che comprende, al centro del programma, tre corse. Nel Premio dei Boscaioli saranno in lizza, in una veloce disputa alla pari, i seguenti velocisti: Elettrodo, Ugonotto, Piemonte, Edo e Mirando a m. 1700. Interessante appare il diretto confronto fra Piemonte, secondo arrivato dietro a Saggio nella riserva Totip di domenica, con il tempo di 24.4, sui 2120 metri e Mirando che a tratti ha resistito ad Erlana Hanover, finendo nella scia dell'americana, secondo trattenuto, con il tempo di 1.25. Giova tenere presente che Mirando è provvisto di uno splendido scatto iniziale al quale il morello di Zanini può opporre lo sprint degli ultimi 400 metri. Nelle altre corse di rilievo, interessante il Premio delle Asce con Saggio, Pigafetta e la francese Beatrice all'ultimo start dei 2020 metri contro Musofino ed altri cinque soggetti schierati a metri 2000. La terza corsa centrale sarà una piccola maratona con fondisti austriaci ed indigeni.

I «grandi» del trotto sono a Montebello

Ieri mattina alle 7.30 sono giunti a Montebello con un «van» proveniente da Milano, Leola Hanover ed Ars che sarebbero dovuti arrivare nella serata di martedì. E' evidente che per evitare ai trottatori il disagio di un viaggio nelle calde ore meridiane le scuderie hanno preferito far viaggiare di notte i loro campioni. A mezzo ferrovia è pure arrivato Alessandro da Bruno. Con questi arrivi i probabili protagonisti del Premio Città di Trieste che si disputerà domenica sera, sono tutti a Montebello.

Già questa mattina Leola Hanover ed Ars scenderanno in pista per le prove. Leola, Alessandro da Bruno, Schothc Thistle ed Ars rappresentano attualmente quanto di meglio può offrire il trotto italiano con i soggetti provenienti dall'allevamento americano ed indigeno. Detti trottatori saranno guidati nell'ordine da Fausto Branchini, Willam Casoli, Orlando Zamboni e Romolo Ossani.

Gragnano vince alle Bettole

Varese, 26

All'Ippodromo delle Bettole di Varese, il Premio Camera di Commercio (lire 200 mila, metri 2600) è stato vinto da Gragnano, montato da Caprioli, della razza Ticino; 2) Elianto; 3) Didone. Cinque lunghezze, due lunghezze. Total.: vincente 12, accoppiata 10. Le altre corse vinte da Vezzo, Colorado Blues, Ardeola, Fringuello, Scalpore e Topazio.

Medana all'Agnano

Napoli, 26

All'Ippodromo di Agnano il Premio Cerere (lire 400 mila, metri 2000) è stato vinto da Medana della scuderia Miani, in 2'3"; 2) Sole mio; 3) Corelli; 4) Ottiglio. Tre quarti di lunghezza, mezza lughezza. Total.: vincente 25, piazzati 14-17, accoppiata 36, duplice 141. Le altre corse sono state vinte da Marta, Lio, L'Apprendi Sorcier, Vanitoso, Varignana, Priasco.

La motociclistica di regolarità
Coppa Mauro Cremascoli

Valevole per la «Coppa Mauro Cremascoli» è stata indetta dal Moto Club Trieste per domenica 30 corrente. Alla gara il cui regolamento prevede due sole formule per tutte le cilindrate (media oraria km. 40 fino a 125 cmc. e km. 50 oltre ai 125 cmc., motosidecars compresi) possono prendere parte solamente i soci del M. C. Trieste in regola con i canoni. Il percorso di km. 170.500 è il seguente: Trieste (Piazza Garibaldi, Piazza Foraggi, Galleria) Muggia (Trattoria al Lido), Bagnoli, Chiusa, Strada Nuova, Opicina, Sistiana, Strada per Vallone, Gorizia (via Trieste), Manzano, Mossa, strada per Udine (bivio per Palmanova), S. Giorgio di Nogaro (bivio per Lignano), Lignano. Per la classifica, che sarà unica per ambedue le formule, sarà tenuto conto degli scarti di secondo.

La «Coppa Mauro Cremascoli» verrà assegnata definitivamente al concorrente che avrà realizzato il tempo più perfetto ai vari controlli, indipendentemente dal tipo e cilindrata di machina da lui impiegata.

SIMBOLICAMENTE UNITE SANREMO E TRIESTE

OGGI LA CORSA DEI DUE MARI

Ieri sera, nella sede del Circolo Sportivo Internazionale, hanno avuto luogo le operazioni di punzonatura delle macchine e la distribuzione dei numeri ai concorrenti della corsa a tappe Trieste-San Remo. Hanno punzonato la macchina i seguenti corridori, che in gara porteranno il numero a fianco di ciascuno indicato:

1) Carrea Andrea, Pozzuolo Formigaro; 2) Fondelli Ugo, Montevarchi; 3) Milano Ettore, Pozzuolo;, 4) Patti Francesco, Partinico; 5) Nannini Enzo, Lucca;, 6) Toccaceli Quirino, Roma; 7) Malabrocca Luigi, Vigevano; 8) De Zan Italo, Treviso; 9) Bof Bertolo, Treviso; 10) Bertocchi Elio, Roma; 11) Zampini Donato, Crenna; 12) Cremonese Luciano, Treviso; 13) Faccioli Arnaldo, Verona; 14) Falsiroli Orfeo, Treviso; 15) Crippa Fiorenzo Monza; 16) Arata Natalino, Asti; 17) Gorini Jader, Pistoia; 18) Rivola Dante, Giardino; 19) Petrocchi Giuseppe, S. Giorgio; 20) Magni Vittorio, Lucca; 21) Roggi Alberto, Lucca; 22) Marangoni Egidio, Bergamo; 23) Pagliazzi Sergio, Lucca; 24) Volpi Primo, Siena; 25) Giudici Pietro, Crenna; 26) Giganti Eraldo, Parma; 27) Fanti Franco, Milano; 28) Doni Giuseppe, Udine; 29) Zanazzi Valeriano, Milano; 30) Pinarello Giovanni, Treviso; 31) Zanazzi Mario, Milano; 32) Fumagalli Angelo, idem; 33) Zucchetti Eraldo, idem; 34) Casaschi Leonardo, idem; 35) Simonini Settimio, La Spezia; 36) Carzioli Giorgio, La Spezia; 37) Frosini Luciano, Varese; 38) Giusti Sirio, Livorno; 39) Ottusi Dino, Milano; 40) Zampieri Giacomo, Treviso; 41) Selvatico Salvino, Padova; 42) Molinari Giuseppe, Monza; 43) Ferrari Pietro, Alessandria; 44) Drei Umberto, Riolo; 45) Meazzo Giovanni, Alessandria; 46) Susini Rolando, Prato; 47) Manicarola Amedeo, La Spezia; 48) Ballarino Giovanni, Genova; 49) Fulcheri Pietro, Genova; 50) Albani Giorgio, San Mauro; 51) Ricci Claudio, Milano; 52) Roma Giovanni, Treviso; 53) Franchi Franco, Treviso; 54) Grosso Adolfo, Treviso; 55) Arduino Clemente, Torino; 56) Coppini Remo, Prato; 57) Soldani Renzo, Pistoia; 58) Brasola Annibale, Treviso.

Stamane in Piazza Unità, poco prima della partenza, avrà luogo una breve cerimonia nella quale il prof. Sciolis, in rappresentanza del Sindaco Bartoli, assente da Trieste, consegnerà al Vice-sindaco di San Remo una riproduzione dello storico campanone di S. Giusto con dedica, offerto dall'Azienda di soggiorno alla città di San Remo. L'Ente del Turismo ha offerto al Comitato organizzatore della gara la maglia bianca con alabarda che verrà indossata dal primo in classifica generale durante la corsa, nonchè un premio in denaro riservato al possessore della maglia stessa.

Norme per i concorrenti. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 9 in Piazza Unità. Corridori e ufficiali al seguito della gara dovranno aver consegnato per le 9.30 il proprio bagaglio all'automezzo della giuria che sosterrà in Piazza Unità sin dalle 9 di stamane. Alle ore 10.30, sempre da Piazza Unità, verrà data la partenza simbolica, quindi i corridori proseguiranno inquadrati a passo turistico per Corso Cavour, piazza della Libertà, viale Miramare sino a Barcola Cedas, dove verrà data la partenza ufficiale per la prima tappa Trieste-Vicenza che seguirà il seguente percorso: Trieste, Monfalcone, Cervignano, Portogruaro, Treviso, Castelfranco, Cittadella, Vicenza (arrivo al campo sportivo, km. 206.800). Rifornimento a Treviso. Tappa volante Treviso.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DONNA raccomandata attuale servizio offresi tre ore mattina. Madonnina 12-IV, destra. 45647 A

RAGAZZE friulane slovene istriane, prestaservizi raccomandate offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 118 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

RAGAZZA tuttofare cercano coniugi soli. Urbani, via Pascoli 44. 45666 B

RAGAZZA 16-enne tutto fare lavori leggerissimi cercasi. Roma 28, panificio. 45667 B

RAGAZZA stabile cercasi. Piazza S. Caterina 4-II, destra. 45658 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

A. A. PITTORE stanze cucine laccature ad olio eseguisco. Madonnina 13, portineria. 45539 C

A. PITTORE appartamenti lavori singoli laccatura olio, prezzi miti. Viale Sonnino 9, portiere. 45538 C

A. PITTORE eseguisce stanze cucine moderne, coloriture olio. Corso 37, portineria. 45688 C

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 45689 C

ESPERTO commercio organizzazione segreteria, presenza, moralità, referenze primarie, disposto viaggiare, offresi posto adeguato. Cass. 12676 C UPI.

GIOVANE serio, volonteroso, istruito, esperto conteggio Previdenza Sociale, accetterebbe qualsiasi occupazione, ottime referenze. Offerte Cass. 12710 C UPI.

LAUREATA chimica due anni pratica ufficio studi importante industria siderurgica perfetta tedesco inglese tecnici occuperebbesi. Cass. 22569 C UPI.

MECCANICO perfezionatosi Germania offresi riparare qualsiasi macchina cucire anche domicilio, lunga garanzia. S. Michele 22. 45629 C

PARCHETTI doghe raschia ripara operaio, prezzi minimi. Battisti 2, portineria. 45692 C

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni laccatura mobili. Tel. 88-38. 45574 C

PITTORE decoratore in stanze e appartamenti; coloriture. Telefono 97021. 45598 C

PITTORE eseguisce stanze moderne, verniciature mobili: recapito Raffineria 3, calzoleria.

PITTORE appartamenti stanze moderne, verniciature, coloriture, laccature. Recapito telefono 95349. 45591 C

RADIOTECNICO esperto offresi riparazioni accuratissime, domicilio, giornata. Recapito: Timeus 14, Coslovich, latteria. 45660 C

SIGNORA seria fidata capace offresi compagnia cura bambini tuttofare ore combinarsi. Telefonare 25-715. 45652 C

VEDOVA 56-enne capace tutti lavori offresi presso persona perbene anche fuori. Ind. UPI 45678 C

20-ENNE, volonterosa bella presenza, cultura media, offresi primo impiego. Cass. 12704 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

TAPPETI riparazioni lavature puliture custodie massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 45623 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 30

AVENDO requisiti potrete emigrare Sudamerica Sudafrica. Condizioni, disposizioni: Uedit, Casella 79, Foligno. 5995 D

COMMISSIONATO bella scrittura cercasi, miti pretese. Cass. 12721 D, U.P.I.

LAVORO consistente facili cuciture ed imbastiture seria industria pelletteria assegna domicilio. IL-CA, S. Lorenzo (Riccione). 6000 D

MODELLA stabile cerca pittore. Via Ghega 2-IV, destra. 12720 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

STANZA cerca donna verso pagamento e lavori domestici. S. Vito 9, Siriani. 45659 E

STANZE due-tre, primo-secondo, ingresso libero, uso ambulatorio, cerc. Offerte Cass. 12703 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERE mobiliate, tutti conforti, affittansi. Cassetta SPI Udine 6006 F.

MATRIMONIALE centralissima bellissima indipendente, acqua corrente, affittasi uno-due amici distintissimi, oppure coniugi, solo dormire. Scrivere Cassetta 12718 F, UPI.

STANZA telefono bagno salotto affittasi ufficiale americano. Telefonare 93669. 45671 F

STANZE appartamentino (parte) veranda affittansi. Palma, Goldoni 9, primo, tel. 95146. 45665 F

G ISTRUZIONE L. 20

APERTURA 1 agosto corsi estivi di preparazione esami autunnali, scuola media inferiore-superiore. Corsi speciali di preparazione esami riparazione. Lezioni collettive e individuali qualsiasi materia. Corsi per stenodattilocontabili. Traduzioni. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 88-00. 45670 G

AVVIAMENTO commerciale: esami riparazione (matematica, computisteria, altre materie). Teatro 1, terzo. 45691 G

BALLARE elegantemente, rivolgetevi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14, tel. 5504. G

DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, ricalco. Nuovi corsi: 45 giorni: 2000. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 45691 G

INSEGNANTE inglese cercasi. Cass. 1509 G UPI.

LINGUE straniere, tutte: garantito rapidamente: lezioni, esami riparazione. Traduzioni. Giulia 41, quarto. 45661 G

PIANOFORTE noleggio, comprese lezioni, 450 mensili. Preparazione esami. Accordature. Vidali 10, scuola. 45676 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

BRACCIALETTO oro smarrito domenica tratto Ristorante Fortuna-Stazione Centrale. Mancia competente. Telefonare 42-60. 45649 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTI villini più grandezze magazzini scambi condomini, uffici stanze affittiamo. Torrebianca 24. 45664 I

APPARTAMENTI mobiliati anche in villa, stanze una persona offronsi. Stanze matrimoniali semplici, comodo cucina; quartieri vuoti cercansi, apportatori nessuna spesa. Mercurio, Venezian 27, telefono 43-09. 45672 I

VILLETTA libera Scorcola, Barcola, Besenghi acquistasi. Condominio occupato paraggi Ponterosso. Offresi condomini, uno piccolo, ville case. Mercurio, Venezian 27, tel. 43-09. 45672 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 30

APPARTAMENTINO cercasi urgentemente compensando largamente spese. Cass. 12705 L UPI.

APPARTAMENTO 3-4 stanze cucina, conforti, posizione indifferente, cerco in affitto prelevando anche mobilio, pagando bene. Offerte: Cass. 12713 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ASPIRAPOLVERE originali svizzeri, i prodotti più fini ai prezzi più bassi. Modelli: L. 26.000, 32.000, 35.000. Nostra esclusività. Vendita rateale. Due anni garanzia. Magnadyne, Zanetti, Cavana 6.

CARROZZINE sport 6000 altre lussuose parasole grandioso assortimento. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 45681 M
1470 M

FRIGORIFERI «Ready» 50 litri L. 81.400; frigoriferi «Rolley» 50 litri L. 85.000. Continua il grande succcesso ottenuto alla Fiera di Milano. Eleganza, perfezione, garanzia. Vendita anche rateale. Nostra esclusività. Pronta consegna. Agenzia Magnadyne Radio, Zanetti, via Cavana 6. 1470 M

GASOGENI e cannelli vend. occasione. Scafi, Ronco 6, tel. 42-50. 45662 M

LUCIDATRICI elettriche aspiranti a tre spazzole «Tapies», riuniscono tutti i pregi dei modelli in commercio. Lire 43.000. Due anni garanzia. Vendita anche rateale. Esclusivista Magnadyne Radio Zanetti, via Cavana 6. 1381 M

MACCHINA Singer perfetta buonissima garanzia 10.000 vendesi. Settefontane 12, int. 45668 M

MACCHINA Singer spola rotonda seminuova 29.000, altre 8000 in poi, mobiletti moderni ratealmente. Maiolica 13, terzo. 45684 M

MACCHINE cucire Singer 7000, altre moderne spola rotonda 35.000. Settefontane 2. 65577 M

PELLICCE persiano, zampe, teste, ratmousqué, cumafix, volpi, prezzi estivi, pomeriggio. Marceglia, Rittmeyer 13, tel. 8534. 45663 M

RADIO seminuova modernissima, tutte onde, svendesi. XX Settembre 15, negozio. 1462 M

RADIO Magnadyne 5 valvole 4 onde L. 28.000 prezzo eccezionale. La radio che vale più di quello che costa. Vendita rateale. Agenzia Magnadyne, Zanetti, via Cavana 6. 1470 M

RADIO fono 8 valvole occasionissima causa trasloco vend. Media 36, primo. 45677 M

SCHEDARIO acciaio antincendio nuovissimo enorme capienza schede vend. Ind. UPI 45651 M.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008. 119 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate mensili pezzi singoli. Rivolgetevi da Stegù, d'Azeglio 20. 45484 NN

A. MATRIMONIALE ordinata 230 mila vend. 130.000, altra usata 38 mila. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma).

AI Fidanzati! Visitando il Paradiso delle Spose, via Carducci n. 10, vi convincerete che per sposarsi occorre solamente buona volontà. Non esistono più difficoltà finanziarie. Riceverete l'arredamento della casa mobili comuni, lussuosi, condizioni speciali per voi. Confrontate anche qualità. 45091 NN

AL Mobilificio Maranzana via Geppa 15, troverete ai migliori prezzi assortimento camere letto, pranzo, salotti, cucine, anche pezzi singoli. Garanzia, facilitazioni pagamento. 22203 NN

ANTICAMERE, cucine, matrimoniali, salotti, divaniletto, poltroneletto, altri mobili: massima solidità, garanzia, facilitazioni: Polli, Sonnino 26. 45642 NN

ARMADI guardaroba 13.000, attaccapanni 6000, divanoletto allungabili 10.000; poltroneletto 18.000; lettini 5000; cucine 50.000; matrimoniali 78.000. Tinelli occasione. Tarabochia 6. 45681 NN

ATTENZIONE! Cucine ultimo modello, camere matrimoniali panniforti, propria produzione, lunga garanzia, prezzi modici, ottime facilitazioni di pagamento. Falegnameria Artigiana Giglietta, via Conti 10. 120 NN

ATTENZIONE: stanze da letto cucine librerie bar lavorazione propria, facilitazioni pagamento. Negozio mobili, Crispi 39. 45675 NN

CAMERE cucine modernissime, fabbricazione propria, prezzi bassissimi. Fonderia 10, interno. 45693 NN

CUCINE L. 45.000, altre tipo lusso, vend. ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 45648 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Ballotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

LIBRERIE bar con armadio, scrivanie, massima garanzia, prezzi di fabbrica; facilitazioni di pagamento. Tesa 37, telef. 93294. 104 NN

MATRIMONIALI, cucine, salotti, propria produzione a prezzi di fabbrica, facilitazioni di pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 104 NN

CUCINA tipo unico seminuova causa trasloco vend. Media 36-I.

MATRIMONIALE L. 220.000 straoccasione 95.000; altre metà prezzo, anche ratealmente. Confrontate contro qualunque occasione. Via Ginnastica 37 (angolo via Gatteri). 45655 NN

MATRIMONIALE massiccia vend. 85.000, altra 55.000. Solitario 1, porta 3. 45679 NN

MATRIMONIALE lussuosa grandiosa massima garanzia vendesi metà prezzo. Fabio Severo 10, mezzanino, portineria. 45673 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O

CERCO abile introdotto piazzista articolo abbigliamento maschile. Referenze. Cass. 4 A SICAP, Bologna. 6008 O

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

TOPOLINO in buono stato acquisto se vera occasione in contanti. Offerte dettagliate Cass. 12709 Q U. P. I.

CEDO quota 1.650.000 su camion 666 e rimorchio, reddito 20 per cento. Cass. 1510 Q UPI.

FIAT 1100 cabriolet perfettissima, Topolino balestrino vend., scamb. Telefonare 6106. 45607 Q

MATCHLESS 350, moto seminuove occasionissima vend. Istria 98, interno, tel. 95397. 45657 Q

MOTOCARROZZINO NSU 500 vendesi. Besenghi 40. 45653 Q

TOPOLINO BL perfetta vendesi 400.000 causa partenza. Tel. 21114.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

CEDO quota 1.650.000 su camion 666 e rimorchio, reddito 20 per cento. Cass. 1510 R UPI.

FABBRICA compensati forti utili cerca socio o vend. Tel. 90315. 45654 R

FARMACIE provincie Padova, Udine, Verona vend. Scrivere S.P.I. Cassetta 71, Padova. 6007 R

LICENZA trasporti, cavallo con finimenti, due carri con molle, stalla indipendente vend., ore 14 in poi. Ind. UPI 65930 R.

SALUMERIA affittasi. Indirizzo U.P.I. 45656 R.

SOLIDA ditta industriale cerca finanziamento sei-otto milioni garantisce con manufatti. Cassetta 12706 R UPI.

SPACCIO vini vend. causa altri impegni, miglior offerente. Mediatori esclusi. Cass. 12715 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

APPARTAMENTO tre stanze cucina, affittasi o vendesi Trieste ad americani. Bensa, Gorizia, tel. 881. 123 S

CASETTA camera cucina, adatta sposi, 500.000 vend. Bartoletti 8, Trevisan. 45685 S

CONDOMINIO libero centrale, primo piano, 3 stanze, bagno installato, accessori, telefono 2.500.000. Crispi 60, porta 6. 45690 S

QUARTIERE 5 stanze accessori occupato via Roma vend. Tel. 97191

T VILLEGGIATURE L. 40

CHALET riva mare vicinanza Sistiana completamente attrezzato, affittasi. Telefonare 21077. 45683 T

PADOLA Cadore villeggiatura economica, alberghi, pensioni, ville, appartamenti. Rivolg. «Pro Loco». 1423 T

U MATRIMONIALI L. 50

ABBIAMO serie, ottime combinazioni matrimoniali. «Fidens», casella postale 472, Bologna. 6002 U

IL PRIM. DOTT.
C. COSTANTINIDES
SARA' ASSENTE
dal 27 luglio al 20 agosto

Il
dott. GIUSTO BORRI
specialista malattie dei bambini
E' RITORNATO
Via Cologna 12 - Telefono 90084

Dott. R. JUNGO
MEDICO-CHIRURGO-DENTISTA
Eseguisce lavori in porcellana - resina - oro e acciaio. — Protesi con palati invisibili — Riparazioni dentiere in giornata. Riceve ore 10-13 e 15-19, via Torrebianca 43

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili.
Dentiere inferiori stabilizzate.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef.: 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384
Ore 11.30-13.30 e 18-20
PELLE E VENEREE

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30